Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Sabato 19 Agosto 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Tariffe dell'Unione Pubblicità Italiana

ESPANSIONE COLONIALE E STRATEGIA NAVALE

Le proposte di un ammiraglio francese

II.

Esaminando alcune parti dell'opera del contrammiraglio Castex, abbiamo visto come egli ritenga che l'impero coloniale francese, nella sua struttura odierna obblighi la madrepatria ad una grande e vana dispersione di sforzi, rappresenti un eccesso di bisogni di fronte alle risorse ed infine sia in gran parte indifendibile nel caso di una guerra in cui la Francia dovesse raccogliere le sue risorse navali in Europa.

Situazione penosa dalla quale è difficile uscire perchè «questi paesi si tengono presso a poco come si tiene una aragosta che vi ha preso un dito fra le pinze». Insomma, la ragione pura vale fino ad un certo punto perchè con le colonie si sono stabiliti vincoli materiali e morali che è difficile infrangere.

Comunque, l'esimio scrittore espone il suo progetto il quale consiste nel raccogliere tutti gli sforzi della Francia a favore del blocco di colonie più forte, più vicino e più vitale, e cioè l'Africa, abbandonando il resto mediante scambi e compensi. In tal modo il fronte coloniale sarà ad un tempo più ristretto, più solido e più redditizio in tutti i sensi.

Se si considera, ad esempio, il Giappone si trova un modello di espansione intelligente. Con tre successive guerre esso ha occupato Formosa e le Pescadores, il Liao-Tung, la parte sud di Sakhalin e la Corea ecc. L'insieme è ben raccolto e raggruppato attorno al nucleo «senza quelle fragili antenne che sono la specialità della Francia».

Gli Americani hanno agito analogamente espandendosi sul mare delle Antille e mettendo le mani sul canale di Panama: mentre premono sulla regione del futuro canale del Nicaragua e preparano la cacciata degli Europei dal Mare dei Caraibi.

Tuttavia essi hanno un punto tarato: le Filippine che sono impossibili a difendersi e che essi saranno prima o poi obbligati ad evacuare.

Sistemazione dell'impero africano

In Europa, l'Italia ha una situazione comparabile a quella del Giappone; espandendosi in Libia, nel Dodecanneso e in Albania ha creato un edificio solido, ben appoggiato e centrale, non già vacillante come quello francese.

La Francia ha avuto ad un certo punto una vaga comprensione di queste necessità, quando con l'accordo del 1904 con l'Inghilterra abbandonò ogni pretesa sul Mediterraneo Orientale, riserbandosi il Marocco. Ma in seguito, la guerra l'ha riportata in Oriente «ove non ha nulla da fare».

Occorre — dice l'ammiraglio Castex — anzitutto assorbire tutti i frammenti costieri di colonie straniere che rompono la unità dell'Africa francese, a mezzo degli scambi che poi vedremo.

E' indispensabile inoltre, sempre dal punto di vista strategico, riunire i varii tronchi dell'impero africano a mezzo di ferrovie. La rete ferroviaria del Nord Africa è irrisoria a paragone delle necessità economiche e militari. Si debbono soprattutto e ad ogni costo migliorare le comunicazioni dall'Est all'Ovest per trasportare forze ingenti dalla Tunisia verso il Marocco e viceversa e per mettere l'Algeria in rapporti sicuri con l'Atlantico liberandola da Gibilterra. Occorrono varie linee parallele in tale senso «per alimentare, ad esempio, il fronte tunisino».

Stessa osservazione per l'Africa Occidentale ove la rete, a scartamento ridotto, è incompleta e insufficiente: è una ferrovia-giocattolo che ha già raggiunto il limite del rendimento e dovrebbe essere sostituita con una ferrovia a scartamento normale. Resta poi di unire il Nord al Sud con la ferrovia Transahariana che è uno strumento strategico di primo ordine perchè «agirà potentemente su due caratteristiche delle nostre posizioni navali dell'Africa Settentrionale e dell'Africa Occidentale, e cioè sulle facoltà difensive e sulle risorse».

Liquidazione degli altri dominii

Occorre inoltre stabilire delle comunicazioni aeree sicure. Importa proprio nulla che l'aviazione compia il raid Parigi-Tokio senza scalo, quando si deve ancora sistemare un servizio postale fra Marsiglia, Algeri e il Sudan.

Infine, la politica e l'istruzione pubblica debbono lavorare a costituire in un sol blocco tutte le razze che abitano l'Africa francese.

«Chi ci sbarazzerà dell'Indocina?». Questo gruppo di colonie intenibile dovrebbe essere scambiato contro la Nigeria britannica, la quale taglia in due l'impero africano della Francia. Questa ritirata dall'Indocina dovrebbe essere accompagnata da un cambiamento di atteggiamento nei riguardi della Cina, ritirando le forze dislocate laggiù. «Nonostante i consueti *clichés* e lo sciovinismo diplomatico, che infierisce in proposito, evitiamo di impegnarci nel famoso *problema del Pacifico* che non vale le ossa nè di un soldato nè di un marinaio francese».

Parallelamente, sarebbe conveniente per la Francia, sbarazzarsi delle Antille «raffrenando il senso di indignazione fuori posto dell'opinione pubblica davanti a proposte del genere». Le Antille sono indifendibili e la sorte di Cuba e di Portorico le attende. Occorre cederle contro compenso prima che gli americani se le prendano *gratis*: si potrebbe cederle contro l'annullamento del debito di guerra e contro il riconoscimento del protettorato francese sulla Liberia. La Liberia, con il vago protettorato americano dietro, è altrettanto fastidiosa per la Francia come le Antille francesi sembrano esserlo per l'America.

La liquidazione delle colonie americane terminerebbe con la vendita della Guyana a chi vorrà prendersela, al Brasile, per esempio. «I forzati andranno in Africa e lavoreranno alla massicciata della Transahariana e cioè faranno qualche cosa di utile per la Francia, per la prima volta da quando è stata istituita la deportazione».

Liberarsi della Siria

Quanto alle colonie del Pacifico, l'ammiraglio Castex suggerisce di cederle all'Australia ed alla Nuova Zelanda, facendosi dare in compenso dall'Inghilterra la Sierra Leone o la Costa d'Oro.

Gli «stabilimenti» dell'India, «arcaici e senza valore» potrebbero scambiarsi con la Gambia inglese di cui l'Inghilterra non sa cosa farsi e che detiene per sentimentalismo perchè fu cronologicamente la prima colonia della Corona.

Resta infine la Siria.

Per liberarne la Francia, il primo procedimento potrebbe essere di dichiarare giunto il momento in cui Siria e Libano possono amministrarsi da soli a norma dell'art. 22 del patto della Lega, come l'Inghilterra ha fatto con l'Irak. Ma l'Autore dubita della possibilità di adottare questa soluzione perchè gli interessi materiali che la Francia ha impegnato laggiù verrebbero compromessi dall'incertezza dell'avvenire.

Sarebbe meglio trasferire il mandato ad un'altra Potenza. Per far ciò occorrerebbe il consenso dell'Inghilterra a norma dell'accordo cosidetto Sykes-Picot del 1916. Ma forse l'Inghilterra non farebbe difficoltà se il successore della Francia fosse un'altra nazione amica, ad esempio, l'Italia.

L'Italia desidera il mandato siriaco poichè non dette la sua adesione alla convenzione Sykes-Picot mediante la cessione di una larga zona anatolica che poi invece venne ceduta alla Grecia col trattato di Sèvres e infine tornò alla Turchia col trattato di Losanna. «Donde il comprensibile risentimento dell'Italia e le frecce che essa lancia costantemente a Ginevra circa il *carattere provvisorio dei mandati*, del mandato siriano, s'intende».

L'ammiraglio Castex crede che «sarebbe una buona politica accedere a questo desiderio dell'Italia». Anzitutto, così la Francia sarebbe sbarazzata dall'incubo della Siria. Poi, l'Italia ha bisogno di espandere in territori suoi o presso a poco suoi, l'eccedente della popolazione, ed è equo concederglielo. «Per evitare una esplosione, bisogna aprire una valvola di sicurezza, ed è specialmente bene aprirla nel Mediterraneo Orientale». Ivi vi sono molti terreni da colonizzare e la vicinanza degli Arabi e dei Turchi fornirà all'Italia materia di occupazione. Nel frattempo, la Francia potrà stare tranquilla nel Mediterraneo Occidentale, specialmente se si sarà fatta pagare l'abbandono del mandato siriano con la rinuncia da parte dell'Italia dei diritti speciali dei suoi connazionali in Tunisia e delle sue rivendicazioni ai confini della Libia.

Si dirà — aggiunge l'Autore — che in tal modo noi tradiremmo nostri «interessi secolari», e intaccheremmo il nostro «patrimonio morale» e il nostro «prestigio» presso i Mussulmani del Nordafrica. Queste non sono che frasi. Il prestigio è basato in tempo di guerra sulla forza e in tempo di pace sulla possibilità nota a tutti, di poter all'occorrenza servirsi della forza.

Il prestigio si serve dunque organizzando la forza e non organizzando la debolezza.

Se i 12 mila uomini della Siria fossero portati a rafforzare le guarnigioni tunisine e le altre forze d'oltremare fossero raccolte tutte in Africa, la situazione strategica e quindi morale, oggi instabile e vacillante dell'impero coloniale francese, diverrebbe dieci volte più solida, sia di fronte ai Mussulmani che a tutti gli altri.

«Dunque — conclude l'Ammiraglio Castex — non abbandoniamoci ai sentimentalismi ed ai rimpianti. Occorre che la Francia si raccolga attorno al suo asse principale di sviluppo e che accetti queste necessarie e sane amputazioni. Altrimenti, esse finiranno per prodursi in modo infinitamente più brutale, senza anestesia e senza compensi».

VICTOR.

Il primo articolo di questa serie è apparso su «La Stampa» del 16 agosto corr.

La savia politica di Roma

nella questione austro-tedesca

Londra, 18 notte.

Con la frase «L'Italia in qualità di onesto mediatore», il *News Chronicle* intitola un articolo sulla questione austro-germanica in cui si dice che Mussolini con ogni fermezza, seppure con molto tatto, tratta la questione sia con il Governo di Berlino che con quello di Vienna.

«Si deve all'intervento di Mussolini — prosegue il giornale — se l'Austria non ha interrotto i suoi rapporti con Berlino e se si è in un periodo di calma attesa da ambo le parti».

A proposito dell'incontro Mussolini-Dollfuss a Roma, progettato per la fine di agosto, in questi circoli giornalisti si ripete la notizia già da noi segnalata ieri che queste conversazioni avrebbero una notevole portata economica, specie per quello che riguarda l'avvenire del porto di Trieste. Il Governo austriaco starebbe per fare delle proposte concrete all'Inghilterra per quanto riguarda un trattato commerciale tra le due Nazioni. Una speciale clausola del trattato concederebbe alle merci britanniche una riduzione delle tariffe doganali fin del 10 per cento per le merci che giungono in Austria via mare e passano per il porto di Trieste. Gli articoli inglesi attualmente giungono in Austria attraverso i paesi del continente. In cambio, l'Inghilterra dovrebbe assicurare una certa quota di importazioni dall'Austria, che verrebbe trasportata via mare creando così un continuo traffico di navi inglesi tra Trieste e i porti della Gran Bretagna e dell'impero.

In un commento alla situazione austriaca, il *News Chronicle* osserva che finora le grandi Potenze, dopo avere ridotto l'Austria ad essere una grande capitale con un piccolo Stato interno, l'hanno mantenuta in vita a forza di prestiti, ma che è ora di considerare la questione e di trovare una soluzione lasciando all'Austria la possibilità di vivere da sola o in armonia con qualcuno dei suoi vicini se non si voglia che ella sia assorbita dalla Germania.

Piena intesa

per i traffici italo-ungheresi

Roma, 18 notte.

Nelle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni a Roma, col Ministro del Commercio ungherese signor Fabinyi, risolte le difficoltà che si erano verificate nel funzionamento dell'accordo italo-ungherese sulle esportazioni, è stata raggiunta un'intesa pienamente soddisfacente, destinata a dare nuovo impulso ai traffici tra i due paesi.

Il Ministro Fabinyi ripartito per Budapest

Roma, 18 notte.

Stasera, alle 19.50, il Ministro del Commercio ungherese S. E. Fabinyi è partito per Budapest.

Dichiarazioni di Kanya

Budapest, 18 notte.

Il ministro degli Esteri Kanya, ritornato a Budapest, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il Presidente del Consiglio ha già riferito sul nostro viaggio in Italia, sulle accoglienze avute e sulle conversazioni svolte con i fattori competenti italiani. Io non posso che confermare per ogni riguardo quelle dichiarazioni e constatare con gioia che fra i due Governi esiste una perfetta comunanza di idee circa tutti i problemi interessanti l'Ungheria e l'Italia. Devo ricordare con particolare riconoscenza la comprensione che dimostra Mussolini per gli interessi vitali della nazione ungherese.

«La mia visita a Vienna — ha poi detto il sig. Kanya — non è stata ufficiale. Ho trascorso qualche ora nella capitale austriaca approfittandone per fare una visita al Cancelliere Dollfuss. Sono convinto che fra l'Austria e l'Ungheria sussistono rapporti amichevoli che si fondano sul pieno riconoscimento dei nostri interessi».

Il campo e le forze delle manovre militari

tra le Alpi liguri e le Langhe

Roma, 18 notte.

Come abbiamo ieri annunciato, il 22 agosto cominceranno le esercitazioni di grandi unità dell'Esercito sulle Alpi Liguri e nelle Langhe.

Queste esercitazioni concludono il lungo periodo di addestramento trascorso nei campi d'arma prima, e poi nelle esercitazioni divisionali. Le divisioni che compiranno le esercitazioni, saranno in parte rappresentate con l'effettiva presenza delle truppe e dei servizi che ne formano la compagine organica (e queste avranno, ciascuna, un battaglione di Camicie Nere) e in parte saranno supposte; anche per queste ultime è stato designato un generale di Divisione comandante, che ne regolerà l'azione ipotetica, inserendola con ordini impartiti sul posto, nella prospettiva dell'azione reale delle unità effettivamente manovranti.

Ciascuno dei due Corpi d'Armata contrapposti avrà anche truppe non indivisionate, e cioè direttamente dipendenti dal comandante del Corpo d'Armata. Infine vi saranno truppe a diretta disposizione del direttore delle esercitazioni (generale designato d'Armata amantea) il quale se ne varrà per determinare situazioni diverse da quelle che i comandanti dei partiti potrebbero prevedere a fil di logica.

I reggimenti di fanteria di linea, le compagnie telegrafisti e le sezioni-radio assumeranno la formazione di guerra mediante richiami, già disposti e in parte attuati, di ufficiali e di truppe dal congedo. I partiti disporranno di compagnie di aerostieri e di gruppi di aviazione.

Queste grandi esercitazioni si svolgeranno nell'atmosfera particolarmente vibrante, che avvolge l'esercito in questo scorcio dell'anno XI.

La linea geografica

La Zona delle Langhe propriamente detta, dove si svolgeranno le manovre, risulta così definita: a nord del solco del medio Tanaro, da Cherasco ad Alba, Santo Stefano Belbo, Nizza Monferrato; a sud, dal solco Bastia-Ceva, Millesimo, Carcare; ad est dalla Valle del torrente Erro-Bormida di Spigno; ad ovest dal corso del Tanaro fra Bastia e Cherasco. La regione delle Langhe si aggira sui 630 metri medi di altitudine. La zona è attraversata da sud a nord dalle valli parallele del Belbo (affluente del Tanaro poco a monte di Alessandria), della Bormida di Millesimo e della Bormida di Spigno, che, unite, si gettano pure nel Tanaro sotto Alessandria.

Le colline abbondano, alla base, di alte scarpate franose in continuo movimento; dal che deriva che strade ed abitati sono quasi sempre in gruppo ai colli e più o meno in cresta.

Gli abitanti del paese dicono «andare alla lunga» per dire «camminare in cresta»; e può dirsi che ciò deriva appunto dal fatto che le strade nelle Langhe camminano per lo più in cresta. Da questa caratteristica consegue che mentre la marcia di colonne dovrà svolgersi per l'alto, lungo itinerari tortuosi e con continui dislivelli, l'uscita dalle strade è resa difficile, specialmente dopo le pioggie, per la natura impermeabile del suolo, che mantiene l'acqua alla superficie creando uno strato viscido e attaccaticcio, che molto ostacola il movimento di uomini e di quadrupedi.

D'altra parte, il fondo valle, privo di comunicazioni, viene invaso rapidamente dalle acque, che precipitano dai fianchi impermeabili delle colline, ed il transito lungo di esso è reso altresì pericoloso da frequenti frane e smottamenti.

Le vallate principali, come quelle del Belbo, della Bormida di Millesimo e della Bormida di Spigno, presentano minori difficoltà, che non si discostano da quelle ordinarie delle regioni di collina.

L'ampiezza piatta del fondo valle, allargata dalle anse, da piazze d'armi d'attacco o piazze di raccolta per la difesa delle strette create dai restringimenti e rese più forti dagli abitati. Gli aggiramenti di queste strette non si presentano in genere facili, dovendo essi valersi come terreno di manovra delle argille laterali, che, come abbiamo detto, presentano notevoli difficoltà a movimenti.

La fisionomia logistica

Logisticamente si ha un'alternanza di allargamenti per accampamenti e di strettoie fra collina, fiume e abitati. Nell'insieme la regione delle Langhe, come dianzi si è accennato, si presenta caratterizzata da tre solchi longitudinali (Valli del Belbo, della Bormida di Millesimo, della Bormida di Spigno) e due trasversali (Cherasco, Alba, Santo Stefano Belbo, Acqui, a nord, e Bastia, Ceva, Millesimo, Carcare a sud).

Tale conformazione comanda l'andamento delle principali comunicazioni camionabili, che dalla base ferroviaria Bra-Alba-Acqui scendono, con andamento a pettine, sulla fronte Mondovì-Ceva-Millesimo-San Giuseppe-Sassello.

Una maglia ferroviaria completa circonda la regione delle Langhe con tronchi: Bra-Nizza Monferrato-Acqui; Acqui-San Giuseppe; San Giuseppe-Ceva-Bastia; Bastia-Bra.

Questo insieme di comunicazioni rotabili e ferroviarie è completato nell'interno della regione da tronchi di collegamenti secondari, ma che assumono notevole importanza nello studio del dettaglio tattico e nella logistica minuta.

In complesso la regione delle Langhe offre una buona rete stradale, che compensa la non sempre facile percorribilità del terreno e consente favorevoli condizioni alla manovra.

Caratteristiche della regione

Il clima delle Langhe è generalmente mite, beneficiando esso della speciale favorevole positura della regione rispetto ai venti e della media elevatezza altimetrica.

Situata a ridosso del crinale delle Alpi Liguri, che nel complesso presentano spessori e altitudini modeste, la regione beneficia durante l'inverno della influenza del vicino Tirreno, mentre i venti di tramontana vi giungono indeboliti e mitigati dal lungo percorso sulla solatia pianura piemontese.

Il regime fluviometrico della regione è abbondante.

Anche la temperatura si mantiene nei limiti generali corrispondenti al clima marittimo, con una media annuale sui quindici-diciotto centigradi, sebbene non manchino dei massimi e dei minimi durante l'inverno e l'estate che si avvicinano a quelli registrati nelle plaghe a clima decisamente continentale.

Il fatto che le alture sono costituite specie negli strati superiori da formazioni argillose impermeabili, spiega la scarsità di acqua sopra i rilievi: le piogge non sono trattenute e incanalate nel sottosuolo, ma scendono rapidamente sui fianchi delle colline e si raccolgono nel fondo valle, dove sono convogliate dai torrenti e dai fiumi verso la pianura padana.

La regione è da considerarsi pertanto povera d'acqua, nè alla situazione generale delle risorse idriche possono portare sostanziale modifica i modesti impianti che servono alla alimentazione dei principali centri.

Questo fatto, nei riguardi militari, assume particolare importanza perchè complica notevolmente il problema dei trasporti su strade che per tracciato e manutenzione mal si prestano a un intenso traffico.

Il «Monte ferace»

Le Langhe sono nella gran parte della loro superficie coltivate a vigna, ma tutte le altre coltivazioni vi allignano e vi producono con eguale abbondanza, tanto che di tutte le etimologie che del nome Monferrato sono state date sembra che quella più accettabile perchè rispondente alla produttività del suolo sia *Monsferax*.

Il prodotto principale è tuttavia quello della vite, che alimenta una ricca esportazione. Segue in ordine d'importanza la produzione granaria e quindi tutti gli altri prodotti che in genere sono assorbiti dalla popolazione locale.

Le zone contermini di pianura producono poi in abbondanza quanto ai fini militari potrebbe difettare nella regione: frumento, cioè, e foraggi.

La ricchezza complessiva delle comunicazioni permette di far assegnamento su tali risorse senza limitazione e perciò anche dal punto di vista logistico il vettovagliamento della regione delle Langhe non presenta difficoltà di rilievo.

Dato il tipo di vegetazione predominante è evidente come scarsa ne risulti la copertura e come invece notevole ostacolo essa costituisca nei riguardi del movimento.

La vite infatti allineata in bassi filari da fili di ferro costituisce un elemento ritardatore di rilievo al movimento, specie se questo si effettua in traverso ai filari stessi.

Tuttavia lungo i fondo valle e anche sulle cime e sui fianchi delle alture non mancano qua e là macchie di bosco, che divengono più frequenti verso le alte Langhe.

A differenza di quanto avviene nel basso Monferrato, dove sono sorte notevoli industrie, nelle Langhe l'ambiente umano è essenzialmente agricolo. La ricchezza dei prodotti del suolo e la feracità di questo ha consentito lo sviluppo di una densa popolazione, raggruppata generalmente in grossi centri e borgate ognuna delle quali con il suo castello, con la sua torre sia a dimostrare come la ricchezza del paese avesse richiamato la cupidigia feudale. Non sono da trascurare tuttavia le industrie enologiche che attualmente sono sorte e vanno continuamente progredendo a fianco della produzione vinicola locale.

Le agevolazioni fiscali ai molini montani

Il disegno di legge alla Camera

Roma, 18 notte.

Sono stati oggi distribuiti alla Camera, vari disegni di legge, tra cui uno per la conversione in legge del Regio Decreto legge 29 giugno 1933, riguardante agevolazioni fiscali ai molini di cereali che si trovano in alta montagna.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge, è detto fra l'altro: «Con l'articolo 1 di tale decreto, il Governo, mantenendo la promessa già fatta, ha inteso venire incontro ai voti manifestati dagli esercenti di molini di cereali, siti in alta montagna riducendo le tasse di concessione governativa dovute dagli esercenti stessi sulle licenze e sulla rinnovazione delle medesime; tasse che sono state fissate in lire 15 per il rilascio e in lire 10 per la rinnovazione annuale.

Le tasse ridotte sono quelle di cui all'articolo 10, lettera A, del Regio Decreto legge 12 agosto 1929, numero 1580, stabilite da lire 110 a lire 165 per il rilascio delle licenze, e da lire 100 a lire 150 per la rinnovazione.

Il provvedimento riguarda solo i molini idraulici o a forza animale costituiti da un unico palmento (macina), qualunque sia la potenzialità produttiva giornaliera, che macinino a resa integrale non più di 200 quintali all'anno di prodotto, in prevalenza locale, e destinato al consumo locale, siti in centri abitati (comuni o frazioni) superiori agli 600 metri sul livello del mare, e che siano in particolari condizioni di disagio, di viabilità e di accessibilità. Tali molini, infatti, data la loro limitata produzione, non avrebbero potuto senza grave danno che si sarebbe ripercosso anche sulla coltivazione dei cereali, corrispondere la tassa stabilita dell'art. 10, lettera A, del R.D.L. 12 agosto 1927 n. 1580.

Con l'articolo 2 del provvedimento, è stato poi stabilito che gli esercenti dei molini, di cui si tratta, per usufruire della minor tassa di concessione governativa, devono presentare agli uffici del Registro, all'atto del pagamento della medesima, un certificato da rilasciarsi su loro richiesta dal C.P.E.C., dal quale risultino le speciali condizioni del molino in concorrenza delle quali solo possono corrispondere le minori tasse ora stabilite».

Con altro disegno di legge vengono prorogate le disposizioni contenute nell'art. 8 del R.D.L. 30 luglio 1928, sulla disciplina della panificazione, al 31 dicembre 1933.

E' stato poi anche distribuito il disegno di legge riguardante la conversione in legge del R.D.L. 18 maggio 1933 contenente provvedimenti temporanei circa il diritto di recesso dei soci in caso di aumento di capitale delle società anonime.

Incarico quinquennale all'«Agip»

per le ricerche nel Regno

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale alla Azienda Generale Italiana Petroli, è confermato l'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno, per un periodo di cinque anni, dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1938. La spesa globale per la esecuzione di tali ricerche, nel periodo anzidetto, è stabilita in 90 milioni di lire.

Per l'esecuzione dei lavori suddetti saranno effettuate anticipazioni alla Azienda Generale Italiana Petroli, fino alla concorrenza della somma di 20 milioni di lire nei tre esercizi dal 1933-34 al 1935-36; e di 15 milioni di lire nei due esercizi 1936-37 e 1937-38.

Con decreto del Ministero delle Corporazioni, sarà approvato il programma di massima dei lavori suddetti.

Il decreto per il passaggio

delle scuole dipendenti dai Comuni

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge recante norme integrative per il passaggio allo Stato delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale, dipendenti dai comuni autonomi.

La torbida situazione nell'Irak

"Il massacro degli assiri smentito — Il Patriarca Ishai esiliato come responsabile della situazione — Re Feysal rinvia il suo viaggio in Europa

Londra, 18 notte.

Mentre si smentisce autorevolmente la sensazionale notizia del massacro di 315 assiri da parte delle truppe dell'Irak, una notizia non meno clamorosa, ma che è certamente più credibile, giunge questa sera da Bagdad. Il Patriarca Assiro Ishai, che vive a Bagdad, è stato accusato dal Governo dell'Irak di essere stato il promotore se non l'organizzatore diretto dei recenti torbidi avvenuti nella capitale e lungo la frontiera con la Siria ed è stato invitato ad abbandonare il paese immediatamente.

La zona dell'Alta Gezira è quella da cui hanno sconfinato le tribù assire.

Tutto fa credere che le accuse del governo dell'Irak abbiano un fondamento di verità perchè sono state approvate nei circoli stranieri di Bagdad. L'incaricato di affari britannico, che rappresenta il suo paese in assenza dell'ambasciatore in ferie a Londra e che ripartirà domani per rientrare in sede, dopo avere comunicato col Governo, ha messo a disposizione del Patriarca un aeroplano delle forze aeree britanniche. Accettando le offerte inglesi e cedendo alle pressioni del Governo, il Patriarca Ishai, accompagnato dal padre e dal fratello, oggi nel pomeriggio ha abbandonato Bagdad ed è partito alla volta della Palestina per poi proseguire per Cipro.

Il Governo dell'Irak crede di essere riuscito a ricondurre la pace tra la popolazione con l'allontanamento del Patriarca. Ishai è Patriarca assiro da quando aveva dodici anni. Egli è stato educato in Inghilterra sotto la direzione dell'Arcivescovo di Canterbury e durante la guerra ha appoggiato in tutti i modi la causa degli Alleati, per cui è ancora adesso considerato come nemico della Turchia. Si dice che il battagliero Ishai coltivasse la speranza che gli Alleati, in cambio dell'appoggio durante la guerra, gli avrebbero concesso di regnare sull'Irak quando la regione sarebbe stata dichiarata libera. Il fatto che nessun compenso speciale gli sia stato accordato per il suo lavoro, avrebbe indotto il Patriarca a cercare di conquistare il potere con la forza sollevando la popolazione contro Re Feysal.

Resta così smentita la notizia data ieri da alcuni giornali londinesi secondo la quale il Re aveva chiesto a una Compagnia di aviolinee britannica di noleggiargli immediatamente uno degli apparecchi di riserva della linea Londra-Calcutta e partire con esso alla volta di Ginevra.

Resta invece confermato che Re Feysal verrà in Europa e precisamente in Isvizzera, ma si pone in rilievo che tale viaggio era stato preparato da alcuni mesi ed è stato pubblicamente reso noto quando il Sovrano giunse in Inghilterra per far visita a Re Giorgio. Si ripete inoltre che il viaggio del Re è dovuto esclusivamente a ragioni di salute.

Dippiù si annuncia che tale viaggio, che doveva aver luogo in questi giorni, è stato rinviato. Infatti il Sovrano non lascierà Bagdad fino all'arrivo dell'Ambasciatore britannico che è giunto oggi a Londra dalla Norvegia, dove si trovava in vacanza e da dove partirà nella notte per Brindisi, e di là con un velivolo dell'esercito britannico proseguirà verso Bagdad.

La Legazione dell'Irak a Londra ha diramato un comunicato ufficiale — cui abbiamo più sopra accennato — per smentire le notizie di massacri di assiri compiuti da truppe dell'Irak. Si specifica che gli incidenti di frontiera sono stati provocati da alcune tribù di assiri che hanno voluto oltrepassare il confine per recarsi in Siria e poi sono rientrate nell'Irak. Poichè le guardie confinarie hanno cercato di impedire questo movimento lungo la frontiera, alcune di esse sono state uccise. Agli scontri hanno partecipato circa 1500 persone armate e facenti parte di tribù che avevano sconfinato. Il Governo dell'Irak ha provveduto a inviare sul posto dove sono avvenuti gli incidenti una commissione per accertare la verità dei fatti. Siccome la colonia assira versa in tristi condizioni, sono stati distribuiti viveri e materiali per attendamento.

L'incendio del Reichstag

e l'invito del P. M. di Lipsia

Berlino, 18 notte.

Circa la domanda del Procuratore generale del Reich rivolta a Branting e a Romain Rolland di mettere a sua disposizione i documenti in loro possesso concernenti l'incendio del Reichstag, la *Diplomatische Politische Correspondenz* scrive: «Subito dopo l'incendio del Reichstag incominciò in certi circoli stranieri un'agitazione che continua oggi ancora. Fu pure fondato un organo speciale intitolato: «L'incendio del Reichstag», allo scopo di tenere, così si diceva, al corrente l'opinione pubblica straniera, ma in realtà destinato piuttosto ad ingannarla. Gli autori di tale propaganda sono dei comunisti marxisti moderati e ebrei intellettuali che hanno per il comunismo militante una simpatia indistruttibile ma anche degli elementi onesti sperdutisi in un'atmosfera irreale di ideologie umanitarie. Diventa tuttavia sempre più difficile credere alla sincerità di certe persone che lasciano abusare di se stesse i membri e gli esperti del sedicente comitato di inchiesta il quale stabilisce esso stesso le sue competenze e che vogliono inscenare all'Aja un processo parallelo a quello che sarà celebrato a Lipsia contro gli incendiari del Reichstag. Il Procuratore Generale del Reichstag ha dato a tali persone come a quelle che sono in buona fede la possibilità di esaminarsi da loro stesse e di prendere una chiara decisione. Tutti coloro che all'estero si interessano di questo affare devono sapere che, secondo le regole del diritto generalmente ammesse, appartiene soltanto ai tribunali tedeschi il giudicare la causa dell'incendio del Reichstag e che per conseguenza i documenti ancora sconosciuti che possono servire a recare luce sulla questione della colpabilità possono essere presentati solamente davanti ai magistrati istruttori tedeschi. La giustizia tedesca per mezzo del suo organo, il Procuratore Generale, ha mostrato al mondo intero che essa desidera solamente di scoprire la verità piena ed intera. Coloro che fuori della Germania credono di possedere documenti che possono aiutare a raggiungere tale scopo devono ora presentarli».

Brüning e il Concordato

Una sua presunta dichiarazione smentita

Berlino, 18 notte.

Il giornale cattolico olandese *De Tijd* aveva affermato in una corrispondenza che l'ex-cancelliere Brüning durante le trattative del Vaticano col Reich pel concordato aveva scritto una lettera a Roma mettendo in guardia la Segreteria di Stato della Santa Sede di non lasciarsi abbagliare dalle grandi promesse che il regime è abituato a non mantenere. I giornali nazionalsocialisti, riportando tale notizia del giornale olandese, commentavano dicendo di aspettare in proposito una manifestazione dell'ex-cancelliere Brüning. Un comunicato di stasera di Brüning dice che egli non ha mai scritto una lettera simile.

I precedenti dell'albanese che uccise l'ex-Presidente Pristina

Vienna, 18 notte.

L'albanese Celo che ha ucciso a Salonicco l'ex-Presidente del Consiglio, Hassan Bey Pristina, tempo addietro passò per Vienna appunto alla ricerca della sua vittima della quale voleva conoscere abitudini e indirizzo: egli eseguiva le sue indagini con tanta insistenza da dare nell'occhio, sicchè da ultimo gli furono chieste spiegazioni. Il Celo rispose che Hassan Bey Pristina aveva avuto di lui un debito che egli voleva finalmente riscuotere. Avuta la sicurezza che Hassan Bey Pristina non si trovava più a Vienna partì.

In ambienti di emigrati albanesi si dice che Hassan Bey Pristina è caduto vittima di elementi nazionalisti, i quali lo consideravano il responsabile dell'attentato commesso a Vienna contro Re Zog nell'inverno del 1931.

Cuba è tranquilla

Le navi americane lasciano l'isola

Washington, 18 notte.

Si annunzia ufficialmente che i tre cacciatorpediniere americani dislocati all'Avana hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle loro basi agli Stati Uniti in seguito alla comunicazione fatta dall'ambasciatore Welles al Dipartimento di Stato che la situazione a Cuba è ormai ritornata normale. (United Press).

I costi di produzione

e il controllo delle Confederazioni

Roma, 18 notte.

La legge per la disciplina dei nuovi impianti industriali, approvata alcuni mesi fa dal Parlamento, perfeziona come è noto le misure legislative adottate dal Governo fascista, dal 1922 in poi, per alleggerire le difficoltà economiche del Paese.

Questa nuova disposizione di legge riconferma, infatti, che il Governo fascista, pur salvaguardando i diritti della proprietà e le esigenze dell'iniziativa privata, fonti preziose entrambe di sviluppi sociali, intende però partecipare attivamente a tutte le vicende economiche e finanziarie, per conferire armonico indirizzo alle forze operanti nel paese.

Da questa legge prende lo spunto l'on. Ugo Clavenzani per un articolo intitolato: «Disciplina nazionale e costi di produzione» articolo che viene pubblicato questa sera dal *Lavoro Fascista*.

Il Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria rileva, fra l'altro, che un esame diligente delle varie situazioni aziendali porta a questo risultato: che le aziende vittoriose sui mercati interni ed esteri sono proprio quelle che retribuiscono le dipendenti maestranze con salari più elevati.

«Esaminando le singole situazioni rispetto alla produzione — scrive l'on. Clavenzani — non è difficile pervenire all'accertamento apparentemente assurdo, che, mentre un salario di 15 lire al giorno può essere ritenuto più che rimunerativo in una azienda i cui operai raggiungono una produzione di dieci, un salario di 20 lire al giorno può risultare insufficiente in un'altra avente una attrezzatura tecnica identica e i cui operai raggiungono una produzione di 25.

In tali casi, riuscirebbe doveroso per le organizzazioni responsabili esaminare le ragioni che determinano una misura così diversa del rendimento».

L'on. Clavenzani polemizza poi con l'on. Belluzzo, il quale recentemente ha parlato in proposito di «attrezzatura tecnica» delle confederazioni; e osserva che il problema non è di attrezzatura ma di possibilità in quanto da una parte stanno le Confederazioni — quelle dei datori di lavoro — che hanno la possibilità di attingere direttamente alla fonte tutti i dati inerenti alla produzione; e dall'altra le Confederazioni — quelle dei lavoratori — costrette, per possedere analoghi ragguagli, a indagini indirette che impongono un lavoro difficile, lungo, che toglie tempo per altre realizzazioni, mentre non solo esistono tassative disposizioni del Regime per una azione concorde delle due organizzazioni nelle necessarie opere di accertamento, ma esiste anche una necessità di ordine corporativo, che in questo momento interessa principalmente, in attesa del funzionamento delle corporazioni di categoria, il Ministero: e cioè la necessità di appurare, in ogni caso, la verità sull'andamento della produzione.

L'on. Clavenzani chiede quindi che le organizzazioni dei lavoratori, alla stregua delle loro consorelle, rappresentanti gli interessi dei datori di lavoro, e in collaborazione con le medesime, possano liberamente attingere tutti quei dati che sono alla base del processo produttivo, e la cui conoscenza è indispensabile per la equa risoluzione delle controversie, nonchè per lo studio positivo dei problemi economici e del lavoro. Ciò è utile anche per poter distinguere con esattezza, le difficoltà economiche di una determinata industria dalle difficoltà di talune aziende che esercitano tale ramo di industria.

«Se c'è qualche azienda — conclude l'on. Clavenzani — che versa in condizioni di difficoltà, quando è accertato che tra prezzi di costo e prezzi di vendita di quel determinato ramo di produzione, esiste un margine soddisfacente, le cause del disagio devono essere ricercate esclusivamente nell'ambito dell'azienda: e il rimedio, certo, non dovrà consistere nell'applicazione di decurtazioni salariali, giacchè il salario contrattuale è già stato computato nella determinazione del prezzo di costo, ma nella eliminazione di eventuali impegni finanziari troppo onerosi o nella riduzione delle spese generali che, per buona parte delle volte, costituiscono il vero inciampo al buon andamento delle imprese».

Esenzione di tassa

per le «Balilla» nuove

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge recante provvedimenti a favore dell'industria autobolistica.

Il decreto stabilisce: le autovetturette nuove di fabbrica, adibite al trasporto delle persone, provviste di motore della potenza tassabile non superiore ai 12 HP, e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire 12 mila, sono soggette fino al 31 marzo 1934 soltanto al diritto fisso di lire 10. La presente disposizione si applica alle autovetture nuove entrate in circolazione a decorrere dal primo luglio 1933.

Per le autovetture usate della potenza tassabile non inferiore ai 35 cavalli, che siano rimesse in circolazione a datare dall'entrata in vigore del presente decreto, la tassa di circolazione applicabile a norma delle vigenti disposizioni di legge è dovuta fino al 31 dicembre 1933, nelle misure seguenti: per il periodo agosto-dicembre, in ragione di 9/24 della tassa annua; per il periodo settembre-dicembre in ragione di 7/24 della tassa annua; per il periodo ottobre-dicembre in ragione di 5/24 della tassa annua; per il periodo novembre-dicembre in ragione di 2/24 della tassa annua.

Il presente decreto, secondo il disposto dell'articolo 1, entra in vigore dal primo luglio 1933, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro per le Finanze è incaricato della presentazione del relativo disegno di legge.

Colazione offerta dal Ministro Ercole

al Ministro bavarese dell'Istruzione

Roma, 18 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha offerto questa mattina una colazione in onore di S. E. Schemm, Ministro bavarese dell'Istruzione.

L'attentato a Zankoff

Dimostrazioni violente a Filippopoli

Sofia, 18 notte.

In seguito all'attentato contro l'ex-Presidente del Consiglio Zankoff, la polizia ha preso severe misure. Distaccamenti di gendarmi sono stati inviati a Echopino, luogo dell'attentato, dove si svolgono le ricerche sotto la personale direzione del prefetto del dipartimento. La polizia ha tratto in arresto quattro individui sospetti di complicità nell'attentato.

Il Presidente del Consiglio Muscianoff ed il Ministro dell'Interno Chieghinoff hanno espresso a Zankoff la loro indignazione contro l'attentato assicurando che tutte le misure saranno prese per assicurare alla giustizia i colpevoli e mettere in luce le responsabilità degli eventuali mandanti.

L'attentato ha provocato manifestazioni di protesta in tutto il paese. A Filippopoli la polizia ha però impedito ai seguaci di Zankoff di far dimostrazioni nelle strade e ne sono derivati violenti scontri con vari feriti: un agente versa in pericolo di vita.

Nella Bulgaria meridionale ha potuto essere tempestivamente scoperta una vasta organizzazione comunista i cui capi e funzionari, ottanta persone in tutto, sono già in carcere: nelle mani delle autorità sono caduti moltissimi opuscoli e fogli volanti di contenuto sovversivo e corrispondenza cifrata con Mosca con i cifrari relativi.

L'Argentina rimpatria i disoccupati

e vieta l'immigrazione per cinque anni

Buenos Aires, 18 notte.

La Camera argentina ha approvato un progetto di legge che fissa lo stanziamento di 5 milioni di pesetas per il rimpatrio di stranieri disoccupati, ed un altro progetto di legge che vieta la immigrazione nella Repubblica, per un periodo di cinque anni.

Il numero dei disoccupati nella Repubblica, secondo una statistica ufficiale, è di 333.097, dei quali 225.262 sono argentini, 41.423 sono italiani, 28.763 spagnuoli. Il rimanente di altre collettività europee. Nella capitale si calcolano 57.223 disoccupati, nella provincia di Buenos Aires 83.830, in Santa Fè 44.272, in Cordoba 20.243. Le provincie argentine più afflitte dalla disoccupazione sono quelle nelle quali è molto sviluppata l'agricoltura, la quale non è a base di piccola proprietà, ma di grandi latifondi. Il bracciantato si trova nella più spaventosa miseria e fa letteralmente della fame, mentre il grano e i cereali in genere servono a far marciare i treni.

L'Ambasciatore spagnuolo a Roma

verrebbe trasferito al Messico

Madrid, 18 notte.

Il giornale *El Sol* pubblica che l'Ambasciatore a Roma, dottor Gabriel Alomar, sarà probabilmente trasferito al Messico in sostituzione di quell'Ambasciatore, Delvayo, che otterrà una residenza europea.

(United Press).

ALI ATLANTICHE

Le prove di un superidro americano

per restituire a Roma la visita di Balbo

Londra, 18 notte.

Ad Anacostia, a poca distanza da Washington, una società americana di costruzioni aeronautiche, la «Consolidated Aircraft C.o» di Buffalo sta provando un nuovo tipo di gigantesco idrovolante che si dice provocherà una rivoluzione nella scienza aeronautica.

Per verità le notizie che ne danno oggi i giornali non lasciano capire in che cosa questa rivoluzione consista. L'apparecchio, che è indicato per il momento con le lettere «XP 2 Y 2», — secondo le notizie stesse — può raggiungere la velocità di circa 280 chilometri all'ora, può ammarare e partire da uno specchio d'acqua, in qualsiasi condizioni, volare per lungo tempo ad elevata altitudine, e da sfuggire al cattivo tempo. In caso di guerra l'aeroplano può portare quattro mitragliatrici e relative munizioni e due tonnellate di bombe. Il costo dell'apparecchio è calcolato intorno ai 100 mila dollari.

Avendo un giornale americano pubblicato giorni fa particolari sulle prove che si stanno facendo ad Anacostia, da fonte autorevole la notizia è stata smentita ma ora il Ministro della Marina Swanson ha ammesso in un'intervista che il progetto di un nuovo e gigantesco tipo di idrovolante era stato sottoposto tempo fa allo studio dei tecnici dell'aeronautica americana. Questi piani sono stati perfezionati ed è stato infine costruito un apparecchio che ha soddisfatto pienamente i tecnici che lo hanno provato.

Secondo il corrispondente da Washington del *Daily Express*, il Governo americano ha accettato i piani proposti e sta facendo gli esperimenti necessari per due motivi: 1. portare l'aviazione americana all'altezza delle aviazioni italiana e britannica. Il nuovo idrovolante ed altri che verranno costruiti dovrebbero uguagliare le doti di velocità degli apparecchi inglesi ed avere le stesse qualità dimostrate dagli idrovolanti italiani che Italo Balbo ha portato da Roma a New York; 2. con la costruzione degli apparecchi di tipo «XP 2 Y 2» alla flotta americana sarà possibile applicare l'ambizioso piano del Presidente Roosevelt che vorrebbe che al più presto una squadriglia di idrovolanti restituisse a Roma la visita fatta da Balbo a Washington. Gli Stati Uniti avrebbero intenzione di collocare i nuovi tipi di idrovolanti sulla nave porta-aerei *Ranger*, attualmente in costruzione. Se questo piano avrà successo sarebbe possibile agli Stati Uniti, per lo meno teoricamente, di inviare il *Ranger* a circa metà dell'Atlantico. Di qui spiccherebbero il volo gli idrovolanti che potrebbero raggiungere il cielo di qualunque importante capitale europea e poi ritornare alla propria base in pieno oceano senza fare scalo per rifornimento. E' significativo che lo studio di questi piani aeronautici, che possono assumere grande importanza in tempo di guerra, coincidano con il ritorno a Washington dell'Ambasciatore straordinario Norman Davis, che avrebbe riportato nel suo paese la convinzione del completo fallimento della Conferenza del disarmo.

Il *Daily Express*, commentando la notizia della costruzione dei nuovi potenti apparecchi per l'aeronautica americana, scrive: «Una volta ancora l'America è all'ordine del giorno con l'annunzio che si intende a Washington restituire al più presto a Roma la visita degli apparecchi di Mussolini a New York. Nel caso particolare, mentre in altri tempi il mese di agosto era un mese morto per la politica internazionale, ed era considerato un periodo di ferie per tutti i governi, adesso non è più così. Anche in questo mese occorre stare vigili ed osservare quello che succede nel mondo. L'Italia continua il suo lavoro per riconquistare le antiche glorie, la Russia, la Germania e gli Stati Uniti stanno tentando il loro destino applicando nuove teorie economiche. Il Giappone cerca di realizzare il suo sogno di diventare il maggior impero d'Oriente. Dappertutto è un fervore di vita e di azione».

A proposito delle notizie di fonte londinese sul gigantesco idroplano in costruzione agli Stati Uniti, riceviamo dal nostro corrispondente da Parigi che negli ambienti aeronautici della Capitale francese si osserva che poichè un tale idroplano, i cui obbiettivi sarebbero esclusivamente militari, possa compiere un raid con qualche probabilità di successo, in Europa per esempio, occorre che possa ritornare alla propria base. Da New York a Parigi la distanza è di 5800 chilometri. Tenendo conto di qualche altro itinerario che l'apparecchio sia costretto a fare per compiere utilmente la propria missione, esso dovrebbe avere un raggio d'azione di almeno 12.000 chilometri. Anche con un motore perfezionato — ma è poco probabile che un tale apparecchio abbia un solo motore, il decollaggio dovrebbe pertanto effettuarsi con 9000 litri di essenza; a bordo vi dovrebbero poi essere tre o quattro uomini capaci di far funzionare le mitragliatrici e addetti inoltre alle due tonnellate di esplosivi. E' quindi doveroso aspettare una conferma della costruzione di un idroplano di tale potenza.

Dopo la Crociera del Decennale

Consegna di medaglie a Mantova

Mantova, 18 notte.

L'atlantico sottotenente Ireneo Moretti, ritornato ieri in seno alla famiglia, è stato oggi festeggiato con una cordiale intima riunione promossa dall'Aero Club «Giacomo Barucchi», del quale il reduce è socio onorario. Oltre alla numerosa schiera di amici e di ammiratori dell'intrepido transvolatore, erano presenti alla manifestazione il Prefetto Montuori, il Segretario federale Sergio Pinotti, il senatore Scalori ed altre autorità cittadine, nonchè rappresentanze dell'Esercito, dell'Aviazione, di enti e di associazioni patriottiche, ecc. All'atlantico, il Preside della Provincia, on. Gino Maffei, ha consegnato a nome dell'Amministrazione provinciale una magnifica medaglia d'oro; il Podestà ingegnere Schiavi, porgendo il saluto a nome della cittadinanza, ha presentato in dono un'altra medaglia d'oro. Infine il Segretario federale a nome di tutte le Camicie nere mantovane ha abbracciato il valoroso atlantico suscitando col gesto gentile e fraterno una salve di applausi che si sono estesi al Duce, al Fascismo e ad Italo Balbo.

La visita del Ministro Balbo

ad una Colonia marina

Ferrara, 18 notte.

I cinquecento bimbi che popolano la Colonia marina della Federazione di Ferrara, sita sulla spiaggia di Cattolica, sono stati rallegrati dalla visita inaspettata del Maresciallo Balbo, il quale, reduce appena dalle trionfali giornate dell'Urbe e di Orbetello, ha voluto scendere in mezzo ai figli dei lavoratori della sua provincia. Accompagnavano il Maresciallo Balbo, la mamma, la signora e la figlia.

L'arrivo del Comandante degli Atlantici ha portato una ventata di entusiasmo nell'ambiente della Colonia.

I piccoli non sapevano dimostrare la loro gioia e la loro riconoscenza se non agitando le manine nel saluto romano e facendo squillare le loro voci cristalline nelle grida di «Evviva il Duce» e «Evviva Balbo». Il Maresciallo dell'Aria si è intrattenuto oltre un'ora nella Colonia, informandosi della vita dei piccoli e delle necessità dell'Istituto.

Una Piccola Italiana, a nome della Colonia, ha offerto con semplici e commoventi parole un mazzo di fiori al Maresciallo, il quale ha gradito moltissimo l'omaggio e ha baciato la bimbetta.

Gli operai di un campo di fortuna

offrono una somma all'E.O.A.

Masazza (Vercelli), 18 notte.

Gli operai del campo di fortuna sito nel Comune di Masazza, in omaggio per la Crociera del Decennale, hanno spontaneamente offerto all'E.O.A. dello stesso Comune la somma di L. 190.

L'aviazione italiana

e i provvedimenti del Governo fascista

Washington, 18 notte.

Il *Times* di New Orleans pubblica un editoriale segnalando la saggezza della misura emanata dal Governo fascista per limitare le ore di volo ed il funzionamento dei motori d'aviazione. Il giornale dice che la misura è considerata dai circoli aeronautici come la più importante presa finora per garantire l'efficienza e la sicurezza della aviazione.

Un aviatore americano

avrebbe stabilito il record del volo rovesciato

New York, 18 notte.

L'aviatore americano Milo Burcham avrebbe battuto il *record* italiano di volo rovesciato stabilito giorni addietro dal tenente Falconi con ore 2 5' 54". Il Burcham sarebbe rimasto in volo 2 ore 30' 23" e avrebbe dovuto atterrare per guasto alla pompa dell'olio, che gli ha procurato abbondanti spruzzature di olio bollente al viso.

(United Press).

L'aviatore australiano Wood

è giunto a Londra

Londra, 18 notte.

Dopo sei settimane di voli, ostacolati da cattive condizioni atmosferiche e da una serie di piccoli incidenti, è giunto a Londra ieri sera l'aviatore James Wood, che era partito da solo dall'aerodromo di Broome, nell'Australia occidentale, poco dopo la mezzanotte del 6 luglio scorso a bordo di un Tignola.

Un grande aeroporto

costruito a Norimberga

Monaco di Baviera, 18 notte.

Il 30 corrente sarà inaugurato a Norimberga dal Ministro bavarese Essen il nuovo aeroporto costruito su di un'area di un chilometro quadrato, munito di un'attrezzatura tecnica modernissima con vasto impianto di illuminazione rossa al «neon» e con un faro di un milione di candele per gli atterraggi notturni.

La beatificazione di Pio X

Il processo di «non culto»

e la requisizione degli scritti

Roma, 18 notte.

Domenica prossima, 20 corrente, ricorre il diciannovesimo anniversario della morte di Pio X.

In detta ricorrenza, non si è alcuna cerimonia ufficiale, perchè questa si compie solo per il Pontefice defunto, predecessore immediato al Pontefice regnante. Nondimeno, presso la tomba di Pio X, nelle grotte vaticane, avrà luogo il consueto pellegrinaggio di fedeli ai quali quest'anno, si aggiungeranno anche i pellegrini giunti a Roma. All'altare che è presso la tomba, si celebreranno numerose messe.

I due processi testè iniziati per la causa di beatificazione, cioè il processo detto di «non culto» istruito nella Città del Vaticano, e il processo per la requisizione degli scritti, si stanno svolgendo alacremente. Dopo la prima riunione, tenutasi presso il Cardinale Pacelli, altre se ne sono tenute nell'aula capitolare della Basilica. Queste riunioni culmineranno col sopraluogo che il Tribunale farà presso la tomba del Pontefice.

Il primo atto per la beatificazione di Pio X fu compiuto dieci anni fa, il 14 di febbraio, con un decreto firmato da tutti i cardinali di curia. I cardinali firmatari erano 26, e con quel decreto si procedette, secondo le norme canoniche, alla nomina del postulatore della causa, nella persona dell'abate Pierami dei Vallombrosani. Alla richiesta dei cardinali di curia aderirono gli altri cardinali, l'episcopato, enti e associazioni, sicchè si è formato un vero plebiscito.

Per i processi svoltisi nelle diocesi ove visse Papa Sarto, cioè Roma, Venezia, Mantova e Treviso, occorsero otto anni. Detti processi vennero poi depositati presso la Congregazione dei Riti. Anche i processi che ora si svolgono per il «non culto» e per la requisizione degli scritti, appena ultimati, saranno consegnati alla Congregazione dei Riti, la quale potrà iniziare il processo apostolico.

All'inizio del processo apostolico avrà luogo la ricognizione del corpo.

Il Patriarca di Venezia

Legato del Papa alle feste di Vienna

Roma, 18 notte.

(G. C.). Il Papa ha nominato il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, suo Legato a rappresentarlo a Vienna, alle feste commemorative del 250.o anniversario della liberazione della città dai turchi.

La Curia dei Servi di Maria

ricevuta dal Pontefice

Roma, 18 notte.

(G. C.) - Nella sala del Concistoro, il Pontefice ha ricevuto la Curia generalizia dei Servi di Maria, coi provinciali delle diverse case di tutto il mondo, una rappresentanza di priori e di religiosi, studenti e fratelli laici, i quali sono stati presentati dal priore generale padre Baldini.

Erano tutti reduci dalle solenne celebrazione svoltasi in questi giorni al Monte Senario, in occasione del settimo centenario della fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria e della ricognizione dei corpi dei sette santi fondatori.

Il Papa ha rivolto loro un discorso, ricordando le cerimonie svoltesi sul Monte Senario. Ha detto che la coincidenza del settimo centenario della loro fondazione, con quello del diciannovesimo della Redenzione, e della proclamazione ufficiale di Maria a Madre di tutti i credenti fatta dal Redentore sulla Croce. Si è compiaciuto per lo zelo e l'attività che svolge l'Ordine dei Servi di Maria, pel quale ha formulato auguri e benedizioni.

Le riduzioni ferroviarie per Livorno

prorogate al 15 settembre

Livorno, 18 notte.

Il favore ottenuto dalle numerose manifestazioni indette dal Comitato Estate Livornese e l'affluenza di forestieri nella nostra città nel periodo estivo, hanno consigliato il Comitato stesso a chiedere una proroga alle riduzioni ferroviarie, che scadevano il 31 del corrente mese.

S. E. il Ministro Ciano ha aderito a prorogare le riduzioni ferroviarie fino al 15 settembre, così che fino a detta epoca la riduzione per Livorno è del 70 per cento.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Il Duca di Spoleto

sbarcherà dal «Ricasoli»

Roma, 18 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Il capitano di fregata S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, con la data del primo ottobre prossimo venturo sbarcherà dal cacciatorpediniere «Ricasoli» rimanendo disponibile.

Il co... [illegible] della D. M. in ausiliaria Ferruccio Roscaro è promosso maggior generale.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado rispettivamente indicato: colonnello, il tenente colonnello Attilio Marcone; tenente colonnello, il maggiore Giuseppe Greco; maggiore, il capitano Francesco Zagaresse.

Il Bollettino aeronautico

Roma, 18 notte.

Il Bollettino aeronautico reca:

Maggiore: Morabito, pilota, collocato a riposo. — Capitani: Basili, pilota, trasferito alla scuola caccia. — Tenenti: Anerci, pilota, trasferito al 20.o Stormo di ricognizione terrestre; Rossi, pilota, trasferito al 20.o Stormo di ricognizione.

Ucciso da un toro imbizzarrito

Parma, 18 notte.

Mentre conduceva un toro lungo lo stradale di Sorbolo, il contadino Ugo Paini, di 20 anni, per l'improvviso imbizzarrirsi dell'animale, abbagliato dai fari di una automobile, fu lanciato contro una antenna elettrica riportando gravi ferite, per le quali, condotto all'ospedale morì poco dopo.

Bimbi ai monti ed al mare

Cerimonia gentile all'Abetone

alla presenza di S. E. Ciano

Pistoia, 18 notte.

S. E. Ciano e donna Carolina Ciano si sono recati oggi all'Abetone, per visitare quella Colonia montana ed assistere all'inaugurazione della bandiera ed alla benedizione del gagliardetto. Il Ministro è stato ricevuto da molte autorità e personalità, primi fra tutti il Prefetto di Pistoia, S. E. Castellano, ed il Segretario federale Bardesi. Duecentoventi bimbi della Colonia Abetone, e un largo numero di quelli della Colonia «Principe di Piemonte», venuti appositamente, erano presenti ed hanno salutato il Ministro con festosi evviva. Si è quindi proceduto alla benedizione del gagliardetto, di cui è stata madrina la contessa Carolina. Il comm. Banti ha ringraziato S. E. Ciano.

Dopo brevi parole rivolte dall'on. Rotigliano, particolarmente ai bimbi, S. E. Ciano, rivolgendosi pure ai piccoli ospiti della Colonia, li ha esortati ad essere riconoscenti al Duce ed al Fascismo, che con amorevoli cure si occupano della loro elevazione morale quanto fisica. Dopo la benedizione della bandiera, un bimbo della Colonia ha pronunziato poche parole, affermando che i bimbi onoreranno e difenderanno sempre la loro cara bandiera.

S. E. Ciano ha quindi compiuto alcune visite, dopo di che, insieme alla consorte, è ripartito per Bagni di Lucca.

Cento terrazzieri romagnoli

partiti per l'Agro Pontino

Forlì, 18 notte.

Sono partiti per i lavori di bonifica nell'Agro Pontino circa 100 terrazzieri di Modigliana e Cesena. Prima di partire, essi sono stati ricevuti al Palazzo Littorio ove il Commissario federale on. Fossa, ha portato loro il saluto del Partito esprimendo un augurio per la loro fatica.

I Principi di Hiderabad

di passaggio per Genova

Genova, 18 notte.

Con la moto-nave «Victoria» è giunto stamane il Principe di Hiderabad con la consorte ed il seguito fra cui il colonnello Denuja, il maggiore Clarke, il tenente Bashiruddin, Sir Coorie Wais e signora, prof. Aljiar Khan, miss Alvie. Le LL. AA. RR. provengono da Bombay e sono scese ad un grande albergo occupandovi un appartamento. Il Principe e la Principessa di Hiderabad resteranno ospiti di Genova per diversi giorni, quindi la Principessa si recherà a Nizza mentre il Principe raggiungerà St. Moritz.

Nella Federazione di Vercelli

Biella, 18 notte.

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha presieduto, quest'oggi, a Borriana, il rapporto di quel Fascio di Combattimento. La visita del gerarca al piccolo Comune ha dato luogo ad una fervida dimostrazione da parte della popolazione eminentemente agricola. Ai fascisti ed al popolo, intervenuto compatto al rapporto, Piero Gazzotti, dopo la relazione sull'attività svolta dal Fascio di Borriana, fatta dal segretario ing. Rossetti, ha pronunciato un fervido discorso di esaltazione della politica svolta dal Regime a favore dei lavoratori, discorso che alla fine è stato accolto da vibranti applausi e dagli «alalà» che si sono elevati all'indirizzo del Capo del Governo e dell'Italia fascista.

Crollo di un ponte in riparazione

Tre feriti gravi

San Remo, 18 notte.

Nella vicina Taggia sono stati iniziati da alcuni giorni i lavori di riparazione al vecchio ponte romano, che congiunge l'abitato con la mulattiera al Comune di Castellaro Ligure e sovrasta il fiume Argentina. Nel pomeriggio, verso le 14,30, la seconda arcata del ponte è crollata improvvisamente travolgendo cinque degli operai addetti ai lavori. Precipitati nel letto del fiume in un punto dove è asciutto, a causa della persistente siccità, furono immediatamente soccorsi e trasportati all'infermeria della vicina caserma del 42.o Fanteria, ove ricevettero le prime cure. Tre dei feriti più gravi, i fratelli G. B. e Nicola Vivaldi, di anni 21 e 19, e Domenico Lottero di anni 30, sono stati trasportati subito dopo a mezzo dell'autoambulanza della Croce Rossa all'Ospedale di San Remo. Gli altri due feriti meno gravi, G. B. Martini, d'anni 37 ed Elio Acquarone di anni 19, sono stati ricoverati all'Ospedale di Taggia.

Grano e bozzoli sulla strada

Scontro fra due autocarri

Valenza, 18 notte.

Un grave incidente stradale, le cui conseguenze avrebbero potuto essere fatali, si è verificato ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria, lungo la provinciale per Mortara. Un grosso camion, proveniente da Genova e carico di grossi cestoni di bozzoli, in una curva, scansato un carro che si dirigeva nello stesso suo senso, andò a cozzare di traverso contro un altro camion carico di sacchi di frumento, che proveniva da Milano. L'urto fu violento, ma i due guidatori poterono gettarsi dal loro posto a terra scongiurando ogni conseguenza. Non così il carico e le macchine che riportarono danni seri ed avarie diverse. Parecchi cestoni di bozzoli si sfasciarono ed il carico si sparpagliò un po' dappertutto, mentre vari sacchi di grano, squarciati, lasciarono uscire il contenuto che si ammonticchiò sull'asfalto. L'incidente paralizzò totalmente nella importante arteria la circolazione che fu ripresa solo dopo un paio d'ore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per avere pescato col tramaglio nel fiume Bormida, sono stati contravvenuti certi Piccione Domenico, Brianza Andrea, Vezzoso Angelo, Giacobbe Severino, Ricagno G. B., Stratti Luigi, Ricagno Giuseppe, tutti residenti a Sezzadio.

Un incendio scoppiato in un porticato della cascina Paolo Guido, in regione Corretta di Sotto, ha distrutto paglia e fieno. I danni sono limitati per il pronto intervento di volonterosi.

DA CASALE

Il treno verde, proveniente da Lourdes, con il quale hanno fatto ritorno oltre trecento pellegrini accolti da numerosa folla, è arrivato ieri nella nostra città.

Cadendo da una scala, tale Teodoro Gandini riportò la frattura complicata della gamba sinistra e tumefazioni lombari.

Ribaltandosi dal proprio calesse, certo Luigi Scaglia ha riportato gravi ferite al capo e la frattura del femore destro.

DA FINALE LIGURE

L'estrazione della lotteria pro istituendo organo del Santuario di N. S. Assunta di Finalpia. N. 1038 vince il 1.o premio: quadro della Madonna del perpetuo soccorso; 3427: 2.o premio: orologio; 3458: 3.o premio: bicicletta; 3085: 4.o premio: quadro in argento l'Assunta; 2290: 5.o premio: servizio tazzine in porcellana; 3417: 6.o premio: servizio bicchieri e bottiglie; 3349: 7.o premio: vaso per fiori incastonato in argento; 3611: 8.o premio: statuetta in argento; 470: 9.o premio: paravento laccato; 466 10.o premio: biga romana in bronzo.

DA VARAZZE

Fra le colonie marine che in questo mese sono a Varazze, merita la citazione quella della Cassa Mutua Partitica di Torino, che aduna circa duecento bambini.

DA VOGHERA

Un incendio scoppiato nel rustico dell'agricoltore Ulisse Campanini di Sanazzaro, ha prodotto danni per oltre 40.000 lire. Si ignora il movente del sinistro.

Uccidono il fratello a randellate

con l'aiuto della madre

Gorizia, 18 notte.

Un orribile delitto è avvenuto in frazione Machnici del Comune di S. Vito di Vipacco.

La vittima è un agricoltore, certo Leopoldo Makorsic, di 30 anni, il quale è stato trovato ucciso a colpi di randello nella propria abitazione. I familiari del Makorsic, che erano stati trattenuti in un primo tempo, nulla sapevano dire sulla morte del loro congiunto, avvenuta in tragiche circostanze. Nel pomeriggio di oggi, il Pretore, dottor Paris, dopo accurate indagini ha potuto venire a conoscenza che il fratello dell'ucciso, a nome Giovanni, di 23 anni, era stato notato in quella sera in una campagna di S. Vito, intento a recidere da un albero a colpi di roncola un grosso ramo, buono da far randelli. Giovanni Makorsic, al quale fu contestata la circostanza, abbandonò il riserbo mantenuto e finì per confessare la sua orribile colpa. Narrò di essere stato lui ad uccidere, con l'aiuto della sorella Marie di 18 anni e della madre Maria Pochar di 60 anni, il fratello, perchè questi da tempo provocava in famiglia aspri litigi, dovuti a questioni di interesse. I familiari dell'ucciso sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Uccide la moglie nel sonno

a colpi di trincetto

Savona, 18 notte.

Il facchino Benvenuto Mori fu Pietro, di 52 anni, da Piacenza, nella propria abitazione in via Piave 13, sorprese nel sonno la moglie, Zaira Rangoni di Gerolamo, di 43 anni, pure di Piacenza, madre di otto figli, e la colpì ferocemente con quattro colpi di trincetto, tutti penetranti in cavità. Sceso poi sulla via e incontrati alcuni passanti li pregò di avvertire la pubblica assistenza di far inviare una barella perchè la moglie era stata colpita da grave indisposizione. Quindi si dileguò. Arrivata la lettiga della Croce d'Oro la disgraziata donna venne trasportata all'Ospedale dove decedette verso il mattino, quasi completamente dissanguata. Intanto l'assassino verso le tre si costituì ai carabinieri ai quali confessò il delitto attribuendone la causa a ragioni di gelosia. Dalle prime indagini è risultato invece che, mentre la moglie teneva una condotta illibata e si dedicava alla casa e alle sue creature, il marito era dedito al vino ed era già stato condannato per violenza.

Duecento quintali di fieno

distrutti da un incendio

Firenze, 18 notte.

Poco dopo le due della scorsa notte, nei pressi di una casa colonica abitata da certo Marallio Casini a Roncopiano, frazione di Firenzuola, si incendiò un grosso fienile. Accorsero subito alcuni coloni ed i pompieri che si adoperarono alacremente per estinguere l'incendio che in breve prese grandi proporzioni. Il fuoco distrusse circa duecento quintali di fieno, con un danno assai rilevante.

Capo-contabile prevaricatore arrestato

assieme a suo fratello

Milano, 18 notte.

E' scomparso improvvisamente ai primi di agosto dalla nostra città il capo contabile della società anonima «Brill», Vasco Marsi, di 47 anni. Una pronta verifica contabile fatta alla «Brill» portò alla scoperta di un ammanco di cassa di oltre cinquanta mila lire. Le autorità di P. S. iniziarono pronte indagini per rintracciare il Marsi; finalmente ieri sera il fuggiasco è stato rintracciato nella casa del fratello Aldo, quarantenne, a Villa di Tirano. Un pronto sopraluogo portò alla cattura del Marsi e anche del fratello, che aveva avuto in regalo 15 mila lire, con le quali si era comperata una motocicletta e una bicicletta. Quel che rimaneva della somma è stato ritrovato dalla polizia.

Si arroga titoli cavallereschi

e compie numerose truffe

Genova, 18 notte.

Gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato tale Vincenzo Pezzino di 40 anni, responsabile di una tentata truffa in danno dell'albergatore Lorenzo Calvi. Il Pezzino si era presentato nella Pensione Calvi dichiarando di essere il cav. Antonio Mariotti di Milano. Desiderava una camera matrimoniale poichè più tardi da Milano, sarebbe giunta anche sua moglie. Aveva intenzione di fermarsi tre mesi e se si fosse trovato bene non avrebbe mancato di ricompensare adeguatamente l'albergatore. Nel dire ciò l'individuo mostrava all'albergatore un libretto di assegni bancari. Il Calvi non ebbe difficoltà ad alloggiare il sedicente cavaliere. Senonchè dopo qualche giorno gli risultò che il Mariotti era un volgare truffatore, un dongiovanni impenitente, e lo fece trarre in arresto. Il Mariotti, che stava nel frattempo tentando di abbindolare una vecchia signora, alla quale si era presentato come commendatore, è stato tradotto a Marassi.

Si introducono in un cascinale e vi rubano 30.000 lire

Tortona, 18 notte.

Nella mattinata di domenica scorsa, mentre l'agricoltore Giuseppe Scacchetti, della Cascina Vecchia della frazione Ova di Castelnuovo Scrivia si trovava a Morsa, con i familiari, ignoti ed audaci ladri si sono introdotti, mediante scalata, nella sua casa rubandovi denari, cartelle di rendita, libretti bancari e oggetti preziosi per circa 30 mila lire. Prontissime ed abili e fortunate indagini, condotte dai RR. CC. di Tortona, hanno condotto all'arresto dei colpevoli. Essi sono tali Mario Scrivanti, fu Carlo, di anni 26, di Castelnuovo Scrivia, senza fissa dimora e colpito già da tre mandati di cattura per altri furti, e Pietro Cambiassi, di anni 51, residente ad Alessandria, e, quale correo, venne pure denunciato il pregiudicato G. B. Cairo, ventenne, nativo di Castelnuovo Scrivia.

I bagni che costano la vita

Reggio Emilia, 18 notte.

Il giovane Cervi Luigi di Campegine, ventiduenne, recatosi a fare un bagno in uno dei canali irrigui del luogo, scivolando in un punto profondo e vorticoso, è miseramente annegato.

La pecora rognosa

Dei quattro figli maschi del conte Zebio i primi tre non diedero mai un pensiero al genitore: buon per lui, che detestava aver pensieri. I guai cominciarono col quarto.

Mario, Carlo e Lamberto, vere perle del novecento, si vide subito che avevano delle vocazioni precise, e tali da deliziare il cuore paterno. Mario si sentiva candidamente (è la parola!) portato agli sport invernali; Carlo amava le regate, il nuoto, il tuffo, il water-polo — vero Leonardo dei diporti acquatici — e Lamberto, puramente e semplicemente, il golf: gioco che, come tutti sanno, può benissimo riempire, dai quindici anni ai sessantacinque, ed oltre, la vita di un uomo. Tutti speravano che l'ultimo nato, Michele, avrebbe «colmato una grave lacuna» (come dicono i fondatori di riviste letterarie): mancava, infatti, al lustro olimpionico della nobil famiglia Zebio, il tennis. Michele sarebbe diventato un asso della racchetta: padre, madre e fratelli erano perfettamente solidali in questo unico, ma fervido, voto. In altri tempi, fin dalla cuna, si dedicavano i figli alla Fede: come, ora, al ginnico sacerdozio.

La carriera di Mario, Carlo e Lamberto fu splendida, tale da riempire di fierezza qualunque onorata famiglia. Ma Michele! «Questo ragazzo mi farà morire!» era arrivato ad esclamare il conte Zebio, il giorno che lo sciagurato, presentatosi con un'ora di ritardo ad una gara, si era visto cancellato «per w. o.».

L'antica famiglia comitale non aveva mai subito un affronto paragonabile a questo: era come se uno dei loro antenati, al momento di salpare per le crociate, avesse perduto la corsa... L'orrore ed il raccapriccio degli Zebio benpensanti aumentarono quando si seppe che Michele voleva dedicarsi alla scienza e diventare un grande clinico. A questo proposito sedizioso i fratelli si turarono le orecchie.

La lotta fu lunga: gli Zebio veri, gli Zebio incorrotti, non erano gente da cedere senza battaglia. Michele fu spedito in Inghilterra, in un collegio atletico, e affidato alle cure di un allenatore irlandese. Per qualche tempo si sperò che ritornasse sulla buona strada. Il ragazzo, scriveva il desolato allenatore alla famiglia, non era tempista, sul terreno; il gioco di piedi era difettoso; si gettava sulla palla come se volesse farla finita ad ogni colpo: ma era docile, dimostrava buona volontà: insomma si poteva ancora sperare di farne qualcuno. Se il conte Zebio avesse conosciuto il detto che il genio è una lunga pazienza, si sarebbe confortato nell'attesa. Ma gli cascarono le braccia quando scoppiò quello che in famiglia fu chiamato «lo scandalo di Wimbledon». Per Michele l'allenatore aveva fissato un posto nella tribuna centrale, perchè assistesse al torneo classico delle migliori racchette del mondo. Ma Michele, invece di frequentare le eliminatorie, e di imparare, guardando, le più impeccabili raffinatezze dello stile, se la batteva vagabondando sconciamente per le biblioteche ed i musei di Londra. Quando l'irlandese comunicò la nuova marachella fu, per i poveri Zebio, una giornata nera. Il figliolo riottoso arrivò ai diciott'anni coll'unico ornamento di qualche misera coppa, alpina o balnearia, da torneo estivo alberghiero: nulla di veramente glorioso, nulla di indiscutibile significato e valore. Neppure uno di quei trofei sportivi, che fanno la posizione di un uomo nella migliore società.

* * *

Ho avuto la ventura di assistere proprio in questi ultimi giorni, ad una gara internazionale, sui campi del magnifico Club «Memento audere semper». — Il conte Zebio, a furia di ramanzine e di minaccie, era riuscito a farvi iscriver Michele. La notizia del debutto del giovane Zebio — le cui scappate libresche e studiose avevano provocato nel «gran mondo» uno scandolezzato scalpore — in un incontro internazionale, suscitava una comprensibile curiosità. Varcati appena i cancelli del giardino, entro il quale sorge il campo a tribune riservato alle gare di maggior grido, dal brusio di gente attorno ai tavolini da tè, dallo sventolar di bandiere, dalla letizia animosa dipinta, assieme al rossetto, sulle gote delle signore — capii che mi attendeva una grande giornata.

Vicino alla fontanella fiorita del ristorante alcuni cronisti discutevano animatamente, e prendevano frettolosi appunti. Fotografi erano in agguato, qua e là — come tiratori scelti — presso i passaggi obbligati che dovevano convogliare il pubblico alle tribune.

Entrai nello spogliatoio. Un fresco mormorio di doccie rinfrescava il chiaro stanzone. Circondato di ammiratori, come un puledro da corsa prima della gara, Michele sorrideva, disteso sopra una panca, mentre i suoi tre fratelli, in ginocchio, gli massaggiavano i polpacci ed i bicipiti, per consegnarlo alle sorti della pugna nella «forma» più perfetta. Il volto di Michele, mentre i tre solertissimi gli pizzicavano studiosamente braccia e gambe, mi colpì per la luce che brillava nei suoi occhi. Non erano placidamente bovini, come quelli degli altri Zebio, ma animati da una vivace curiosità, e pensosi. «Ecco», mi dissi, «la sorgente d'ogni male: per qual funesto decreto il destino ha voluto che, tra gli ottimi Zebio, nascesse una persona intelligente?».

Si udì la voce nasale di un megafono. Il direttore del torneo chiamava sul campo i campioni. La folla si riversò verso le tribune, come un torrente limaccioso, sormontato da qualche ombrellino verde o rosso. Corsi a prendere il mio posto, facendomi largo a forza di gomiti. Le tribune furono presto serpeggianti di fremiti ansiosi. Michele, salutato da un applauso assai nutrito, entrò in campo con ben tre racchette sotto il braccio; dietro lui comparve un solido ragazzone cecoslovacco. L'arbitro si arrampicò sulla sua seggiola eccelsa, i giudici di linea, forniti di caschi di sughero, andarono a piazzarsi ai loro posti. Si fece un po' di palleggio, poi si tirò a testa e croce, colla racchetta, la scelta del campo e del servizio; l'arbitro raccomandò caldamente al pubblico di non fare commenti fino a palla giudicata, e la partita cominciò.

Tutti gli Zebio, in fila, dalla tribuna dei soci vitalizi, pugni stretti, sguardi protesi, seguivano palpitando la candida palla volante. La prima partita fu vinta dallo Zebio per quattro giochi a sei. Si passò subito alla seconda. Il cecoslovacco mutò tattica, prolungando i palleggi, piazzando con prudenza e rispondendo con palloncetti alle discese a rete di Michele. La seconda partita fu vinta dal ceco per sei a quattro. Colla terza le forze di Michele declinarono; impreciso e svogliato, lasciò che l'avversario si portasse a quattro a zero; poi si riprese e rimontò tenacemente fino a quattro a tre: ma era l'ultimo sprazzo; la partita rimase allo straniero per sei a tre. La quarta, infine, fu perduta da Michele, ormai «scoppiato» coll'umiliante punteggio di sei a zero. L'incontro era finito, e viva la delusione di chi aveva confidato in una vittoria dello Zebio. Pochi applausi si levarono pel vincitore; un imbarazzato mormorio serpeggiò tra gli amici del vinto. La povera Contessa madre non sorrideva più; i tre fratelli dello sconfitto avevano delle faccie contrite. Il conte Zebio era addirittura funebre.

* * *

Ma Michele non aveva ancor finito di dar dispiaceri ai suoi cari: quando uno comincia a buttar male...

Stamane ho incontrato il conte Zebio per istrada. L'ho trovato invecchiato di dieci anni.

— E così, che fa di bello Michele? — domandai; ma subito mi morsi le labbra.

— Perduto! — disse, cupamente, l'afflitto genitore.

— Perduto? che volete mai dire?

— Le cattive tendenze, che già erano trapelate gli anni scorsi, lo hanno travolto del tutto! Pensate un po': si è iscritto alla Facoltà di Medicina! Uno Zebio medico, capite?». Pareva costernato. «E' proprio vero», concluse, con un mesto sospiro, «che ogni famiglia ha la sua pecora rognosa».

PIERO GADDA.

Un monumento a Garibaldi sarà inaugurato a Montevideo

Montevideo, 18 notte.

(S.I.A.) Il 25 corrente sarà inaugurato in Piazza Bianchi, in prossimità del porto, un monumento a Giuseppe Garibaldi.

La comunità italiana ha organizzato per l'occasione un programma di festeggiamenti, al quale il Governo dell'Uruguay ha dato il suo munifico contributo. Alla cerimonia inaugurale presenzierà il Presidente della Repubblica, dott. Gabriele Terra.

E' noto come durante l'assedio sopportato da Montevideo dal 1843 al 1845, Garibaldi alla testa di una Legione compì tali prodigi di valore da richiamare fin d'allora su di sè l'attenzione del mondo.

LA BORSA DEI DIAMANTI

Il segreto del mestiere

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, agosto.

Nei precedenti articoli, ti ho già spiegato, amico lettore, quale via devi battere, se, per caso, ti frullasse per il capo la fantasia di diventare mercante di diamanti all'ingrosso.

Ricapitoliamo. Appena in possesso del lotto da cento o da cinquecentomila lire, tu potrai rivendere le pietre, in blocco o in parte, a colleghi più modesti con un utile netto non superiore all'uno per cento. Io, però, non ti consiglio di seguire un simile procedimento. L'usanza generale è di fare lavorare i diamanti dagli artigiani o nelle grandi diamantslijperij e di rimetterli sul mercato allo stato di brillanti. Ci saranno, è vero, spese soprannumerarie, ma le possibilità di speculazione aumenteranno nello stesso tempo. Nuovi fattori entreranno in gioco nello svolgersi delle trattative, quali la forma, il peso, il colore e la rarità delle singole pietre.

La merce e il mercante

Le teste calde, però, non si lascino afferrare da eccessive e mirifiche illusioni. Malgrado l'apparenza e l'opinione generale, i mercanti, che abbiano accumulato grosse fortune, si contano sulla punta delle dita. I più si arrabattano come possono: vivacchiano, vegetano talvolta. Il loro ideale non ha orizzonti vasti e sfondi infiniti. E' un ideale mediocre, piccolo borghese: guadagnarsi onorevolmente la vita. E tutto questo perchè, nel commercio dei diamanti, per crearsi una fortuna, non basta comprare quando la tendenza è alla compera e non azzardare più un soldo, nel caso contrario. Non basta neppure possedere audacia e spirito di iniziativa, e non sempre può servire il coraggio di rivendere, quand'è necessario, con benefizi ristretti. Queste regole sommarie ed elementari, che reggono, come ognuno sa, la borsa dei titoli, nel caso nostro, contano poco. L'elemento, che entra in gioco e decide, è un altro: la personalità del mercante. Ragion per cui il far fortuna dipende, più che dal caso e dal coraggio, dall'abilità personale.

Cercare di dire in che cosa consista cotesta abilità è quanto mai difficile. Se ogni mestiere possiede un «segreto», quello del mercante di diamanti è addirittura un mistero. Fissare il prezzo d'ogni pietra, tenendo presente nello spirito i vari elementi, che ne forma il valore, i mille imponderabili, che concorrono al buon esito degli affari, è cosa che richiede, in più della conoscenza del proprio mestiere, colpo d'occhio, sangue freddo, conoscenza psicologica dell'uomo, magnetismo personale, un nonnulla potendo mandare a monte ore ed ore di laboriose trattative.

Ora è raro che tutte queste doti si trovino riunite in un sol uomo. Quando il caso si verifica, noi abbiamo il mercante in grande stile, colui che può sognare ad occhi aperti di guadagnar milioni, sicuro del fatto suo.

Alla Borsa di Amsterdam, uomini del genere se ne incontrano di tanto in tanto. Io ti ho trascinato già, amico lettore, in tutte le tappe delle mie peregrinazioni olandesi: nel ghetto, nella bottega di Jacob Jacobs, nell'officina dei fratelli Asscher e altrove. Seguimi anche adesso alla Borsa, passaggio obbligato di ogni diamante fra la stazione di partenza della miniera e la stazione di arrivo, che, come ognuno sa, non è una stazione, ma un affilato e minuscolo dito di donna dall'epidermide rosea e dalle unghie smaltate.

Dalla Rembrandtplein, il centro della Venezia del Nord, per giungervi non ci vuole gran che. Un agente della circolazione, interrogato, risponderebbe così allo straniero vagabondo e curioso:

— Prenda l'Utrechtsche Straat, attraversi l'Amstel, e, appena arrivato nella Sarphat Straat, giri a sinistra, troverà subito la Borsa.

Vecchia e nuova Borsa

Difatti, seguiti questi consigli, si sbocca sulla riva del Nieuwe Achtergracht, un canale largo come un fiume e, giunti lì, dopo un largo giardino, due palazzi, l'uno di fronte all'altro, si offrono allo sguardo.

Che contrasto di stili! Quello di destra sormontato da un cupolotto verde, che si prolunga e finisce in uno smilzo minareto, ha porte e finestre tutte istoriate da complicati arabeschi. Una moschea? Affatto! E' la vecchia borsa dei diamanti. Al giorno d'oggi, vi si trattano soltanto piccoli affari e vi si vende un po' di tutto come in un bazar: gioielli, pietre di colore, tappeti.

Il vero tempio dei diamanti è l'altro: il palazzone di sinistra, dalle mura lastricate di mattonelle rosse e dalle grandi vetriate. Dentro, tutto è organizzato, regolato secondo i criteri più moderni: al pian terreno, una succursale della Banca d'Olanda, le casseforti, l'ufficio postale e telegrafico. Al primo piano, una trentina di cabine telefoniche, una rivendita di sigari e sigarette, il caffè-ristorante e, infine, l'immensa sala delle contrattazioni, che è come una grande navata tutta piena di luce.

Contrattazioni

Soltanto, sospesi alla volta non ci sono lampadari e cristalli, ma un quadrante luminoso sul quale nomi di tutti i paesi si inscrivono continuamente in lettere rosse. Sono quelli dei mercanti attesi nella sala d'aspetto o chiamati al telefono; mentre gli altri scritti sulla lavagna centrale appartengono ai visitatori stranieri, ai negozianti provenienti da New York, Parigi, Berlino, Anversa. Accanto ad essi, a voler guardar bene, si trovano trascritte pure le indicazioni necessarie: il genere di diamanti che li interessano e il numero degli uffici, dove attendono le offerte.

Di questi uffici-salotti, al secondo piano, ce ne sono ben 400 e ciò contrasta violentemente con il numero dei nomi, che, oggi, io leggo sulla fatidica lastra nera. Quanti credi tu, lettore, che ce ne siano? Cento? Cinquanta? Meno, ancora. Dieci? No. Due, soltanto. La crisi! Hai indovinato.

Nella sala, tuttavia, fluttua e si agita una spessa confusione di uomini e numerose tavole, allineate lungo la vetriata, son tanti piccoli centri d'affari: si esaminano, si pesano diamanti, se ne discutono il prezzo e le modalità di pagamento.

Affari a basso regime

Gli affari, dunque, marciano? Sì, ma a basso regime. Mentre un paio d'anni addietro, si trattavano frequentemente, alla Borsa di Amsterdam, lotti di cento, duecento e persino di cinquecentomila lire, adesso, non si vendono più che diamanti isolati, di peso e di valore generalmente bassi.

Chi ne vuole una prova, segua con me la scenetta seguente, una delle tante che si svolgono qui, quasi quotidianamente.

Chini sopra una tavola, due mercanti amici miei, Van Neckert e Isac David contrattano. Quest'ultimo ha già estratto dal portafogli una bustina di carta bianca, quattro per sei, ripiegata ai margini e la vuota. No, non ne esce del bicarbonato di soda, come qualche ingenuo potrebbe supporre. Ciò che brilla all'improvviso sul tavolo, in un fulgore di scintille, sono pietruzze sfavillanti di mille fuochi.

Che fa Van Neckert, nel tempo? Senza perdere la bussola dinanzi a tanti bagliori, con una flemma di uomo d'affari consumato, egli allinea dinanzi i «ferri del mestiere»: una pinzetta, una bilancia lillipuziana, e tutta una serie di minuscoli crivelli per la calibratura delle pietre. E, i preliminari finiti, il dialogo si inizia con brevi battute:

— Allora, un diamante di un carato. Bianco?

— Sì, bianco e di seconda prima acqua.

David, il venditore, pone una manciatina di pietre nel crivello num. 5, lo agita e attende che un paio cadano in un certo piattello. Il compratore ne prende una, l'esamina, la pesa e fa l'offerta:

— Duecento e quaranta fiorini!

— Duecentocinquanta!

Lo scarto fra la domanda e l'offerta, come vedi, amico lettore, è minimo. I vecchi metodi commerciali sono scomparsi. Un tempo, dominava la brutta abitudine di domandare una cifra molto superiore a quella con la quale si aveva l'intenzione di vendere: cinquantamila lire per scendere e, magari, concludere a ventimila. Il principio, che regola ormai le contrattazioni nel commercio che ci interessa, è il seguente: il prezzo domandato deve essere così vicino al valore esatto della pietra da rendere impossibile una diminuzione superiore al dieci per cento.

Dal bianco verde al giallo

La compra-vendita del diamante bianco d'un carato di seconda prim'acqua è già stata conclusa a 245 fiorini, il fiorino valendo otto delle nostre lire. Adesso i due compari stanno contrattando per un altro, d'un carato ugualmente. La discussione, stavolta, è serrata, un po' aspra.

— Ottanta! — domanda David.

— Settanta! — offre Van Neckert.

Come mai una simile differenza di prezzo? Il peso resta uguale, è vero, ma fa attenzione, lettore: il diamante in parola ha riflessi giallastri e il suo splendore non regge il confronto con quello del precedente. Perchè? Tendi l'orecchio:

— Settanta! — insiste, infatti, Van Neckert. — E non un centesimo di più. E' un giallo di second'acqua.

Sono cambiati il colore e l'acqua. E' naturale che cambi anche il prezzo. Il bianco-verde batte ogni concorrente di varie lunghezze: ne esistono cinque o sei in tutto il mondo. I bianco-blu vengono subito dopo, seguiti ad un'incollatura dai bianco-rosa, che raggiungono essi pure prezzi altissimi, perchè se ne trovano poche centinaia di carati, l'anno. Al contrario, i giallo-paglierini restano in coda. Ce ne sono troppi! Le miniere del Griqualand West in una settimana producono diamanti in quantità superiore alla produzione mensile di tutti i giacimenti alluvionali; ma, ahimè, il settanta per cento è rappresentato da diamanti gialli.

E i prezzi?

Il rapporto dei prezzi in relazione al colore quale è? Eccoti delle cifre: un diamante tagliato di prim'acqua, bianco-blu, di cinque carati vale da trenta a trentacinquemila lire. Una pietra identica, ma gialla, varrà, al massimo, da tre a quattromila lire.

Naturalmente, al di sopra di due carati, il prezzo aumenterà in proporzione geometrica. Un brillante di otto carati varrà non meno di seimila lire il carato e, per acquistarne uno di trenta, di prim'acqua, bianco-blu, è necessario bilanciare 50-60 mila lire il carato.

I grossi diamanti diventano sempre più rari: le miniere ne producono pochi e questi pochi son messi sul mercato dal Sindacato di Londra con discrezione calcolata. Nel 1933, un solo brillante superiore ai 25 carati è stato finora venduto. Pesava 43 carati e venne comperato dalla donna più ricca del mondo, Barbara Hunt, per 3.800.000 lire, in occasione del suo matrimonio con uno dei fortunati principi Midvani.

A questo punto un'osservazione s'impone. Il peso, il colore, la purezza costituiscono i coefficienti di valutazione. Ma il punto base, dal quale partire per stabilire il prezzo esatto, da che cosa è dato? Dal prezzo del diamante greggio. Considerato che, nella lavorazione, il diamante perde, in media, il sessanta per cento del peso, i calcoli son presto fatti: per un brillante di due carati, occorre calcolare il prezzo di un diamante greggio di cinque, aumentato delle spese di lavorazione, aggirantisi sulle duecento lire il carato.

Benissimo! Ma qual'è il prezzo preciso del diamante greggio? Il prezzo preciso del diamante greggio?... veramente, non lo so. Nessun bollettino fissa il corso ufficiale della più preziosa delle pietre. E il Sindacato Londinese si limita ad enunziare, a fin d'anno, il peso complessivo dei diamanti estratti e l'importo delle vendite. Tuttavia, dal costo di produzione e dalle spese generali, io posso assicurare che un diamante greggio viene venduto dal Sindacato per 500-600 lire il carato. Ma cotesta è una cifra base, che comporta un'elasticità estrema, perchè, come ho già detto, nel lotto fornito dal Sindacato del Diamante greggio, il prezzo delle pietre è totalitario. In Borsa, invece, ogni pietra ha un proprio prezzo. Ed è, precisamente, nel saperlo stabilire con esattezza, che dipenderà la tua fortuna, se, per caso, ti frullasse davvero per il capo, amico lettore, la fantasia di diventare mercante di pietre preziose.

PAOLO ZAPPA

La nuova Borsa dei diamanti

Le tuniche scarlatte tornano nell'Esercito inglese

Londra, 18 notte.

Il Ministero della Guerra inglese, conforme alla decisione adottata or non è molto, sta procedendo per gradi al ripristino delle uniformi tradizionali, in tutti i corpi dell'Esercito. La fanteria britannica tornerà, dunque, al classico colore rosso, per i servizi di parata, e lo sciacò sostituirà l'elmetto di guerra.

Non è stato facile tradurre in pratica il provvedimento, date le condizioni attuali del bilancio, tuttavia qualche reggimento è oramai perfettamente equipaggiato secondo le nuove disposizioni.

Il rispetto della tradizione, pur con gli adattamenti e le cautele che i tempi moderni esigono, ha una sua importanza, in un esercito conscio del suo passato: l'uniforme non è, per chi è chiamato a indossarla, un vestito qualsiasi, destinato ad un particolare servizio, bensì il segno esteriore d'una nuova coscienza, il simbolo di una storia di eroismi, che può essere talvolta vecchia di secoli. Il *War Office*, deciso a ristabilire nell'esercito i valori tradizionali, che erano stati alquanto scossi da un falso razionalismo caratteristico dell'ultimo Ottocento, ritiene che sarebbe assai difficile riaccendere, in quest'èra di scetticismo e di disillusioni, l'amore per le gloriose tradizioni d'arma e di corpo, se non valendosi di quei certi segni esteriori che in ogni epoca ebbero grande influenza sull'animo del soldato e cui Napoleone stesso, primo fra i grandi capitani, attribuiva un valore decisivo.

Prima della guerra mondiale, le tuniche di colore rosso furono caratteristica dell'esercito inglese, così come i pantaloni rossi distinguevano la fanteria e la cavalleria francese, e le giubbe bianche erano prerogativa dell'esercito austriaco.

Le uniformi di colore rosso furono introdotte al tempo della guerra civile, fra quei reggimenti che agli ordini del generale Monk restaurarono gli Stuart. Attraverso i secoli, nell'alterna vicenda delle vittorie e dei rovesci, dai campi dell'India a quelli della Palestina, da Marlborough a Lord Kitchener, le rosse tuniche legano indissolubilmente gli eserciti di Carlo III a quelli di Giorgio V.

E' strano come in un paese così conservatore le uniformi dell'Esercito abbiano potuto, assai più d'ogni altra foggia tradizionale, subire l'influenza dei tempi! L'abbigliamento militare, che era rimasto pressochè immutato dalla battaglia di Edgehill a Balaclava, fu riformato quasi completamente dopo la campagna di Crimea, per assumere toni di sconsolante vittoriana mediocrità.

Un altro colpo alle tradizioni dell'Esercito lo diede Gladstone, il quale abolì i numeri dei reggimenti, per adottare, in vece loro, i nomi di contea: con l'abolizione dei numeri spariva, naturalmente, la precedenza degli antichi reggimenti sui nuovi. Dopo molti anni, ci si è accorti ora che il ridurre lo spirito militare al comune denominatore, se deprime gli uni non solleva gli altri ed è, militarmente, un gravissimo errore, perchè toglie all'emulazione una prodigiosa molla. Non è privo di significato che un tale provvedimento dello Stato Maggiore inglese abbia attuazione proprio in una Europa così grigia: per virtù di esso, le uniformi britanniche saranno, d'ora in poi, le più eleganti nei servizi di pace e le più pratiche ed utilitarie nei servizi di campagna.

La tragica fine nell'Amazzonia della spedizione Schulze

Guayaquil, 18 notte.

(S.I.A.) - Una spedizione scientifica tedesca, capitanata dal dott. Otto Schulze, che aveva per iscopo di studiare le proprietà medicamentose di alcune piante, giunse nella America Meridionale nel 1925 e attraverso il Chaco e l'Alto Perù si inoltrò nelle regioni delle Amazzoni. Delle 34 persone componenti la spedizione non è giunto in questa città che un gruppo di 11 uomini, capeggiati dall'ingegnere e chimico germanico Herman Huth. Il dott. Schulze, sorpreso nella zona di Pastaza dalla tribù antropofaga dei «Bokas», fu fatto prigioniero e bruciato vivo tra canti e danze dei selvaggi: gli altri sono morti di malattie tropicali.

Il chimico Huth assicura di avere svelato, in otto anni di permanenza tra le varie tribù, tra cui principalmente quella degli «Ocainas», parecchi segreti delle grandiose selve amazzoniche e di avere trovato l'antidoto contro il veleno delle vipere, il modo di cicatrizzare le ferite e la cura di varie malattie, servendosi di piante medicinali usate da quegli indigeni. Il dott. Huth, che è accompagnato da un'india Jibara battezzata col nome di Lucinna Malanzas, abituato alla vita della selva è ora indeciso se ritornare in Patria o raggiungere nuovamente la zona selvosa delle Amazzoni da cui è rimasto affascinato.

Gli europei in fuga da Sant'Elena

Londra, 18 notte.

Tra la popolazione europea dell'isola di Sant'Elena è scoppiato un furore di evadere da quei paraggi inospitali. Gli Europei sono ormai ridotti a un'ottantina: funzionari britannici con le loro famiglie. La colpa è della noia mortale che sembra ora risentita in modo speciale. Quando, ogni due mesi, arriva il postale, tutti gli Europei salgono a bordo, per fare finalmente un po' di conversazione; le donne passano ore intiere dal parrucchiere di bordo. Unico divertimento degli abitanti dell'isola è un cinema, che proietta film muti.

Re Carol e il figlio colpiti da rosolia

Bucarest, 18 notte.

Re Carol soffre di una forma leggera di rosolia. La malattia è stata contratta probabilmente alcuni giorni fa in occasione del viaggio fatto a Costanza col Principe Michele, che è stato pure colpito in forma benigna dalla stessa malattia.

LIBRI RICEVUTI

G. PIROU, W. SOMBART, E. F. M. DURBIN, E. M. PATTERSON, U. SPIRITO: «La crisi del capitalismo». — Sansoni Ed., Firenze; L. 15.

«Memorie di Nicola Maldacea». — Sideri, Ed. Napoli; L. 10.

ARTHUR BIRNIE: «Storia economica dell'Europa Occidentale - 1760-1933». — Corticelli Ed., Milano; L. 20.

LUIGI GASPARELLI: «Le case coloniche». — Battiato, Ed. Catania; L. 30.

ROMOLO QUAZZA: «Mantova attraverso i secoli». — «La Voce di Mantova», Ed. L. 35.

ETTORE M. MARGADONNA: «Cinema ieri e oggi». — Domus Ed., Milano; L. 40.

G. B. ROSSI: «Torino-Aosta e provincia». — Opere di propaganda nazionale, Ed. Torino; L. 30.

CATERINA MAYO: «India madre». — Bemporad Ed., Firenze; L. 14.

VINCENZO BIANI: «Ali italiane sul deserto». — Bemporad Ed., Firenze; L. 15.

ARMANDO COMEZ: «L'uomo dei gigli». — Mondadori, Ed., Milano; L. 5.

Torre di guardia

Come si vorrebbe essere

Non è facile parlare di Giovanna d'Arco come figura storica. Non è facile parlare di Giovanna come «cosa in sè». Anatole France si accinse a questo compito, lui che ne aveva meno diritto di tutti. Ma chiamò l'Ironia a collaborare con lui, questa disinvolta e amorale solutrice di problemi. La sua *Vita di Giovanna d'Arco* non è in definitiva se non una parafrasi burlesca della Storia. Lo stesso si può dire di Voltaire. Personaggio storico, Giovanna non ha ispirato se non poeti e artisti di secondaria grandezza. Soggetto poetico, Giovanna mi pare un soggetto «a fondo perduto». Quale «realtà» in questa eroina? Ben è vero che eroina essa è, ma compaesana a Vercingetorige. Confesso che la «praticità» di questi due guerrieri mi sfugge completamente, quella tremenda «praticità» che tutto sommato è la vera e profonda giustificazione della guerra. Il tempo e la leggenda hanno operato forse sulla «storicità» di Giovanna? l'hanno indebolita forse, l'hanno sfocata? Riferiamoci dunque a un «quasi» contemporaneo, a Niccolò Machiavelli. Dice costui nel Lib. 4.o dell'«Arte della Guerra»: «Ne' tempi de' padri nostri, Carlo VII re di Francia, nella guerra che fece contro agli Inglesi, diceva consigliarsi con una fanciulla mandata da Dio, la quale si chiamò per tutto la Pulzella di Francia».

La felice antonomasia citata da Machiavelli e passata di poi nel dominio pubblico, risolve la questione nel modo più chiaro. Giovanna non conobbe nella sua breve esistenza altra forma di vita se non quella della verginità più ermetica. Le mancava quel modo di espressione che alla donna è di tutti più naturale. A questo difetto, Giovanna supplì con altro modo di espressione: udiva le voci che le parlavano dal cielo. Ma queste voci Giovanna le udì pure quando l'inquisitore *maître* Loiseleur, nascosto dietro una tenda, imitò, non dico con quanta grazia, le voci dell'Arcangelo San Michele e di Santa Caterina.

Giovanna probabilmente non si accorse mai di essere donna, non concepì altro stato se non quello di ricettore della divinità. Un giorno, sugli spalti di Orleano assediata, il capitano La Hire, in un momento di rabbia, chiamò la Pulzella con quella parola che i francesi scrivono p..., e che noi significhiamo col nome della città di Priamo. L'ingiuria fu per Giovanna una terribile rivelazione: la rivelazione della sua natura di donna, del suo stato fatale. Da quel giorno, la fortuna di Giovanna cominciò a declinare. Qualcosa si era spezzato nell'anima di Giovanna. E a spezzare questo «qualcosa» era bastata una parola.

Giovanna non prevedeva che un giorno, tra vini d'onore e le acclamazioni degli applausi, Francesi e Inglesi si sarebbero passato di mano in mano il suo stendardo. Ma questi successi, di cui non so quanto la Pulzella si sarebbe contentata, sono successi facili e che toccano particolarmente a chi, come lei, manca di vera e precisa realtà storica. Perchè Giovanna d'Arco, è bene dirlo ormai, più che una realtà storica, è un'astrazione, un ideale, un simbolo, un pio desiderio: l'astrazione, l'ideale, il simbolo di una Francia cavalleresca, guerriera, generosa, verginale, *panachée*: il desiderio di *come la Francia vorrebbe essere*.

Grandezza di Goethe

Anche Goethe, per parte sua, è un chiaro esempio di *come si vorrebbe essere*. Nel mondo settentrionale, Goethe è il «granduomo» per eccellenza. Sulla «grandezza» di Goethe si è costituita l'unanimità. Aggiungo che sul nome di Goethe, l'unanimità si è costituita molto più facilmente, molto più rapidamente che sul nome di qualunque altro «granduomo» — e forse maggiore di lui. Perchè questa situazione privilegiata?

Quanto a me, confesso che sulle qualità poetiche di Goethe serbo dei dubbi molto gravi. Ma in ogni modo, e qualunque opinione si possa avere su esse qualità, non credo che queste bastino a giustificare la riconosciuta e conclamata «grandezza» di Goethe. Ci deve stare sotto qualcosa che non si dice.

Goethe confessa che a Roma *si sentì nascere una seconda volta*. Anzi, se non vado errato, credo che quella di Roma, Goethe la considerasse la sua *vera* nascita. Cominciò da quel giorno la fama del Goethe «compiuto». Ecco il punto!

C'è nell'anima settentrionale un curioso sentimento: quello di una lacuna originaria, di non sentirsi completi in sè. Nasce quindi quella secolare e non mai esaurita aspirazione dell'uomo settentrionale al meridione, che via via si manifesta nel Sacro Romano Impero, nel «classicismo» di Goethe, nella ricostituzione in impropria sede della Loggia dei Lanzi, ecc.

Con la *seconda nascita*, Goethe trovò la maniera più esplicita, più elegante e più astuta assieme di dichiarare che la fatale lacuna era stata colmata, che l'auspicata *performance* era possibile, che il passo non era più lungo della gamba. E davanti a una dichiarazione così confortante, il mondo settentrionale trasse un gran sospiro di sollievo.

Da quel giorno, il consigliere aulico Wolfango Goethe diventò l'esempio, il pioniere, il simbolo di ciò che ogni settentrionale vorrebbe essere. E quando si trattò di riconoscere la grandezza di colui che era riuscito a riunire in sè il nord e il sud, nessun voto contrario cadde nell'urna.

Resta a vedere se questa unione è un'unione effettiva, o una piumina illusione.

ALBERTO SAVINIO.

PROFILO DELL'ISTRIA

Abbazia, perla artificiale

ABBAZIA, agosto.

L'uomo del nord che scende verso l'Adriatico in cerca di mare e di sole è fermato, come primo incanto, dal richiamo di Abbazia, la perla del Carnaro.

E' una perla artificiale. Fino al 1850, il suo graziello-base, lungi dal promettere l'attuale splendore, nemmeno lasciava sospettare una decente possibilità industriale. Inventare una spiaggia lungo la roccia carsica battuta e scavata dalle acque e dai venti era facile: ma quale pazzo poteva presumere di fermare il turista perchè la preferisse alle morbide sabbia di Grado e, giù giù, sino a Rimini ed oltre?

Abbazia: giochi di verde e d'azzurro

Il pazzo venne. Cominciò con l'essere un sentimentale, Iginio Scarpa di Fiume, il quale costruì una villa — la Villa Angiolina — e, tutt'intorno, fece crescere un parco mirabile dove troneggia ancora un pino dell'Himalaja, civettano l'agave, la yucca, l'eucalitto insieme con altre varietà esotiche e la flora nostrana che è la minoranza. Seguì un aristocratico, il conte Corinsky di Vienna che comperò la villa e, dopo sette anni, la cedette a Federico Schuler, un poeta che era tale senza farlo apposta. Infatti, costui agiva per conto delle ferrovie meridionali austriache, le quali gli finanziavano i sogni incoraggiandoli [illegible] all'assurdo.

Le ferrovie hanno bisogno di gente che crede: Federico Schuler la procurò. Per attività sua, mentre sorgevano i primi alberghi, una quantità di personaggi celebri nel giornalismo, nella scienza e nella medicina, furono invitati a scoprire Abbazia e a mostrarsene entusiasti. Fioccarono pubblicazioni e articoli sui quotidiani massimi e nelle riviste più serie, determinando un'atmosfera di curiosità e i primi lucichii della perla. Ben presto re e principi la scelsero a luogo di ozio, tranquilli dietro una scia di stelle minori. Nel 1882, Abbazia già vantava una fama certa e un decreto imperiale che ne consacrava i meriti come stazione di cura.

Un'esplosione di verde

In realtà, questo tratto di riva istriana che sembra un'esplosione di verde, se il cielo non s'imbroncia e il mare non fa dispetti, è un nido di dolcezza. [illegible]

[illegible]

La morale del marciapiede

Nella spiaggia che vuol essere alla moda, il conflitto tra il pudore e la comodità è stato risolto amichevolmente. [illegible]

tra la stessa superficie di pelle rappresenta una grave provocazione per la morale vestita, sa cala o cammina sul marciapiede opposto. Però, il dorso nudo raramente s'incontra: lo coprono quasi sempre due striscioline incrociate di stoffa o una mantellina di seta lieve che il vento agita e scosta ma non riesce a portare via se la donna ha superato i trent'anni.

Sopra un ammasso roccioso, una piccola madonnina di pietra volge le spalle alla mondanità che sgambetta amoreggia e si annoia. Sta lì, con le mani giunte in dolce atteggiamento di preghiera, [illegible]

Vantaggi e noie della zona franca

[illegible]

Gli astrologhi e il diavolo

Gli astrologhi del malaugurio avevano previsto la morte di Abbazia come logica conseguenza dello sfacelo dell'impero austriaco. [illegible]

[illegible] si abbracciano nell'aria balsamica. Qualche bocca la intercetta e se la porta via fischiettandone il resto.

Dal Lido, a tratti, Carmen, nell'opera omonima, canta il suo amore pericoloso. «Se tu non m'ami, ebbene io t'amo...».

— Ma, veramente, che cosa fece questa signora Carmen? — mi chiede una piccola bimba straniera che vuol essere maliziosa di spiega e non riesce.

— Che cosa fece di così straordinario perchè ogni sera alcune migliaia di persone vadano a sentire i suoi strilli?...

— Non molto — rispondo. — Quella gentildonna prese l'amore troppo sul serio e se ne occupò un musicista illustre. Allora...

La piccola non ascolta. Guarda in estasi il golfo, la luna, le stelle sino a un lontano settore buio dove si sta elaborando un temporale che non ci riguarda.

— Che paradiso! — mormora. — Per essere completo, non gli manca che la *roulette*...

Una lunga striscia di fuoco passa nel lontano settore buio. E' il diavolo che ride perchè la piccola lo ha invitato a collaborare per il migliore andamento del paradiso portandoci una casa da giuoco.

ANTONIO ANTONUCCI.

Le vaste abetaie di Gromo decimate da piccoli insetti

Bergamo, 18 notte.

Una infezione che minaccia di devastare il patrimonio boschivo della Valgoglio viene segnalata dalla convalle sopra l'abitato di Gromo.

Si tratta del «bostrico tipografo», un piccolo coleottero lungo circa mezzo centimetro, di color nero o giallo ruggine, che a metà maggio si porta in volo sulla sommità tenera degli abeti, ne fora la corteccia e vi penetra scavandovi una quantità di gallerie e di celle nuziali e invadendo via via la parte più bassa della pianta fino ad un metro circa dalla base. A questo punto la pianta è distrutta; null'altro v'è da fare che abbatterla al più presto, prima che a metà luglio od a settembre, avvengano le successive sciamature con conseguente dilagare della infezione. Subito dopo il taglio è necessario scortecciare le piante in quanto basta tale operazione perchè le larve muoiano, mentre la corteccia è utilizzabile, in quanto non infettante, ed è ricercata dalle concerie di cuoio.

Buona parte dell'abetaia comunale di Gromo, denominata Laxola, è stata danneggiata in questi tre anni e, non ostante l'abbattimento di circa duemila piante, non è stato possibile frenare l'infezione. Quest'anno ancora una trentina di abeti rossi hanno cominciato ad ingiallire alle estremità superiori.

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

I primi particolari

Musiche - Gare sportive - Giochi - Balli pubblici - Sfilate e concorsi a premio - Il «cestino-sorpresa»

Dopo l'annuncio a grandi linee del programma generale della manifestazione vendemmiale de La Stampa, indetta pel 24 settembre a La Morra, ecco ora i primi relativi dettagli. Incominceremo con... l'arrivo alla «Sagra» e con una parte di quello che lassù verrà predisposto. Delle iscrizioni, partenze ed altri preliminari, parleremo in seguito, quando le molteplici e sorprendenti attrattive in programma, la ricchezza dei doni che verranno distribuiti, e le modestissime quote di viaggio (L. 8 da Torino, L. 10 da Savona e L. 13 da Genova), *avranno formato una calamita dalla cui attrazione potentissima nessuno potrà sottrarsi. Ed ecco i primi particolari:*

Arrivi dei treni popolari alla stazione di Cherasco, da Torino, Genova e Savona, tra le ore 7 e le 9.

Proseguimento dei gitanti per una originale e sorprendente strada, snodantesi tra boscaglie e vigneti, ed arrivo a La Morra.

All'ingresso del paese, ricevimento da parte di bande musicali e gruppi folkloristici.

Apertura dei festeggiamenti popolari. Gare sportive e giochi.

Alle ore 11, Sfilata folkloristica sulla piazza del Belvedere innanzi alle Autorità, ed attraverso le vie del paese.

Mezzogiorno: pranzi a prezzo fisso negli alberghi locali, e servizio di vettovagliamento popolare da consumarsi sia al riparo, come sui prati e nei boschi adiacenti al paese.

Pomeriggio: continuazione festeggiamenti popolari, gare sportive ed umoristiche; gimcana ciclistica, palio degli asini; balli pubblici sulle piazze del paese e nei boschi adiacenti; attrazioni varie e sorprese; banchi di vendita di uva e di barolo a prezzi ridottissimi.

Alle ore 15 sulla piazza del Belvedere: premiazioni dei partecipanti al Concorso folkloristico e carri allegorici, nonchè dei classificati nelle gare sportive ed altri concorsi.

Alle ore 17: annunci del ritorno a mezzo di altoparlanti e trombe. Partenza dalla stazione di Cherasco dei treni popolari per Torino, Savona e Genova, tra le ore 18,30 e le 20.

Per coloro che interverranno con mezzi propri (autobus, auto private e motocicli), le macchine saranno convogliate, prima del paese, in appositi grandi autoparchi, ove i gitanti potranno pure ritirare il «cestino-sorpresa», mediante presentazione dello scontrino di iscrizione al Convegno, ed anche iscriversi al Convegno stesso qualora ancora non lo fossero.

Per i gitanti dei treni popolari il «cestino-sorpresa» potrà essere ritirato lungo la via di accesso alla Sagra, poco prima del paese, sempre mediante presentazione dell'apposito Buono contenuto nello scontrino di viaggio e di partecipazione.

Le quote per i pranzi a prezzo fisso da consumarsi in due grandiosi ristoranti appositamente predisposti, sono state stabilite in L. 8,50. Il servizio di vettovagliamento popolare, fornito da una ben nota Casa specializzata torinese, avrà luogo all'aperto in un ameno boschetto adiacente il paese; la relativa quota è fissata in L. 5. Delle rispettive minute saremo precisi in seguito, ed altrettanto per le relative prenotazioni, prenotazioni che — come avvertiamo subito — dovranno effettuarsi tutte per tempo, e cioè in precedenza, non essendo possibile per quel giorno, pranzare altrimenti a La Morra.

La IV Festa dell'Uva

La composizione dei Comitati locali

Roma, 18 notte.

Il Comitato centrale organizzatore della Quarta Festa nazionale dell'Uva ha deliberato, per la celebrazione di quest'anno, che in ogni città e grossa borgata si debba costituire un comitato presieduto dal Podestà, del quale faranno parte il Segretario del Fascio, i presidenti delle organizzazioni degli agricoltori, del commercio, i dirigenti dei sindacati dell'agricoltura e del commercio, del Dopolavoro, il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, i dirigenti dei tecnici agricoli e quelli dei medici, il capo locale dell'artigianato, i rappresentanti dei Fasci giovanili, degli Avanguardisti, dei Balilla, dei Fasci femminili e della Federazione, delle associazioni del clero in Italia.

Mentre si è lasciata libertà di scelta delle diverse manifestazioni e l'ordine in cui dovranno essere svolte, si è ritenuto opportuno suggerire che almeno due iniziative siano prese dovunque: una gara per la migliore offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi alimentari; un corteo folkloristico con carri rustici vendemmiali la cui organizzazione — come già negli anni scorsi — sarà affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Ministero delle Corporazioni, a mezzo dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, ha già impartito disposizioni per la fissazione delle data di celebrazione della festa, sia nel capoluogo che nei comuni di ogni provincia.

La organizzazione della Tendopoli per i maestri elementari

Roma, 18 notte.

La Tendopoli, che ha ospitato fino al giorno 10 corrente mese il campeggio degli Allievi Capicenturia e Cadetti, è stata rapidamente trasformata per accogliere i dirigenti e maestri delle scuole elementari, partecipanti al Quinto Corso Nazionale indetto dall'Opera Balilla.

Il campeggio è organizzato in modo che assolutamente nulla manchi di quanto possa ricordare una perfetta scuola all'aperto: ogni tenda accoglie un massimo di dodici insegnanti, i quali dispongono di un letto con biancheria ottima e completa; vi è inoltre un ripostiglio adatto per la custodia degli indumenti personali. Altre tende funzionano da parlatorio ed altre da sale di scrittura, altre da magazzini, altre da ufficio per i vari Comandi e direzioni; altre, grandissime, sono attrezzate come eleganti ristoranti. Il tutto è perfettamente ordinato ed ogni necessità igienica o di assistenza (bagni, luoghi di toletta, posto di soccorso, infermeria) sono stati provveduti con diligente cura.

Il campo dispone, inoltre, dei servizi di comunicazioni occorrenti, essendovi installato un ufficio per la posta e il telegrafo: funziona nel campo apposito cinematografo e la vita tutto è intonata qui a grande cordialità ed a perfetto cameratismo fascista.

I maestri, come i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, danno così pure alle giovanissime generazioni affidate alle loro cure, la prova che essi sanno vivere in tutto e per tutto la vita dell'italiano nuovo. In quanto al corso, come abbiamo avuto occasione di affermare altra volta, esso è diretto a fornire ai dirigenti ed ai maestri che lo frequentano, tutte le necessarie nozioni ed attitudini per essere degni educatori fascisti, nel senso e nei modi richiesti dalla dottrina del Regime.

Anfore e monete antiche

scoperte a Sauze d'Oulx

Oulx, 18 notte.

Alcuni operai, addetti alla sistemazione dell'erigenda stalla modello, fatta costruire dall'Istituto Zootecnico e Caseario del Piemonte a Sauze d'Oulx, hanno scoperto in regione Clota, a circa 1000 metri sul livello del mare, alcune anfore contenenti una trentina di monete di epoche varianti fra il 44 a. C. ed il secolo III d. C. In seguito alla importante scoperta furono eseguite altre ricerche, che portarono alla luce altre quaranta monete della stessa epoca e di perfetta conservazione malgrado che siano ricoperte di una spessa patina. Assieme alle monete fu pure rinvenuto un pentolino di metallo ed uno spillo da signora. E' interessante il fatto che di settanta monete, solo due sono doppie, come se già a quel tempo fossero state raccolte da un numismatico.

Manifestazione benefica a Vico Can.

Vico, 18 notte.

Per iniziativa di un gruppo di elette signore della colonia villeggiante, si è svolta in Vico per due sere consecutive una brillante manifestazione artistica, organizzata a favore degli enti benefici del luogo.

Grande è stato il concorso del pubblico da tutti i centri della ridente vallata. Lo spettacolo, allestito con premurosa cura nei locali del Municipio, presentò sulla ribalta un gruppo di artisti di non comune valore: la maestra signorina Debenedetti e Marchisio al piano e al violino nell'interpretazione di alcune difficili pagine musicali, la signorina Marton pure al pianoforte, il poeta dialettale Carpegna in una vivace dizione di poesie dialettali, la piccola Rosalo, la contessa Cibrario e la contessa Casalis, organizzatrici della serata, l'avv. Matthè in una felice improvvisazione. L'esito della benefica iniziativa è stato oltremodo buono.

Domenica prossima a Livorno

Il tradizionale «Palio marinaro» alla presenza di S. E. Starace

Livorno, 18 notte.

(A. M.) Domenica prossima, alla presenza del Segretario del Partito S. E. Starace e del Ministro Costanzo Ciano, sarà disputato a Livorno il tradizionale «Palio marinaro». Questa regata, o meglio questo complesso di regate di «gozzi», avvenimento tipico ed inimitabile dell'«Estate Livornese», fu ripristinato dall'Opera Nazionale Dopolavoro nel 1927. Ma, se ha potuto riprendere con tanto fervore di passioni e di interessamenti, si è perchè lo spettacolo non era nuovo per Livorno: rientrava nelle sue tradizioni e nella sua storia di città propizia allo sviluppo di ogni attività sportiva.

L'origine di questo «Palio Marinaro» si perde nella notte dei tempi: si chiamava anticamente «corsa dei gozzi» ed era popolare in tutta la Toscana; così come il «Gioco del Ponte» e la «Luminara» a Pisa; il «Palio» a Siena; il «Carro del Sabato Santo» a Firenze, il «Volo del ciuco» ad Empoli, la «Giostra del Saracino» ad Arezzo. Allora i «gozzi» (o imbarcazioni normali da mare a dieci remi) partivano dall'inizio dei fossi nei pressi della Fortezza Vecchia, all'imbrunire dell'8 settembre (sacro a Maria Ss. [illegible] di Montenero) per giungere al traguardo — se così si può chiamare — posto nel canale sottostante agli Scali Finocchietti. Là, in mezzo all'acqua stagna, si ergeva una mastodontica antenna tenuta ferma da quattro canapi, ecendenti obliqui ed assicurati, sulla banchina, a fior d'acqua. Sotto l'impulso dei vigorosissimi rematori, scelti fra il fior fiore della marineria dei diversi rioni, le barche giunte all'antenna si accostavano ai canapi.

Un'altra gara stravagante s'impegnava, allora, tra i vogatori. Il premio della regata stava in cima all'antenna, e bisognava perciò, valendosi dei canapi, arrampicarsi fin lassù: il che costoro facevano con sorprendente sveltezza. E, finchè le corde si mantenevano distanti l'una dall'altra, tutto andava per il meglio. I guai cominciavano quando, approssimandosi alla vetta, lo spazio fra di esse cominciava a diminuire.

Gente di poche parole e... picchiatori nati i concorrenti, giunti pressochè insieme alla mèta, adopravano ogni arte per impedire il successo altrui. Quindi, baruffe e tuffi solenni nel sottostante canale, fra il vociare assordante dei partecipanti pei diversi armi, accalcati alle circostanti spallette e che seguivano, con morboso interesse, la gara; che, raramente, finiva senza la rissa, a volte, sanguinosa.

Uno dei vanti del Guerrazzi, giunto a placare Livorno dopo i cruenti moti dell'agosto e dei primi di settembre del 1848, fu quello di aver fatto disputare (appunto l'8 settembre 1848) la corsa dei «gozzi» senza «che si dovesse lamentare nè un morto, nè un ferito». Il che (testualmente riportato dal Guerrazzi nella sua «Apologia») doveva servire a provare, come meglio non si sarebbe potuto, che un «ordine» d'eccezione era subentrato al primitivo disordine di Livorno.

Soppresso in seguito, il Palio, appunto per le baruffe cui serviva da pretesto, il Fascismo, e per esso l'Opera Dopolavoro in un'atmosfera di disciplina, e di ordine, fra un popolo rinnovato e redento dalla tabe demagogica, potè riprendere la tradizione antica, modificata però secondo criteri nuovi.

Non una sola regata, ma cinque regate. La «Gara Marzocco», per un solo vogatore «alla sola» (vogatore in piedi, in barca comune; senza timoniere); la «Gara Piombino» per «gozzi» a quattro remi», la «Gara Dopolavoro» riservata ai gruppi aziendali, per gozzi a dieci remi, la «Gara Livorno» (l'antica «corsa dei gozzi») per barche a dieci remi, da disputarsi fra gli armi dei «Dopolavoro rionali». Infine, per il campionato provinciale, gli armi vittoriosi delle due regate a dieci remi si incontreranno in finale.

Malgrado le innovazioni arrecate, la regata appassiona, forse come non mai, la città e massimamente gli abitanti dei rioni popolari. Borgo dei Cappuccini, Rione San Giovanni, Venezia Nuova, covi di marinai rosi dalla salsedine di tutti gli oceani, vivono ore di passione per i loro armi che, domenica prossima, alla presenza di S. E. Starace e del Ministro Ciano, si contenderanno, in lotta aperta e leale, una «caravella» d'argento: il classico «Palio Marinaro».

Mortale caduta di un contadino che dormiva nel fienile

Ferrara, 18 notte.

L'altra notte nella frazione di Gavello di Scortichino avvenne una strana disgrazia. Tale Dante Schiustri, di 30 anni, avendo in casa come ospiti dei parenti ed avendo loro ceduta la sua camera da letto, pensò di andare a coricarsi sul fienile. Durante la notte fu svegliato da rumori che provenivano dalla corte. Si affacciò al parapetto del fienile, ma forse ancora insonnito perdette l'equilibrio e cadde pesantemente a terra.

Svegliatisi per il tonfo, i famigliari ed i parenti trovarono il corpo del povero Schiustri in una pozza di sangue. Chiamato d'urgenza il medico fu constatato che nella caduta lo Schiustri si era fratturato l'osso temporale destro e che la morte era stata immediata.

Gravemente urtato da un ciclista

Carrara, 18 notte.

Tale Lucchesi Secondo, di 55 anni, da Codena, venne stamane urtato e gettato in terra da un ciclista rimasto sconosciuto.

Il Lucchesi, prontamente soccorso da alcuni cittadini, fu ricoverato all'ospedale ove il sanitario di turno, riscontrata la gravità del caso, si riservò la prognosi, avendo constatato al vecchio contusioni addominali e rottura di un'ansa intestinale.

Più tardi il direttore del nosocomio sottoponeva il Lucchesi ad un atto operatorio e si spera che l'intervento chirurgico possa impedire il decesso del poveretto, le cui condizioni permangono gravissime.

Ripara sotto il proprio barroccio e muore di spavento per un fulmine

Reggio Emilia, 18 notte.

Certo Buratti Geminiano, barrocciaio di Carpineti, mentre percorreva la strada fra il Cavazzone e la Fola, sorpreso da violentissimo temporale si vide costretto a rifugiarsi sotto il barroccio. Poco dopo, a brevissima distanza da lui, cadde con fragore un fulmine. Il Buratti, già da tempo cardiopatico, rimase per lo spavento colpito da paralisi cardiaca, pure complicata anche con un attacco epilettico, che lo uccise istantaneamente.

Vita commerciale e agricola

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa Merci. — Caro Torino: Frumento: apertura: corr. 87,20; ottobre 88,80; dicembre 91,75; Chiusura: corr. 87,25; ottobre 88,60; dicembre 91,75. — Granoturco: chiusura: ottobre 47. — Base Alessandria; Frumento: apertura: corr. 87; ottobre 89; dicembre 91,75; Chiusura: corr. 87,25; ottobre 89; dicembre 91,70.

GENOVA, 18. — Borsa Merci: Grano: apertura: agosto 87,55; ottobre 89,40; dicembre 91,50; Chiusura uguale all'apertura. — Granone: apertura: ottobre 45,25; dicembre 46,25. Chiusura uguale all'apertura.

Bra, 18. — Grano nostrano nuovo raccolto da L. 80 a 83 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 48 a 50; riso da 115 a 140; fagioli da 45 a 60; fave da 50 a 68; ceci da 82 a 90; crusca da 36 a 42; cruschello da 38 a 40.

Casale Monf., 18. — Grano da L. 80 a 86 al Ql.; meliga da 44 a 52; segale da 54 a 56; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 65 a 95; ceci da 110 a 125; crusca da 30 a 35; cruschello da 30 a 35; farina di frumento marca D. S. Rose da 104 a 182; farina di meliga da 60 a 70 al Ql.

Moncalvo, 18. — Frumento, al Ql. da lire 80 a L. 92. — Segala, da L. 40 a 50 al Ql. — Granoturco da L. 50 a 58 al Ql.

Novara, 18. — Grano fine da L. 80 a L. 85 al Q.le; id. comune da L. 80 a 82; meliga da L. 46 a 50; segale da L. 52 a L. 54; riso da L. 93 a 97; fagioli da L. 130 a L. 140; fave da L. 90 a 100; ceci da L. 140 a 150; crusca da L. 28 a 30; cruschello da L. 34 a 36; risone da L. 49 a L. 52.

S. Sebastiano Curone, 18. — Grano da L. 84 a 87 al Ql.; meliga da 44 a 48; segale da 48 a 50; riso da 80 a 120; crusca da 24 a 26; cruschello da 32 a 34.

Voghera, 18. — Frumento fino da L. 89 a 90 al Ql.; mercantile da 85 a 87; avena da 44 a 46; segale da 54 a 55; granoturco da 47 a 48; farina tipo 1 da 125 a 128; tipo 2 da 120 a 125; crusca da 30 a 32; cruschello da 18 a 20.

BESTIAME

Bra, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 13 a 16; manzi da 20 a 24; giovenche da 10 a 13; vitelloni da 17 a 23. Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 22; vacche da 13 a 16; vitelli della coscia da 36 a 42; id. nostrani da 26 a 32; sanati da 46 a 52; cavalli da 1300 a 1600 per capo; muli da 850 a 1200; somari da 300 a 450; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 140 a 170; agnelli e capretti da 27 a 32 al Mg.; vitellini da allevamento da 230 a 240 caduno; suini magroni da 90 a 115.

Casale Monf., 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo; vitelloni da 20 a 24 al Mg.; manzi da 18 a 22; giovenche da 12 a 14; bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 30 a 40; sanati da 35 a 40; cavalli da 120 a 150 al Ql.; muli da 115 a 135; somari da 105 a 110; maiali da 40 a 47 al Mg.; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 30 a 33 al Mg.; maiali magroni da 36 a 40; vacche soriane da 10 a 13; giovenche da 13 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Moncalieri, 18. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. da L. 24 a 31 al Mg.; id. 2.a qual. da 20 a 23; buoi 1.a qual. da 22 a 25; id. 2.a qual. da 18 a 21; moggie da 16 a 22; tori da 20 a 23; vacche da 10 a 18.

Moncalvo, 18. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro, da L. 18 a L. 19 al Mg.; Vacche da razza, per capo: da 1400 a 1700; Giovenche da razza, per capo, da 700 a 1000; Manzi, al Mg. da L. 20 a L. 25; Vitelli magri, da L. 20 a L. 26; Vitelli da latte, al Mg. da L. 20 a L. 38. — Bestiame da macello: Buoi di prima qualità al Mg. da L. 24 a 26; Buoi di seconda qualità, al Mg. da L. 16 a L. 18; Vacche e giovenche da L. 18 a 18; Manzi da L. 24 a 30; Vitelli da L. 26 a L. 32; Vitelli della coscia da L. 30 a 46.

Novara, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da L. 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da L. 22 a 24; vacche da L. 16 a 18; vitelli e manzi da L. 25 a 45; sanati da L. 30 a 40; maiali da L. 33 a 36; lattonzoli da L. 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da L. 6 a 7 per chilogramma.

S. Sebastiano Curone, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 200 al Ql.; vacche da 140 a 160; bestiame da macello: buoi da 160 a 210; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 230 a 300; sanati da 280 a 360; maiali da 380 a 400.

Voghera, 18. — Buoi da lavoro peso vivo da L. 200 a 220 al Ql.; buoi da macello 1.a qual. da 200 a 210; id. 2.a qual. da 140 a 180; vitelli da allev. da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 350 a 400; vitelli non maturi da 250 a 300; suini da 400 a 420.

FORAGGI

Bra, 18. — Fieno maggengo da L. 1,70 a 1,85 al Mg.; id. agostano da 1,70 a 1,75; id. terzuolo da 1,30 a 1,40; paglia sciolta di frumento da 1,00 a 1,30; id. pressata da 1,40 a 1,50; avena da 62 a 70.

Casale Monf., 18. — Maggengo da L. 22 a 26 al Ql.; agostano da 18 a 24; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; id. pressata da 10 a 11; avena da 55 a 56; semi di trifoglio da 135 a 160; id. di medica da 120 a 140; fieno di erba medica da 18 a 22; id. di trifoglio da 20 a 26 al Ql.

Moncalieri, 18. — Maggengo da L. 2,60 a 3,10 al Mg.; fienile da 2,10 a 2,60.

Moncalvo, 18. — Fieno maggengo: nuovo da L. 30 a 33 al Ql.; fieno agostano da L. 18 a L. 21; fieno di erba medica da L. 18 a 20; paglia di frumento da L. 10 a 12.

Novara, 18. — Fieno maggengo da lire 20 a 22 al Q.le; fieno agostano da lire 18 a 20; paglia pressata da L. 7 a 8; avena da L. 42 a 45.

S. Sebastiano Curone, 18. — Maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 5 a 6,50; id. pressata da 6,50 a 7; avena da 60 a 63; semi di trifoglio da 150 a 160; id. di medica da 125 a 140.

Voghera, 18. — Maggengo nuovo sciolto da 23 a 25; terzuolo da 18 a 19; medica da 17 a 18; trifoglio da 16 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Bra, 18. — Galline da L. 5 a 5,80 al kg.; polli da 5,50 a 6; capponi da 6 a 8; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 5; oche da 4 a 6; piccioni da 4 a 4,50; conigli da 3,25 a 3,50; uova alla dozz. da 3,50 a 4,10.

Casale Monf., 18. — Galline da L. 5,00 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 2,50 a 3 per capo; uova da 3,70 a 4 alla dozzina; pollastre da 7,50 a 8 al Kg.; faraone da 6 a 7; galline forestiere da 5 a 5,25.

Moncalieri, 18. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 5,50 a 6,50; anitre da 4,00 a 4,50; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,60 a 2,80; piccioni da 4,40 a 4,80 alla coppia; uova da 4,60 a 5,10 alla dozzina.

Moncalvo, 18. — Galline, da L. 4 a L. 4,50 al Kg.; Polli, da L. 5 a 5,50 al chilogramma; Capponi da L. 5 a 6,50 al chilogramma.

Novara, 18. — Galline da L. 8 a 12 per capo; polli da L. 6 a 9; capponi da L. 16 a 20; tacchini da L. 6 a 6,50 al chilogramma; anitre da L. 10 a 13 al capo; oche da L. 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da L. 3 a 3,50 per capo; conigli da L. 7 a L. 11; uova alla dozzina da L. 2 a L. 2,50.

S. Sebastiano Curone, 18. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 6 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 5 a 6; anitre da 5 a 7; oche da 5 a 6; conigli da 3 a 3; uova da 3 a 3,50 alla dozzina.

Voghera, 18. — Polli da L. 8 a 9 al Kg.; galline da 7 a 8; oche da 5 a 6; anitre da 5 a 6; uova da 3,50 a 4 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Casale Monf., 18. — Pere da L. 7 a 12 al Mg.; mele da 16 a 18; uva da tavola da 11 a 13; noci da 20 a 23; pesche da 8 a 13; prugne da 6 a 7; albicocche da 15 a 18; fichi da 10 a 11; meloni da 6 a 12 alla dozzina.

Moncalieri, 18. — Pere da L. 3 a 10 al Mg.; uva da tavola da 12 a 16; pesche da 4 a 10; prune da 5 a 6; meloni da 0,50 a 1 caduno; limoni da 1,20 a 1,40 alla dozzina.

Moncalvo, 18. — Uva da tavola al chilogramma da L. 1,10 a 1,40. — Tartufi da L. 60 a 70 al chilogramma.

S. Damiano d'Asti, 18. — Pesche da lire 2,50 a 3 al Mg.; pere da 2 a 3; uva da 1,20 a 1,40.

S. Sebastiano Curone, 18. — Pere da L. 60 a 100 al Ql.; mele da 140 a 180; uva da tavola da 40 a 60 al Ql.; noci da 200 a 220; pesche da 20 a 22; prugne da 60 a 70; meloni da 12 a 15 alla dozzina.

VINI

Bra, 18. — Barbera comune da pasto gradi 11-12 da L. 110 a 130 all'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da 80 a 90; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 150 a 180; nebiolo 1.a qual. gradi 13-14, di un anno da 190 a 210; id. di due anni da 230 a 250; barolo e barbaresco gradi 13-14, con invecchiamento di anni sette da 500 a 530; id. di anni sei da 450 a 480; id. di anni cinque da 420 a 440; id. di anni quattro da 400 a 410; id. di anni tre da 350 a 365; id. di anni due da 250 a 280; grignolino da pasto da 120 a 130; id. da bottiglia gradi 13 da 210 a 240; vino bianco moscato, filtrato e chiarificato da 160 a 165, netto, franco partenza, escluse le imposte di consumo.

Casale, 18. — Nella nostra piaga il mercato vinicolo durante l'ottava, è stato assai fiacco e privo di contrattazioni notevoli, e ciò anche in causa del ferragosto. Piccole partite di vini rossi da pasto, dai 10 agli 11 gradi di alcool, sono state contrattate sulla base di 40 a 90 lire l'ettolitro; le qualità di vini sani, rossi, con titolo alcoolico inferiore ai dieci gradi, sono state vendute a prezzi varianti dalle 30 alle 50 lire l'ettolitro, in cantina dei produttori e per quantitativi non inferiori ai 10 ettolitri. Il vino bianco dolce, di colore ambrato, ha trovato compratori a prezzi oscillanti sulle 90-100 lire l'ettolitro. Stazionari i prezzi degli aceti, sia bianco che rosso sulle basi di 50-70 lire l'ettolitro, dazio escluso e vagone completo. In campagna, malgrado la dannosa grandinata della scorsa settimana, l'uva procede bene, ed il caldo eccezionale aiuta la sua maturazione.

Casale Monf., 18. — Barbera da L. 80 a 120 all'Hl.; comune da pasto da 75 a 80; barbera fina da 120 a 130; vino bianco dolce da 140 a 160; tartaro da 80 a 90; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Moncalvo, 18. — Vino da pasto: nuovo all'ettolitro, da L. 35 a 50; Barbera e vini fini da L. 90 a 100.

Novara, 18. — Barbera da L. 160 a 175 per ettolitro; comune da pasto da L. 90 a L. 130.

S. Sebastiano Curone, 18. — Barbera da L. 90 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco dolce da 140 a 160; bianco secco da 60 a 70; aceto da 50 a 60.

Voghera, 18. — Vino fino da L. 70 a 110 all'Hl.; vino 1.a qual. da 30 a 60; id. 2.a qual. da 25 a 35; vino bianco secco di pianura da 35 a 45.

SETE

Società Tortonese 18. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,50; Lana 5, Kg. 1.280,20. — Operazioni d'assaggio: Greggia 2; Lavorato 1.

Un mercato-concorso ad Alba per animali bovini

Cuneo, 18 notte.

Un importante mercato-concorso, promosso dal Municipio, in collaborazione degli Enti agrari e sindacali della Provincia, sarà tenuto il 9 settembre ad Alba (Campo Sportivo), riservato agli animali degli allevatori dell'ex-Circondario di Alba.

Numerosi e ricchi premi sono stabiliti per gli animali da riproduzione, tori e torelli, per le vacche, giovenche e manzette e per gli animali da macello, vitelli grassi.

FALLIMENTI

TORINO. — Gariglio Michele, commestibile, via Assarotti, 15; ist. cred.; sent. 16-8; G. D. Delmastro cav. Paolo. Cur. Caniglani avv. Giorgio; ver. cred. 29-9, ore 10; fissa cessaz. pagamenti al 1-2-1933. — Molso Giovanni e figlio Giuseppe Succ. Ditta Rosia e Ferrone, via Cottolengo, 1, fabbr. cioccolato; ist. cr.; sent. 15-8; G. D. Delmastro cav. Paolo; cur. avv. Carzola Ernesto; ver. cred. 29-9; ore 9; fiss. cess. pag. al 1-6-1933; bil.: attivo L. 127.500; pass. L. 208.540. — Procedure: Stellavgi Marcello, via Berchet, 2: per esiguità del passivo revocato e passata la procedura al picc. fall. Trib. Torino Sent. 16-8. — Brasso Caterina e Sartena Giovanni, via Chiesa Salute, 21; idem. id.; Sent. 16-8.

Una nuova linea della Cosulich fra i porti italiani e il Nord Brasile

Il 25 agosto verrà inaugurata una nuova linea regolare mensile fra i porti di Trieste, Napoli, Livorno e Genova e il Nord Brasile. I porti di Marsiglia, Barcellona, Funchal e Las Palmas verranno pure toccati dalla nuova linea.

L'importanza del nuovo servizio di comunicazioni marittime consiste nel fatto che esso costituirà la prima e unica linea regolare che unisce le vaste e ricche regioni settentrionali del Brasile che gravitano verso la foce del fiume delle Amazzoni ed il suo porto di Belem, capitale dello Stato del Parà, con il bacino mediterraneo ed adriatico.

Fino ad oggi soltanto piroscafi stranieri toccavano il Nord Brasile, costringendo perciò tutti i traffici fra le provincie brasiliane attraversate dall'Amazzoni ed i porti mediterranei a lunghi percorsi e complicati trasbordi. La nuova linea della Cosulich è destinata ad un sicuro e amplo sviluppo.

Per tali viaggi verranno impiegate due navi, espressamente costruite per la navigazioni in climi equatoriali; la «Amazzonia» e l'«Urania»; navi veloci, bene attrezzate anche per il trasporto di passeggeri che tanto nella prima classe, quanto in quella turistica, troveranno la più bella e comoda ospitalità.

L'«Amazzonia» partirà da Trieste il 25 agosto toccando i porti di Napoli (eventualmente anche Livorno), Genova, Marsiglia, Barcellona, quindi Funchal nell'Isola di Madera e Las Palmas, dal cui Puerto de la Luz inizierà la traversata dell'Atlantico fino a Belem, capolinea del Nord Brasile, ove arriverà il 18 settembre.

Mentre il 23 settembre l'«Amazzonia» lascerà il porto di Belem per il viaggio di ritorno in Italia, il 20 settembre, da Trieste, partirà l'«Urania» per essere a Belem il 20 ottobre.

Come abbiamo detto questa nuova linea avrà una particolare importanza in quanto servirà a convogliare correnti di traffici fra il Nord Brasile ed il Centro Europa, ma ne avrà pure una di non minore interesse dal punto di vista turistico e per il movimento dei passeggeri.

RADIO - STAMPA

La concezione della materia

E' difficile per un radioamatore, che ricerchi la più elementare spiegazione di quello che succede nel suo apparecchio, di evitare la conoscenza dell'elettrone: la radio ne ha consacrata la popolarità, la scienza, che ne ha sottoscritto l'atto di nascita all'inizio del secolo, gli deve le più recenti vedute sulla costituzione della materia: il che vuol dire, per chi conosce i processi di elaborazione scientifica, nuovi indirizzi alle ricerche, e da questi nuove applicazioni e conquiste. Fra le più note: la valvola termoionica e la cellula fotoelettrica.

Una nozione intuitiva di questo elemento non può raggiungersi che con qualche procedimento logico per assurdo o per analogia.

L'atomo

E' intuitivo per la nostra mente che, se un pezzo di quello che noi chiamiamo materia può dividersi in parti e queste ancora dividersi in particelle, sia possibile continuare questa suddivisione, ma solo fino ad un certo punto, dato che, anche prescindendo dalle possibilità materiali, o ci si deve arrestare perchè si arriva alla particella indivisibile o si deve potere arrivare all'annullamento della materia: questo assurdo ha arrestato la scienza alla concezione dell'atomo.

Nel 1899 lo studio delle scariche elettriche nei gas rarefatti contenuti in ampolle di vetro aveva rivelato nell'interno di questi bulbi un flusso di particelle elettrizzate negativamente, con una massa circa 1800 volte più piccola del più leggero degli atomi allora conosciuti — l'atomo di idrogeno —; se ne doveva dedurre che nessuno dei mezzi fisici e chimici fino allora usati aveva potuto spingere a questo estremo la suddivisione della materia.

La concezione dell'atomo non era però soltanto spostata ma profondamente modificata: si rivelò ben presto che queste particelle erano deviate nella loro corsa da un magnete, che quello che si chiamava corrente elettrica non era che moto di queste particelle nella massa del conduttore: si veniva cioè a vedere nell'elettrone una entità più complessa: un granulo di materia, quale più piccolo non può trovarsi, intimamente associato con la più piccola carica elettrica, quella che potrebbe chiamarsi l'atomo di elettricità se la concezione di un granulo di energia non fosse anche meno intuitiva di quella del granulo materiale.

La danza degli elettroni

L'esperienza portò successivamente a constatare che ogni atomo materiale possiede un certo numero — costante e caratteristico per ogni corpo — di elettroni neutralizzati da un nucleo, attorno al quale essi girano in orbite chiuse, e che, sia spontaneamente come nei corpi radioattivi, sia per influenza di calore, luce, azioni elettriche essi possono essere espulsi dalle loro orbite e dal corpo che li contiene.

L'elettrone si rivela già così come l'elemento primitivo, base di ogni aggregato materiale e di ogni manifestazione di energia, combinazione indistruttibile di materia e di moto: pure anche questa imagine complessa appare insufficiente a spiegare la multiforme sua attività.

La luce prodotta dal moto degli elettroni negli atomi viene decomposta da un campo magnetico intenso, e per la interpretazione di questo fenomeno occorre assimilare l'elettrone ad un infinitesimo magnete, il che corrisponde ad imaginare la sua carica elettrica come ruotante in un minuscolo circuito, capace quindi di dargli una energia di orientamento.

Per altre proprietà l'elettrone sembra anche possedere una forma oscillatoria di energia: il suo passaggio attraverso a fessure molto piccole dà luogo infatti a fenomeni di interferenza, propri delle onde luminose, e le sue traiettorie irregolari nella massa dei metalli sembrano influenzate da interferenze delle sue vibrazioni nel passaggio attraverso la struttura astrale degli atomi.

Le difficoltà della scienza

Costituente unico ed agente unico dell'Universo, in ogni aspetto della materia e delle sue energie esso è presente: le sue azioni attrattive danno la coesione ai corpi e determinano le affinità chimiche; ogni manifestazione magnetica, elettrica, luminosa corrisponde ad un suo determinato modo di orientarsi e di vibrare: così la molteplicità di aspetti dell'Universo e della sua vita deve conferire naturalmente a questo primo elemento la volubilità di aspetti che ancora ci disorienta.

L'essenza di un elemento così sottile e così vario non può a meno di presentarsi alquanto astrusa alla nostra mente, e per quanto sostenuti dalla certezza che massa ed energia ne sono state misurate con un'esattezza prodigiosa, e che questa specie di modello, che si è tentato di abbozzarne, corrisponde alla migliore rappresentazione del suo modo di esistere, non può nascondersi che, giunta a contatto con la natura intima delle cose e della loro vita, la scienza senta, più che la deficenza degli strumenti di ricerca, la difficoltà di interpretare quello che le si è rivelato.

F. PEDRINI

La radio e il mondo

INGHILTERRA - La nuova stazione West Regional.

Utilizzando due lunghezze d'onda, una di 309,9 e l'altra di 216,8, la nuova stazione inglese ha messo in efficienza due trasmettitori della potenza di 50 Kw. ciascuno. La trasmissione su onda di metri 216,8 è quella della vecchia stazione omonima. I due nuovi trasmettitori garantiscono una buona ricezione a qualunque ora del giorno per un raggio di 110 km. Ciascuna delle due antenne, che sono del tipo ad ombrello, è sostenuta da un pilone a traliccio metallico dell'altezza di 138 m. ed è costituita da tre fili inclinati sulla verticale di circa 30° e di lunghezza uguale a mezza lunghezza d'onda.

L'energia elettrica necessaria al funzionamento della stazione è fornita da una centrale autonoma costituita da quattro gruppi elettrogeni con motori Diesel per una potenza di 245 Kw. alla tensione di 230 volta. Per eventuali arresti o guasti nel funzionamento di questi gruppi si è provveduto all'installazione di una batteria di accumulatori di riserva capaci di 2000 amper-ora alla tensione di 230 volta.

La corrente di accensione dei filamenti dei triodi è data da tre dinamo speciali ciascuna delle quali può erogare 1300 ampere e 20 volta. Altre tre dinamo di 19 ampere forniscono la corrente per la tensione anodica che è di 12.000 volta. Anche le griglie sono servite da speciali generatrici che dànno la tensione di polarizzazione a 200, 500 e 2000 volta.

SVIZZERA - L'unità di lunghezza d'onda intitolata a Marconi.

Per onorare e perpetuare nel mondo il nome degli scienziati che si sono particolarmente distinti in qualche ramo dello scibile si suole adottare appunto il loro nome per indicare, ad esempio, unità di misura. Così si è fatto per Faraday, Coulomb, Volta, Ampère e via dicendo. Giustamente lo scienziato svizzero Hausdorff ha proposto che d'ora in avanti la lunghezza di onda, anzichè in metri, venga denominata in « Marconi », ed in tal senso si è occupato affinchè la innovazione venga ufficialmente accettata nel linguaggio tecnico internazionale.

VIENNA - Ultramicrometro per milionesimi di millimetro.

Nel Laboratorio Radiotecnico della Scuola Superiore di Vienna è stato costruito e sperimentato il più perfezionato apparecchio per misurare dimensioni infinitesime. Questo ultramicrometro permette la misura di lunghezze dell'ordine del milionesimo di millimetro, e quindi spostamenti prodotti da forze straordinariamente esigue, come la pressione di irradiazione delle onde luminose. Si è potuto addirittura vedere crescere una pianta applicando l'apparecchio ad un cactus; l'indice del micrometro percorreva ogni secondo lo spazio di un mm. corrispondente alla effettiva quantità di cui cresceva la pianta in un secondo, e cioè un centomillesimo di millimetro.

GERMANIA - Il prezzo delle valvole in diminuzione.

Il governo tedesco ha deciso di impartire precise disposizioni mediante le quali sia possibile ridurre il prezzo delle valvole termoioniche per la radio del 40 e 30 per cento. Anche questo provvedimento fa parte della propaganda per la radio condotta da Hitler.

Stazioni greche

Atene, 18 notte.

Su proposta di M. C. Tsaldaris, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato un piano per lo stanziamento di 5 milioni di dracme allo scopo di erigere ad Atene e in altri importanti centri commerciali, delle stazioni radiofoniche.

Apparecchi e accessori, per un valore di quindici milioni di dracme, sono già stati acquistati da due anni. Le spese annuali delle prossime stazioni radio, sono valutate a cinque milioni di dracme e l'ammortamento del capitale a 500.000 dracme all'anno.

Il trionfo dell'autore incompreso

Disegni di Bioletto.

— Ne faremo una originalissima radio-commedia!...

Strumenti musicali elettronici

Il triodo melodico Mazzotto - Il grande organo elettronico del Post Parisien - Possibilità offerte dai nuovi strumenti

I suoni musicali sono dovuti a vibrazioni di determinata frequenza, le quali, trasmettendosi attraverso la massa d'aria circostante, arrivano al padiglione del nostro orecchio e poi ai centri cerebrali che ci dànno la sensazione musicale. Per ottenere codeste vibrazioni esiste una grande varietà di mezzi; lamine o corde vibranti, tubi sonori e via dicendo, e su tali principi sono basati tutti gli strumenti musicali finora in uso.

L'invenzione della lampada termoionica o triodo ha posto a nostra disposizione un nuovo mezzo per ottenere suoni musicali, che pare inoltre presentare possibilità e risorse addirittura insperate nei riguardi degli effetti sonori. Per mezzo di un triodo, il di cui funzionamento è stato in altra occasione esposto ai nostri lettori, è possibile ottenere delle oscillazioni elettriche le quali, pur non essendo direttamente percepibili dai nostri sensi, possono però essere captate da acconci dispositivi (altoparlanti, telefoni, ecc...) e trasformate così in suoni udibili.

Fig. 1

Uno dei primi strumenti musicali realizzati applicando codesti principi è stato il *triodo melodico* del fisico D. Mazzotto, presentato nel 1928 alla Società Italiana di Fisica.

Il triodo melodico del Mazzotto (vedi fig. 1) era costituito da un triodo Philips E (o anche di altra marca purchè di caratteristiche simili), un trasformatore Fuhr (rapp. 1/5) con 4.500 spire di primario e 22.500 di secondario, una batteria anodica di 150 V. ed una batteria di accensione. Nel circuito di placca è inserito un telefono. Se dopo accesa la lampada si chiude il circuito di placca con uno dei poli intermedi della batteria anodica, si sente nel telefono un suono musicale, la cui altezza si può variare spostando il contatto del filo lungo la batteria, cioè facendo variare il potenziale di placca; quanto più questo è elevato, tanto più basso è il suono ottenuto. Per suonare un motivo musicale basterà toccare successivamente diversi punti della batteria i quali siano stati precedentemente fissati in modo da dare note determinate.

Le variazioni di nota dipendono da variazioni delle costanti interne del triodo, e siccome queste ultime variano in grande misura per variazioni anche piccole del potenziale di placca, è facile vedere quale varietà di note (udibili o non udibili), è possibile ottenere già con un solo triodo e con una tensione di placca contenuta in limiti ristretti.

* * *

Gli strumenti musicali a valvola termoionica si possono dividere in due categorie; strumenti nei quali le lampade oscillano a frequenza udibile e strumenti in cui le lampade oscillano a frequenza non udibile; in questa seconda categoria i suoni musicali (cioè a frequenza udibile), sono ottenuti facendo interferire fra loro le alte frequenze, in modo che ne risultino dei battimenti, secondo il ben noto principio dell'eterodina. Essendo però assai difficile mantenere stabili le note ottenute in questo modo, la maggioranza degli strumenti viene oggi costruita secondo il primo sistema, cioè con le lampade che oscillano a frequenza udibile.

I caratteri che distinguono un suono musicale sono l'altezza (numero delle vibrazioni per secondo), l'intensità (ampiezza delle oscillazioni o potenza del suono), il timbro (che dipende dal genere dello strumento che emette il suono).

Per le variazioni di altezza, come si ottengono nell'organo elettronico, basta ricordare che la frequenza di oscillazione, la capacità e la self-induttanza di un circuito oscillante sono legate fra loro secondo la legge di Thompson: facendo variare nel circuito di una lampada oscillante la capacità o la induttanza si avranno rispettivamente grandi e piccole variazioni nell'altezza delle note ottenute. Precisamente, facendo variare l'induttanza si può passare da una nota alla successiva; facendo variare la capacità si può passare da un'ottava all'altra. Diamo in fig. 2 lo schema del circuito di una lampada in un organo elettronico Givelet. (t1, t2, t3, t4 sono i tasti alimentati in una tastiera simile a quella di un pianoforte, C è un condensatore unico per tutto un gruppo di note, I1, I2, I3, I4 le induttanze proprie a ciascuna nota, c1, c2, c3, c4 contatti di chiusura dei circuiti, T trasformatore d'uscita). L'accordatura esatta delle note si ottiene spostando convenientemente il nucleo di ferro diviso di ciascuna delle bobine I.

Per la potenza o intensità del suono si possono avere variazioni enormi e passare istantaneamente da un « pianissimo » ad un « fortissimo » agendo, ad es., per mezzo di un pedale, sul reostato di eccitazione che comanda il valore del campo induttore di un altoparlante elettrodinamico.

Per ottenere i timbri caratteristici dei diversi strumenti, si produce per ogni nota un'oscillazione molto ricca di armoniche che poi si filtrano convenientemente a mezzo di speciali circuiti forniti di self-induzione e di capacità.

Gli organi elettronici offrono immensi vantaggi per gli effetti di « tremolo » e di « vibrato ».

Tutti gli effetti, compresa naturalmente l'emissione delle note, si ottengono nell'organo elettronico a mezzo di tastiere, con le quali vengono aperti o chiusi i diversi circuiti, i quali agiscono istantaneamente, ciò che permette fra l'altro l'esecuzione di pezzi musicali estremamente rapidi, ciò che non era possibile con i vecchi organi a canne, data l'inerzia dei loro complicati meccanismi.

Alla costruzione di questi strumenti si è dedicato in Francia, specialmente il Givelet, coadiuvato dal costruttore Coupleux. Essi hanno recentemente fornito alla stazione Radio Parisien un organo con ben 78 comandi, 60 dei quali sono tasti elettronici, mentre gli altri sono accessori a comando elettropneumatico come cimbali, nacchere, triangolo ecc. L'organo comprende 400 lampade oscillanti, senza tener conto di quelle degli amplificatori.

Con questo strumento si sono ottenuti effetti musicali assolutamente inattesi, che aprono veramente nuovi orizzonti ai compositori e direttori di orchestra che vorranno sfruttarne le infinite possibilità.

F. RUBA.

Segnalazioni

20 - ore 21 - **STRASBURGO:** *Lohengrin* di Wagner.

20 - ore 20,15 - **FRANCOFORTE:** *Tosca* di Puccini.

21 - ore 20,30 - **ITALIA NORD e SUD:** *Andrea Chénier* di Giordano.

21 - ore 20,30 - **STRASBURGO:** Serata mozartiana (da Salisburgo).

23 - ore 20,45 - **ROMA-NAPOLI:** *La grotta di Trofonio* di Antonio Salieri, e *L'occasione fa il ladro* di Rossini. La prima è un'opera comica della fine del '700. Il Salieri nacque a Legnago nel 1750 e morì a Vienna nel 1825, dove era stato chiamato a dirigere la Cappella imperiale e l'Opera italiana e dove ebbe come allievi nientemeno che Beethoven e Schubert. Scrisse quaranta opere, undici oratori, cinque messe e numerose composizioni vocali e strumentali. La seconda è un'opera giovanile che Rossini scrisse nel 1812, a vent'anni. Il successo fu entusiastico e valse a consolidare la fama del grande pesarese.

23 - ore 20,20 - **DAVENTRY:** Serata dedicata ad onorare il 86° compleanno di sir Alexander Mackenzie. Amico ed estimatore dell'Italia, il Mackenzie dimorò lungamente a Firenze, ove trovò ispirazione per alcune sue pregevoli composizioni. Notissima l'ouverture « Britannia ».

24 - ore 19,15 - **VIENNA:** *Elena Egizinca* di R. Strauss.

25 - ore 20 - **DAVENTRY:** Concerto dedicato a Beethoven.

MINIME

* L'esposizione della radio di New York, che non ha avuto luogo lo scorso anno, s'inaugurerà quest'anno il 22 settembre a « Madison-Square », e resterà aperta fino alla fine del mese.

* E' stato costituito un comitato, a Parigi, per commemorare degnamente, nel 1934, il centenario della nascita dello studioso francese Gastone Planté, inventore dell'accumulatore.

* La polizia cecoslovacca ha scoperto, a Witkowitz, una stazione radiotrasmittente clandestina.

* L'I.N.R. ha deciso di prolungare il periodo fissato per la trasmissione dei concerti del Kursaal d'Ostenda fino al 10 settembre. I concerti del Casino di Knocke saranno radiotrasmessi il 30.

Pubblicazioni

Vademecum del radiotecnico - ACHILLE CASSIGRANDI. Ed. Lattes, Torino, 1933 - Vol. di pag. 380 e 183 fig. L. 16.

Questo volumetto del Cassigrandi, presentato dall'editore Lattes di Torino in una veste molto decorosa, ci sembra veramente utile per tutti coloro che si occupano di radiotecnica, e ci pare quindi giustificato il titolo di « Vademecum » datogli dall'Autore; nei nove capitoli nei quali è distribuita con molto criterio la materia del libro si trova un vastissimo corredo di formule e di esempi pratici, risoluzione di problemi, tabelle di dati numerici, il tutto esposto in modo chiaro e tale che il radiotecnico, a mezzo di esso, potrà risolvere la maggior parte dei comuni quesiti che gli si possono presentare nell'esplicazione della sua attività.

Dissentiamo dall'opinione espressa dall'Autore nella prefazione che il libro possa essere interessante anche dal punto di vista della « volgarizzazione », perchè ci pare che per l'utile consultazione di esso sia necessario possedere già chiaramente tutto quell'indispensabile bagaglio di principi teorici ed elementari, che nel libro giustamente sono tralasciati. A parte la divergenza di opinione su questo punto, il volume costituisce senza dubbio un'ottima raccolta di tutte quelle nozioni e procedimenti di natura pratica indispensabili a quel radiotecnico il quale, pur possedendo una buona cultura matematica per servirsi delle formule, troverebbe molte difficoltà e qualche volta anche l'impossibilità di trovare caso per caso, nei trattati o nelle riviste specializzate, quanto gli occorre per risolvere con sufficiente approssimazione gli svariati problemi che gli si possono presentare.

Utilissima anche la istruzione descritta per l'uso di apparecchi di misura, i quali, per essere di recente fabbricazione, non sono ancora troppo famigliari a molti radiotecnici e lascerebbero imbarazzato chi dovesse servirsene per la prima volta.

L'Editore ha concorso validamente con la stampa assai nitida sia del testo, sia dei numerosi schemi, figure e fotografie che facilitano e rendono più piacevole la consultazione del manuale.

f. r.

Cronache della settimana

Ferie su tutta la linea. Ad eccezione di una discreta *Vedova allegra*, niente da segnalare. Diciamo discreta perchè ancora la Compagnia di operette dell'E.I.A.R., gruppo Nord, ha bisogno di completare e di sistemare i suoi ruoli. C'è un responsabile per ogni genere di radiotrasmissioni? Per l'operetta è il cav. Massucci? E allora il cav. Massucci, che ai suoi tempi abbiamo ammirato attore di buon gusto, ci dica perchè egli nella compagnia che dirige non ha una prima donna brillante, che posseggga cioè quello *champagne* di cui si parla tanto nelle operette, una seconda soprano e un secondo tenore. Ruoli specifici, ruoli fissi e non saltuari, e sul serio; perchè il cav. Massucci ci insegna che, per esempio, la voce del secondo tenore deve differenziarsi per timbro da quella del primo: le sue parti, quando ci sono, sono sempre liriche; si richiedono quindi cantabilità e delicatezza, tanto più alla radio dove le persone non si vedono, e la differenziazione delle voci *è canone assolutamente fondamentale*.

Perchè, intanto, quando una compagnia è a posto, in tutte le sue parti, si perde minor tempo a montare — come si dice — lo spettacolo, ad affiatare insomma gli artisti, e non assisteremmo alla continua rifrittura di operette di *repertorio*, sempre le stesse, quelle operette cioè che, nelle compagnie vere, andavano in scena, *con una sola prova*.

Saremmo curiosi di sapere che cosa fa la Compagnia di operette dell'E.I.A.R. in tutti gli altri giorni della settimana!

Aria di pensionato!

E la Compagnia di prosa?

Repertorio, repertorio ordinario e frusto, e, di tanto in tanto, qualche atto unico, così a casaccio. In compenso grande premura per far sapere al colto e all'inclita che il tal lavoro vuol dire questo e questo, il tal altro ha un dialogo così e così; tutte storie che non servono, perchè spesso non hanno giustificazione, che irritano, che dispongono male l'ascoltatore.

Meno male che a tener alto il decoro delle trasmissioni di prosa, e di concerti anche, ci sono le stazioni di Bolzano e di Palermo. Palermo ha avuto il coraggio (!) di mettere in onda *Il soldato millantatore* di Plauto, e questa settimana darà: *Un curioso accidente* di papà Goldoni.

Peccato che sia così difficile sentirle!

Che cosa fanno gli attori delle Compagnie di prosa Nord e Sud nei giorni in cui non recitano l'ordinario repertorio?

I radioascoltatori ci chiedono un po' di teatro in versi. Non desiderano *La Nave*; si contentano del *Cirano*. Vedano un po'; alla loro buona grazia...

Aria di pensionato!

Giovedì sera Lucio d'Ambra ci ha deliziato con la sua settimanale conversazione.

Narratore pronto e sicuro, osservatore acuto e bonario, uomo di vera e vasta cultura, parla con giovanile e affascinante esuberanza, sempre attuale, sempre interessante, sempre opportuno. Egli in pochi minuti ci disse un mondo di cose di Pirandello e di Bontempelli riuscendo a darci due ritratti d'uomo espressivi e comprensivi. Sana opera di propaganda culturale per tutti e alla portata di tutti.

Certo il problema delle conferenze e dei conferenzieri è un... problema. Ma per risolverlo, come per risolverne tanti altri, è necessario prima di tutto fissare dei capisaldi essenziali. A che cosa serve la radio? Che compiti ha? Che scopi si prefigge? Fino a tanto che non si risolve la questione di principio — e ancora, non si sa perchè, navighiamo nella foschia — molti problemi che avrebbero una soluzione logica e conseguenziaria, non l'hanno e non l'avranno.

Consoliamoci, chè la radio ci ha dato l'incontenibile gioia di farci assistere all'arrivo degli Atlantici, anche se — come ci scrivono alcuni nostri lettori di Crema — l'attesa ci è stata guastata da quella congerie di dischi (avete ragione, cari lettori; avrebbero dovuto eseguire quelle musiche da voi indicate) assolutamente non intonati con l'avvenimento. Ma chi ha pensato a questo piccolo problema?

Aria di pensionato!

Auditor.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 19

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,30, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica varia — 13,15: L'arte della fotografia — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: L'ora della signora — 17,40: Dischi — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 20,45: Dischi — 21: « Le vie del Signore » commedia in 1 atto di A. Donaudy — 21,30 (circa): Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro dell'Augusteo diretta da S. E. il Maestro Pietro Mascagni - Nell'intervallo: Conversazione - Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 21: « Le vie del signore », commedia in un atto di A. Donaudy — 21,30: Concerto sinfonico.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica operettistica, canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: « Il re di Chez Maxim », operetta in tre atti di Mario Costa.

Bari — Ore 20,30: « Manon Lescaut » di Giacomo Puccini.

Vienna — Ore 20,30: « La donna di 40 anni », commedia in tre atti di Sil Vara.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 22,15: Concerto (Worch, Bohor, Drdla, Garal, Noor, Oubera, Balling, Jankovec).

Parigi T. E. — Ore 20,30: « Battista », commedia in un atto di Corrè; « Il terzo cantiere », commedia in un atto; « Ordinanza per amore », commedia in un atto di Roland-Moreaux.

Radio-Parigi — Ore 20: « Rigoletto » di G. Verdi.

Radio Suisse R. — Ore 20: « Rigoletto » di Verdi.

Domenica 20

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 9,45: Giornale — 10,40: Consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra n. 6 — 13: Orario — 13,30: Musica a richiesta — 13,45: Dischi — 16,30: Orchestra n. 6 — 17: Segnale orario — 19,10: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 21,15: Varietà — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto di musica varia.

Bolzano — Ore 20: « Rigoletto » di G. Verdi; trasmissione fonografica.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — Ore 20,30: Concerto di canzoni e operette.

Vienna — Ore 20,35: Musica brillante e da ballo con arie per soprano e tenore.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,40: « La contadina », commedia in un atto di Turghenier.

Copenaghen — Ore 21,10: « Suo marito », radio sketch.

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « Lohengrin » di Wagner.

Parigi P.P. — Ore 20,35: « La rosa di Saint-Fleur », operetta in un atto di Offenbach.

Strasburgo — Ore 20,30: Wagner: « Lohengrin ».

Tolosa — Ore 20: Mandolini; 20,15: Brani di opere; 20,45: Canzoni spagnole; 21: Musica sinfonica; 21,30: Brani di opere; 22,30: Musica varia; 23: Melodie; 23,30: Musica di film sonori; 23,45: Musica sinfonica; 0,5: Chitarre hawaiane.

Francoforte — Ore 20,15: Puccini: « Tosca », opera in tre atti.

Belgrado — Ore 20,50: Concerto vocale di arie e canzoni popolari.

Radio-Suisse A — Ore 20,30: Concerto pianistico di musica spagnola antica.

Lunedì 21

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra N. 6 — 12,30: Dischi — 13: Orario e musica brillante — 13,30: Borse e Dischi — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra N. 6 — 18,40: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: « Andrea Chénier », dramma storico in quattro quadri, musica di Umberto Giordano.

Roma-Napoli — Ore 20,30: « Andrea Chénier », di U. Giordano.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: Musica da camera — 21,30: Varietà.

Bari — Ore 20,30: « Don Pasquale » di G. Donizetti.

Bruxelles — Ore 21: Concerto (solo di piano).

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 21,30: Rubinstein: « Concerto per viola e piano in fa minore », op. 49.

Parigi P. P. — Ore 20,30: « Gli ali di Sangool » un atto di Tony Tardy.

Radio-Parigi — Ore 20: « La Traviata » di Verdi.

Tolosa — Ore 20,15: Films sonori - Orchestre varie - Brani di operette - Musica militare - Brani di opere - Arie di opere - Musica sinfonica, ecc.

Heilsberg — Ore 21,5: Concerto corale di lieder di Brahms.

Monaco di Baviera — Ore 20: Concerto di musica brillante.

Muehlacker — Ore 21: Valzer e polke.

Varsavia — Ore 21: « Manon », opera di Massenet.

Barcellona — Ore 22: Concerto (Mozart, Gluck, Respighi, Filippucci, Jimenez).

Radio Suisse A. — Ore 20: Concerto.

Budapest — Ore 21,30: Concerto (Kalmann, Erkel, Dudler, Sally).

Rabat — Ore 20: Concerto variato.

Martedì 22

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario, Orchestra n. 6 — 13,30: Borse e dischi — 16,35: Notizie — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie marine e montane del P.N.F. — 17,15: Musica da ballo — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: « Scugnizza », operetta in 3 atti di M. Costa.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, « L'ottavo servizio di tè », commedia in un atto di U. Serretta.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato; 21,10: « Cin-ci-là », di Lombardo e Ranzato. —

Palermo — Ore 20,45: « Sly », opera in tre atti di E. Wolf Ferrari.

Bari — Ore 20,30: Concerto della Banda di Squinzano.

Vienna — Ore 21: Concerto orchestrale di musica brillante e popolare.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 19,45: « La bella Elena », operetta in tre atti di Offenbach.

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « Il fiore d'arancio », tre atti di Birabeau.

Tolosa — Ore 20,15: Musica per trio, Arie di operette, Valzer celebri, Brani di opere, Musica di film sonori, Musica varia, Canzonette, Musica brillante, Orchestra argentina.

Lipsia — Ore 20,15: « In giro attorno all'amore », grande pout-pourri radiofonico di A. Schröter.

Lussemburgo — Ore 21,25: Concerto sinfonico Mozart.

Oslo — Ore 20,30: Concerto.

Madrid — Ore 22: Selezione dell'opera « Fedora » di Giordano.

Mercoledì 23

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra N. 6 — 12,30: Dischi — 13: Orario — 13,15: Musica a richiesta — 13,30: Borse e Dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 18: Varie — 18,40: Notizie — 19,40: Dischi — 20,30: « Maria e Mariа », commedia in tre atti di S. Lopez.

Roma-Napoli — Ore 20,40: « La grotta di Trofonio » di A. Salieri — 21,40: Selezione dell'opera in un atto « L'occasione fa il ladro » di G. Rossini.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato — 21: Concertino del quartetto a plettro — 21,40: Musica brillante.

Palermo — Ore 20,45: « Un curioso accidente », commedia in tre atti di C. Goldoni.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica da camera — 21,40: Concerto di Radio-quintetto.

Bruxelles I — Ore 20,30: « La perla », commedia in un atto di A. Vierert.

Brno - Praga - Bratislava - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 20: « Nel paese di Beskydy », trasmissione brillante variata.

Parigi P. P. — Ore 20,25: Concerto per piano e violoncello (Sammartini, De Falla).

Langenberg — Ore 20,30: Concerto di musica campestre.

Lipsia — Ore 20,40: Serata popolare di varietà - Canti e danze al tempo di Rococò.

West R. — Ore 21: Canzoni del mare.

Belgrado — Ore 20,30: « La Traviata » di Verdi.

Bucarest — Ore 21,15: Concerto di violoncello (Vivaldi, Dumitrescu).

Madrid — Ore 22: « Faust » di Goethe.

Stoccolma — Ore 22: « I cavalieri di Ekebù », di Zandonai.

Radio-Suisse R. — Ore 20,30: Concerto (Mozart, Beethoven, Mussorgski, Chabier).

Giovedì 24

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: Orchestra n. 6 — 13,30: Borse e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra n. 6 — 18,40: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: « Andrea Chénier » di U. Giordano.

Roma-Napoli — Ore 20,40: Concerto variato, « I due parceri » di E. Perego.

Bolzano — Ore 20: « La macchinetta del caffè » di Zambaldi.

Palermo — Ore 20,45: Serata di canzoni di jazz del M.o Franco.

Bari — Ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese.

Bruxelles II — Ore 20: Sinfonia patetica, Ciajkovski).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,10: Concerto sinfonico (Morales, Dvorak, Mozart, Kalinikov).

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « E' nata una domatrice », tre atti di La Barry.

Parigi P.P. — Ore 21: Concerto d'orchestra tzigana, jazz e numeri di attrazioni.

Lussemburgo — Ore 21,30: Concerto (Brodsky, Robrecht, Weyts, Dvorak, Ciajkovski).

Oslo — Ore 22,10: Musica brillante.

Bucarest — Ore 21,15: Concerto: Schumberg: « Notte incantata ».

Barcellona — Ore 22: Concerto (Joyce, Liszt, Rubinstein, François, Ponchielli, Lolgren).

Radio Suisse A — Ore 21,40: Conversazione e concerto.

Radio Suisse R — Ore 21: Concerto di musica da camera (Haendel, Gluck, D'Indy, Beethoven, Mendelssohn).

Rabat — Ore 22: Musica riprodotta.

Venerdì 25

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e musica varia — 13,30: Borse e Dischi — 16,35: Notizie — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle colonie marine e montane del P.N.F.: « Voci di Balilla » dall'Ospizio marino di Finale Ligure — 17,15: Concerto di musica da camera — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: Musica varia — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani.

Roma-Napoli — Ore 20,15: Musica a richiesta — 21,15: « Il cavallo di Troia », commedia in un atto di Pietro Orsiano.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: « I dispettosi amanti », opera comica in un atto di A. Parelli.

Bari — Ore 20,30: Musica teatrale.

Vienna — Ore 20: Concerto (Bach, Gui, Mozart).

Bruxelles II — Ore 20,45: « La rosa di Gerico », recitazione.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 19,35: « Il pellegrino », commedia in un atto di Vildrac.

Radio-Parigi — Ore 19,25: Musica riprodotta e melodie cantate da M. Crauss.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 0,30 programma variato.

Monaco di Baviera — Ore 20,30: « Il castello stregato », operetta di Millöcker.

Muehlacker — Ore 20,10: « Musicisti fra il popolo », trasmissione variata.

Varsavia — Ore 20: Musica variata.

Bucarest — Ore 19,40: « Carmen », opera di Bizet.

Radio Suisse A — Ore 22,25: Musica popolare e da ballo.

Realizzazioni corporative

I patti agricoli del Mantovano

Come sono sorte le compartecipazioni collettive

I.

MANTOVA, agosto.

Sono passati quasi venti mesi dal giorno in cui, a Mantova, tra i rappresentanti dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura e quello della Federazione Fascista degli agricoltori, veniva concluso un patto agricolo detto di compartecipazione collettiva, che fu giudicato subito, come realmente era, un passo nuovo ed audace — a qualcuno parve anzi troppo — nella via della collaborazione fra le classi.

Il fatto coronava un'opera nè facile nè breve compiuta, con tenacia e buona volontà, dalle due organizzazioni, le quali avevano dovuto superare ostacoli di ogni sorta per addivenire alla conclusione di un patto agricolo che rispondesse alla situazione di una parte della provincia di Mantova. Situazione che, per un complesso di ragioni, non era economicamente delle più facili e richiedeva pertanto di scegliere una via nuova, che superasse decisamente delle posizioni economiche ed ideologiche insieme che non si adattavano più nè alle necessità contingenti dell'economia locale nè a quelle ideali del Fascismo.

Questi patti di compartecipazione collettiva, ai quali hanno fatto seguito, complemento necessario, quelli di mezzadria collettiva, suscitarono subito molto interesse ed alcune diffidenze. Spiacque a taluno, forse, quell'aggettivo che poteva ricordare tempi e situazioni superate, e taluno credette che costituissero poco meno di una violazione al diritto di proprietà. Ma si trattava di gente usa a giudicare per sentito dire, che evidentemente ignorava come i patti fossero stati bene accolti dagli stessi agricoltori mantovani. Tanto che, da un anno all'altro, il numero delle aziende a compartecipazione s'è notevolmente accresciuto. Non mancarono tuttavia, accanto ad economisti che del tutto ignoravano l'argomento, altri che movevano obbiezioni indubbiamente notevoli dopo aver considerato con competenza e serietà il problema.

Dispareri inevitabili

Accanto a questi vi furono altri che lodarono ed esaltarono, ed è probabile che anche fra questi non mancassero i laudatori facili accanto agli studiosi ed agli obbiettivi. E qui fra gli altri ricorderemo Emilio Guarnieri che illustrò magistralmente il problema sul *Popolo d'Italia* or fa un anno, il prof. Mario Toffani e molto recentemente il prof. Aldo Pagani, direttore dell'Osservatorio Agrario per la Lombardia, il quale sulla rivista *La Terra* pubblicò uno studio ampio e profondo e che può dirsi decisivo sopra l'importantissimo problema.

Questa varietà di opinioni e queste discussioni mostrano come l'argomento abbia riscosso il più vivo interesse degli studiosi. I contrasti erano del resto inevitabili, data la novità dell'esperimento, il quale, pur senza aver proprio nulla di sovvertitore, in quanto conferma ancora, si può dire, l'unità assoluta di direzione e la disciplina dell'azienda, d'altra parte è nuovo ed originalissimo, perchè esce dal quadro classico dei patti agricoli a mezzadria e ad economia.

Dopo diciotto mesi, si può ormai proporre il quesito se l'esperienza è riuscita veramente e se, in caso affermativo, non convenga estendere tali patti anche ad altre provincie. I quesiti sono in realtà indipendenti l'uno dall'altro perchè la felice riuscita dell'esperimento mantovano non significa necessariamente che debba essere senz'altro esteso e imitato altrove, e cioè all'infuori delle condizioni ambientali così economiche che psicologiche della provincia di Mantova. Vedremo più avanti, a tale proposito, di chiarire questa affermazione che potrebbe anche sembrare paradossale.

Sulla riuscita dell'esperimento mantovano possono parlare i dati di fatto. Le compartecipazioni collettive sono entrate ormai a far parte dei sistemi di conduzione agricola della provincia di Mantova. Dopo il 1932, che può dirsi costituisca il vero periodo sperimentale, i contratti a compartecipazione sono stati rinnovati ed estesi. Qualche cifra non sarà fuori posto: nel 1932 vi erano 12 aziende a compartecipazione collettiva che impiegavano 822 lavoratori e 14 aziende a mezzadria collettiva, impieganti 553 lavoratori. Quest'anno si sono aggiunte 30 aziende a compartecipazione collettiva e 7 a mezzadria collettiva, che impiegano 1270 lavoratori. In totale quest'anno le aziende a compartecipazione collettiva — parziale e generale — sono 55, che impiegano circa 2500 lavoratori. La fase sperimentale, dunque, può dirsi ormai superata, e con successo.

Potremmo ora passare a descrivere questi patti, ma a poco questo servirebbe se non si ricorda come e perchè sono sorti questi patti, che rispondono alla situazione del tutto particolare della provincia di Mantova. Si vedrà allora che essi segnano il coronamento non solo di un lungo periodo di trattative, ma soprattutto di una situazione, economica e psicologica, che è andata maturando nel tempo. Non sono frutto di uno schema ideologico al quale si è voluto adattare la realtà, ma sono sortiti dall'esperienza e dall'adattamento delle idee, delle teorie, degli ideali alle contingenze. Lo scopo da raggiungere, a Mantova come in tutta l'Italia, è l'attuazione del corporativismo e della vera collaborazione di classe. E tale mèta non poteva essere raggiunta che gradualmente, cercando soprattutto di non accelerare i tempi delle trasformazioni economiche. L'economia, infatti, non conosce che evoluzioni. Le rivoluzioni avvengono solo nella politica.

Tempismo, senso della realtà delle cose, bando alle utopie ma pur fede ferma nella mèta, niente affatto utopistica, da raggiungere: tali sono le direttive d'azione del Fascismo che hanno condotto alla conclusione dei patti mantovani. Questi, come si è detto, sono legati strettamente alla particolare economia locale. Non potevano forse nascere in nessun'altra provincia, fatta eccezione, crediamo, di quelle di Cremona, di Ferrara e di Bologna, che presentano condizioni analoghe, economiche e psicologiche. Anche psicologiche, badiamo: le compartecipazioni possono vivere infatti solo in determinate condizioni economiche, in determinato clima di progresso tecnico-agrario e di compiuta coscienza fascista e sindacale al cento per cento: meglio ancora, di maturità fascista. Senza queste tre condizioni, come vedremo, il patto di compartecipazione collettiva non è attuabile o sarebbe dannoso.

L'agricoltura mantovana

Situazione agraria, si è detto. Nella provincia di Mantova si riscontrano le condizioni più svariate, quali certo nessun'altra provincia presenta. Vi sono sette zone agricole ben determinate. L'altopiano morenico del Garda, zona collinosa con prevalenza di coltura viticola e di piccola proprietà; l'altopiano mantovano fra Mincio ed Oglio, in parte collinoso, in parte piano, con colture in prevalenza a grano e granoturco e viti con proprietà piccole e medie; il bassopiano mantovano fra Oglio e Po, rigogliosa e ricca pianura irrigua, con proprietà in prevalenza piccole e medie; la media pianura mantovana, con analoghe caratteristiche; le due zone dell'oltre Po, in gran parte costituite da terra già bonificata o con bonifiche in corso, con proprietà medie e grandi; infine la zona risicola in sinistra Mincio, costituita per lo più da grandi proprietà, talune di centinaia di ettari, che per la particolare qualità dei suoi prodotti (risoni) ha risentito gli effetti della crisi agricola molto meno della zona risicola vercellese e lomellinese.

Dal riso al tabacco, dalla vite alle bietole, dal grano agli ortaggi ed ai frutteti, non c'è prodotto agricolo della Valle Padana che la provincia di Mantova non produca in copia ed attraverso una tecnica agraria che è fra le più progredite d'Italia. E non vi è anche sistema di patto o di conduzione agricola che non trovi nel Mantovano la sua applicazione; dalla piccola proprietà alla media ed alla grande e dalla conduzione individuale alla mezzadria. Campo fecondissimo d'esperienze dunque, come forse nessun'altra provincia, chè nessuna altra provincia riunisce tante colture, dalle viti che prosperano sulle soleggiate colline dell'Alto Mincio al riso ed alle barbabietole della Bassa mantovana.

Il problema del bracciantato

Di qui anche sorge una complessità di problemi economici agricoli veramente imponente e su tutti, dominanti, quello del bracciantato, piaga della Valle Padana, ma che non vale deprecare se non se ne trova o non se ne cerca insieme la soluzione. Il bracciantato, legato finora indissolubilmente al tipo di economia agraria e particolarmente di coltura, e che finora resiste ed ha resistito, soprattutto nelle provincie padane, perchè il rimedio suggerito — appoderamento, suddivisione del terreno in piccoli lotti, ecc. — non è in molti casi, soprattutto per la bassa Valle Padana, nè attuabile nè conveniente, specialmente nelle grandi aziende agrarie industrializzate. La stessa trasformazione in mezzadria è utile e conveniente e possibile solo in certi casi. E per il Mantovano, dove da anni vige l'imponibile di mano d'opera, il bracciantato presenta una cifra di circa 16.000 lavoratori disponibili mentre l'imponibile — cioè il numero dei braccianti collocati d'ufficio al lavoro — è di 7000. In totale 9000 disoccupati permanenti. Tuttavia si è riusciti a diminuire questa cifra e nella relazione presentata dal Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura, Alcide Aimi, tenacissimo assertore e ispiratore dei nuovi contratti, si poteva annunciare che la provincia di Mantova aveva compiuto ancora uno sforzo, accrescendo l'imponibile del 50 per cento. Risultato: la disoccupazione permanente agricola è stata ridotta a 6000 unità circa, in buona parte costituita da braccianti di provincie contigue dalle quali, da anni ed anni, hanno affluito i contadini in cerca di lavoro. E a questa cifra, che non è suscettibile di diminuzione sensibile per ora, si provvede con le emigrazioni interne; e già forti gruppi sono stati diretti nell'Agro Pontino e altri si avvieranno gradualmente in Libia, mentre un ulteriore sbocco potrà essere fornito dalla bonifica agraria delle zone vallive non ancora coltivate intensamente.

Ma per gli altri lavoratori, per i 7000 od 8000 braccianti locali, occorreva iniziare l'opera della *sbracciantizzazione*, per legarli alle terre, per porre una fine alle loro condizioni di zingari dell'agricoltura, facile preda d'ogni scoramento, d'ogni malumore, d'ogni crisi, incerti d'ogni domani. Per questo scopo, in una provincia che vanta, nella storia del Fascismo, un passato fra i più fulgidi, in una provincia agraria che fu tra le prime e nei primissimi tempi a diventare fascista al cento per cento, dove massima è la sensibilità di ogni problema politico ed economico, si è potuto determinare il clima politico e sindacale che ha permesso di ideare, sperimentare, attuare i patti di compartecipazione collettiva. Ma più che clima politico e sindacale dovremmo dire soltanto: clima fascista.

F. BRESADOLA.

L'ammirazione di Butler
per i lavori pubblici in Italia

Roma, 18 notte.

Sulla rivista *Politica Sociale* apparirà un ampio articolo di H. B. Butler, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel quale viene esaminato lo svolgimento della recente sessione e illustrato il contributo ad essa portato dalla Delegazione Italiana. Fra l'altro circa la coordinazione di lavori pubblici nazionali e internazionali nell'interessante articolo è detto:

Com'è noto, la Conferenza di Londra ha avuto una vita agitata nel suo periodo iniziale: è da augurarsi che essa possa essere riconvocata quando nuove circostanze permettano un lavoro sereno ed efficace. Sarà bene mettere quest'intervallo a profitto, anche per dissipare del tutto qualche malinteso che sembra essere sorto nell'interpretazione della proposta della Conferenza Internazionale del Lavoro, e cioè che essa miri esclusivamente all'organizzazione di lavori pubblici di carattere internazionale, implicanti una troppo rigorosa ed eccessiva solidarietà degli Stati che dovrebbero parteciparvi, e l'impegno da parte di alcuni di essi di fornire in larga misura i capitali occorrenti; si è perfino creduto all'esistenza di un programma già completo per mettere in valore le risorse degli Stati dell'Europa orientale.

Niente di tutto questo. Una lettera inviata al *Times* da Sir Atul Chatterjee, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, e pubblicata nel numero di quel giornale del 19 luglio, chiarisce che la proposta della Conferenza del Lavoro ha una latitudine assai maggiore e che ciò che la Conferenza ha avuto principalmente in vista non è la questione finanziaria, nè tanto meno quella dei prestiti da farsi da Stato a Stato. La Conferenza ha inteso suggerire un rimedio di natura economica da attuarsi in primo luogo nello stesso ambito nazionale, una politica cioè di investimenti pubblici serventi a potenziare la capacità dell'industria, ad accrescere il rendimento dell'agricoltura; a scopi, insomma, altamente produttivi. Nel mio discorso di risposta agli oratori che hanno parlato sul mio rapporto, io avevo già detto che non amavo troppo l'espressione «lavori pubblici» — almeno in inglese — la quale mi sembrava prestarsi a una interpretazione troppo ristretta, suggerendo l'idea di costruzioni di strade, ponti e cose simili, come se fossero le sole mediante cui la mano d'opera può essere occupata e l'industria ricevere stimolo. Sono stato facile profeta.

Ciò che noi intendiamo, è altra cosa: grandi opere di bonifica sul tipo di quelle da me visitate a Littoria, rimboschimenti, costruzione di case economiche, lavori dei porti, elettrificazione della rete ferroviaria come quella recentemente deliberata in Italia per cui sono stati emessi due prestiti interni largamente e rapidamente coperti che dimostrano, con l'abbondantissimo numero di piccole quote sottoscritte, come sia stato mobilitato principalmente il risparmio delle classi medie e lavoratrici, il quale non avrebbe certo trovato in questo momento la via degli investimenti industriali.

Ora, se si pensa che in parecchi Stati la politica dei lavori pubblici, intesa in questo senso — cioè di lavori a rendimento economico sicuro sebbene forse non immediato — invece di essere intensificata nel momento presente è stata rallentata; se si pensa quanto sarebbe inoltre desiderabile che tutti gli Stati seguissero in ciò una condotta sincronica e coordinassero la loro azione, — coordinamento che prima ancora di significare sviluppo di crediti su un piano internazionale (questione che non può essere risolta senza tener presenti anche altri punti di vista), significa scambio di idee, di esperienze, accordo di piani tecnici quanto ne sia il caso, ecc. — si vedrà quanto più vasta la concezione della Conferenza del Lavoro sia stata di ciò che molti immaginano, e quanto opportuno sia l'aver deferito a un'apposita sottocommissione questo problema affinchè ne siano messi bene in luce tutti i complessi aspetti.

L'isolamento del Campidoglio

I lavori compiuti per il 28 ottobre

Roma, 18 notte.

Si sono iniziati i lavori per completare una delle più importanti e significative opere del Regime: l'isolamento del Campidoglio.

Come è noto, l'isolamento del Sacro Colle rappresentò uno dei problemi che fecero accumulare discussioni, proposte e polemiche nell'infausto periodo demo-liberale. Dal Fascismo, anche questo grande problema è stato risolutamente affrontato e rapidamente e magnificamente risolto.

E' da tempo che i monumentali edifici capitolini, tanto dal lato della Via del Mare che dal lato della Maestosa Via dell'Impero, con l'isolamento del Sacro Colle, ottenuto mediante le varie opere di demolizione e di assetto compiute, dànno una incomparabile visione atta a suscitare l'entusiasmo delle folle, che da ogni parte d'Italia e del mondo convengono a Roma.

Per completare la sistemazione del Campidoglio, occorreva procedere all'abbattimento delle casupole rimaste sul declivio del colle dalla parte di Via della Consolazione. E vi è stato provveduto trasferendo gli abitanti dai vecchi edifici in case igieniche e iniziando l'opportuna demolizione. I lavori — che probabilmente metteranno in luce forse preziose vestigia — saranno condotti con la maggiore rapidità; e per il 28 di ottobre, la Roma di Mussolini potrà mostrare l'area capitolina completamente restituita all'antico splendore.

Intanto, da parte di competenti in archeologia e di cultori dell'estetica cittadina, viene esaminata attentamente la sistemazione dei ruderi del «Colosso di Nerone» e della «Meta Sudante», che, ultimati i lavori di via San Gregorio, ingombrano notevolmente il piazzale del Colosseo, tagliando in due la visuale dell'apertura centrale dell'Arco di Costantino, deturpando la maestà della nuova arteria, degna contornazione della Via dell'Impero.

Tra vari discordi pareri e appassionate discussioni che la questione ha suscitato, sembra che la via di mezzo possa trovarsi: per la «Meta Sudante» bisognerebbe rimuovere i ruderi e trasportarli in luogo più acconcio e meno incomodo, ridando alla fontana, come è stato proposto, anche l'acqua.

Le gare di attività educativa fascista

La scelta dei vincitori

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha convocato e presieduto a Palazzo Littorio la Commissione giudicatrice della gara nazionale di attività educativa fascista, per la Sezione «scuola elementare» dell'Associazione Fascista della Scuola (A.F.S.).

Il professore Marpicati ha presentato all'on. Starace la relazione e le proposte formulate dalla Commissione. Gli iscritti all'Associazione fascista della Scuola, partecipanti alla gara, furono oltre diecimila; le domande ritenute regolari 7163. Per queste, venne preso in esame l'abbondante materiale documentario prodotto dai candidati e, presso i Segretari federali e le Unioni scolastiche delle provincie, furono raccolte tutte le informazioni atte a stabilire la personalità educativa fascista dei concorrenti.

Il Segretario del Partito, approvando la relazione all'uopo svolta dalla Commissione, ha dichiarato vincitori della gara dodici ispettori scolastici, quarantaquattro direttori didattici e centoventidue maestri.

Il Segretario del Partito ha inoltre stabilito che venga assegnato un attestato di benemerenza per l'attività educativa fascista lodevolmente svolta durante un decennio, a quattordici ispettori, ottantatre direttori e 278 maestri.

Il Segretario del Partito, che si è riservato di convocare a suo tempo a Roma i vincitori, ha infine constatato l'ottimo esito avuto dalla gara la quale ha soprattutto costituito una conferma ed una riprova che tutti gli educatori italiani, con fede fascista sempre più fervida e con consapevolezza e tenacia sempre maggiore, operano perchè la scuola assolva pienamente l'alto e delicato compito che il Duce le ha assegnato.

Nell'elenco dei vincitori, figurano i seguenti: Ispettori scolastici e direttori proposti vincitori: Monchiero Emilio, Cuneo; Bonomi Giovanni, Chiavari; Marchese Bessone, Sestri; Ballarini Evaristo, La Spezia. Maestri proposti vincitori: Gattiglia Giovanni, Torino; Vecchio Iside, Biella; Ghezzi Giuseppe, Castelnuovo Scrivia; Massa don Giacomo, Genova; Ziccardi Oreste, Genova; Domenichini Luigi, La Spezia. Ispettori scolastici e direttori proposti per il conferimento del diploma di benemerenza: Scorino Candido, Trino; D'Aste Vittorio, Genova; Felugo Giuseppe, Genova; Enrico Olimpia, Genova; Meloni Pasqualino, Imperia. Maestri proposti per il conferimento del diploma di benemerenza: Fillia Faustina, Busca; Poggio Giuseppe, Novara; Ascari Aristide, Novara; Messaglia Luigi, Trino; Gillone Pietro, Trino; Palazzo Eleonora, Trino; Ponzinibis Emma, Rive; Cosmin Dora, Vado Ligure; Lottero Nicoletta, Savona; Baodo Andrea, Celle Ligure; Borza Felice, La Spezia; De Micheli Paolo, La Spezia; Rastelli Gino, La Spezia; Zunino Geromina Elvira, Levanto; Vigo Anselmo, Genova; Conte Caterina, Genova-Pra; Rusca Carmen, Genova; Scarfo Ettore, Genova; Ferrando Giovanna, Genova; Piano Giacomo, Imperia; Guarnieri Antonietta, Savona.

Gli auguri di Racconigi
per l'onomastico della Sovrana

Racconigi, 18 notte.

Nella lieta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina il podestà, geometra Imberti, seguendo una gentile tradizione, ha fatto pervenire all'Augusta Sovrana un cesto di fiori accompagnandolo con un artistico album contenente le più fervide, devote espressioni di omaggio beneaugurale della cittadinanza. Il Fascio femminile ha pure presentato a S. M. la Regina unitamente agli auguri devoti un omaggio di fiori.

LIBIA RURALE

S. E. Badoglio
visita le concessioni

Tripoli, 18 notte.

Il Governatore della Libia, Maresciallo d'Italia Badoglio, ha intrapreso anche quest'anno un vasto ciclo di visite alle aziende agricole metropolitane, per rendersi conto dei progressi raggiunti dall'opera di valorizzazione nelle varie zone della Colonia e delle aspirazioni e necessità dei colonizzatori. S. E. Badoglio, che segue con interessamento veramente paterno l'attività degli agricoltori e li anima, li sorregge e li incita colla sua parola e colla sua assistenza costante, suole trovarsi il più sovente che gli è possibile a loro contatto. Così, oltre a presenziare alle loro riunioni ed a fare qualche visita saltuaria a qualche azienda in particolari circostanze, egli intraprende periodicamente visite sistematiche a numerose concessioni nelle varie zone di colonizzazione.

Quest'anno ha incominciato dalla zona occidentale, e precisamente da Zavia, visitando per prima la concessione del gr. uff. Chiavolini, Segretario particolare del Duce, che è una delle più belle e fiorenti di tutta la Tripolitania. In soli cinque anni, difatti, la vasta azienda, mercè le attivissime cure del concessionario, il quale segue personalmente l'andamento dei lavori, di cui si occupa costantemente anche da Roma, sono già stati valorizzati 591 ettari ad oliveto, 335 ad oliveto consociato al mandorlo, 16 e mezzo sistemati a colture irrigue e 17 e mezzo a colture forestali. Un lavoro imponente riassunto in poche cifre eloquenti.

Non potendo visitare, dato il loro numero, tutte le concessioni e volendo, d'altra parte vedere il maggior numero possibile di concessioni e coloni, S. E. Badoglio ha invitato di volta in volta a trovarsi nelle aziende che visitava gli agricoltori di quelle circostanti, i quali accorrevano, lietissimi di poter esporre le loro speranze e la loro fede nell'avvenire al loro amato Governatore.

Ha visitato, in ultimo, in questa zona la piccola azienda del signor Angelo Buzzetta, il quale ha valorizzato tutti i 44 ettari avuti in concessione.

In successive giornate il Maresciallo Badoglio è passato nella zona orientale, ove ha visitato, anzitutto, a Gasr Chiar, a circa 58 chilometri da Tripoli, la grande azienda dei tunisini fratelli Calò, azienda che costituisce il *Villaggio Littoriano*, le cui candide costruzioni si allineano ai lati della strada di Homs. Tutti i [illegible] ettari della concessione sono valorizzati e fra le immense piantagioni si distinguono meravigliosi vigneti, che producono un vino squisito. Il villaggio conta oggi 135 italiani, fra cui un bel nucleo di Camicie Nere, nonchè un reparto di Balilla e di Piccole Italiane. E' dotato da alcuni anni di una scuola, possiede un ambulatorio e presto avrà anche la chiesa ed il posto telefonico. Già venti bambini sono nati nell'azienda e cinque verranno a breve scadenza ad allietare quella fertile campagna, ove si svolge una vita operosa ed animata, mentre pochi anni addietro non vi era che abbandono e desolazione.

Attraverso le bellissime strade di colonizzazione il Governatore si è recato, quindi, alla concessione del piemontese comm. Cagno, capo dell'Ufficio fondiario, il quale ha compiuto una bella opera di bonifica su una estensione di 110 ettari. Ha ammirato le piantagioni di tabacco ed altre pregevoli colture, oltre alle scuderie, ove sono allevati i cavalli che corrono ogni anno nelle gare ippiche tripoline.

Il Governatore ha visitato, infine, un'altra concessione di piemontesi, quella dell'ing. Saracco e succero, sig. Avidano, che è un espertissimo enologo astigiano. Questi tenaci agricoltori hanno saputo valorizzare ottimamente la loro azienda, facendo sì che, tra l'altro, una vasta estensione pietrosa di terreno che pareva condannata alla sterilità divenisse, invece, ricca di prosperi vigneti, dai quali il signor Avidano è riuscito a produrre un pregiato tipo di spumante denominato Mrišaba.

G. Z. O.

Diciassettenne che sta per annegare
salvato da un milite fascista

Adria, 18 notte.

Il diciassettenne Ultimo Micheletti di Giovacchino, da Rivà di Ariano Polesine, mentre prendeva un bagno nelle acque del Po di Goro, colto improvvisamente da malore, è scomparso tra i gorghi.

Accortosi del pericolo, il ventiduenne Francesco Vetri di Valentino, milite della 75.a Legione, con eroico slancio si è gettato vestito nel fiume e, dopo non lievi sforzi, è riuscito a trarre il Micheletti in salvo alla riva, praticandogli poi le cure del caso per farlo rinvenire. Il gesto del milite fascista è stato segnalato alle superiori Gerarchie.

Una Mostra del lavoro Sorrentino

Sorrento, 18 notte.

D'accordo con il comitato esecutivo per le onoranze a Torquato Tasso, l'Istituto Tassiano, con l'attivissima collaborazione di diversi studiosi sta organizzando per la seconda volta la Mostra del lavoro sorrentino, che già l'anno scorso ebbe un così lusinghiero successo. Questa Mostra sarà la festa del laborioso, industre artigianato locale che nel quotidiano lavoro trova ragione di vita e di legittimo orgoglio. Con i lavori d'intarsio, saranno esposti in questa Mostra i bellissimi ricami e merletti sorrentini, la cui squisita ed eleganitissima fattura è così nota. Nè mancherà, ad accrescere l'importanza e la serietà di questa manifestazione, l'elemento artistico. I pittori e gli scultori di Sorrento esporranno le loro opere. La R. Scuola d'Arte di Sorrento esporrà la sua migliore produzione, gl'intarsi più fini, i più importanti lavori di ebanisteria.

Il Carro di Tespi a Bra ed a Cuneo

Bra, 18 notte.

Il Carro di Tespi drammatico n. 3 ha dato davanti ad uno scelto pubblico le due rappresentazioni del «Glauco» e «Bernardo l'Eremita».

Cuneo, 18 notte.

Il Carro di Tespi drammatico n. 3 sarà a Cuneo domani, reduce da un giro nella città della Provincia, ove ha riportato numerosi e fervidi successi.

Verranno qui date due recite in piazza Regina Elena. Una sabato sera ed una domenica sera: «Glauco» di Ercole Luigi Morselli e «Bernardo l'Eremita» di L. Antonelli.

Vivissima è l'attesa.

Ispettore del Partito
in visita ai campeggi del Cuneese

Cuneo, 18 notte.

L'ispettore del Partito on. Zeno Verga ha visitato il Campeggio dei Fasci Giovanili di Combattimento a S. Damiano Macra.

L'on. Verga ha passato in rivista i reparti e, lasciando il Campeggio, si è vivamente compiaciuto col comandante federale Attilio Bonino, per l'entusiasmo e per l'alto spirito di disciplina riscontrati negli ufficiali e nelle giovani Camicie nere.

Proseguendo il suo giro, l'on. Zeno Verga ha poi visitato le Colonie estive dell'anno XI, organizzate nella Provincia, ed ha espresso ai rispettivi dirigenti la sua soddisfazione per la perfetta organizzazione dei servizi e per la attiva e fattiva opera svolta in favore delle nuove generazioni.

Cascinale incendiato dal fulmine

Valenza, 18 notte.

Ci informano da Villanova d'Ardenghi che, durante lo scatenarsi di un furioso temporale, un fulmine, abbattutosi sopra il cascinale dell'agricoltore Angelo Gonzola, provocò un incendio che assunse ben presto serie proporzioni, causando danni per oltre lire 20.000.

Un gruppo di case in fiamme
nel Tortonese

Tortona, 18 notte.

Verso le ore 17, di ieri sera, la sirena del Comune ha dato l'allarme perchè alla frazione Mettole, di Rivalta Scrivia, si era sviluppato, in un gruppo di case rustiche, un pauroso incendio che minacciava di distruggere tutto l'isolato e di intaccare la frazione.

Giunsero sul luogo i civici pompieri e, dopo diverse ore di faticoso lavoro, riuscirono ad isolare le fiamme e ad avere ragione del sinistro. Andarono distrutti circa 250 metri quadrati di fabbricato, granaglie, foraggi ed attrezzi rurali per un danno di circa 10 mila lire.

Delinquente contumace rintracciato

Cuneo, 18 notte.

E' stato rintracciato dai RR. CC. tale Carlo Giuseppe Ribero fu Stefano, di 18 anni, da San Rocco Castagnaretta di Cuneo, disoccupato ed indiziato autore di due furti consumati in quella località, tratto in arresto perchè trovato in possesso di un acuminato coltello; egli è risultato pure colpevole del ferimento di una sua zia.

Dà fuoco alla propria casa
per truffare l'assicurazione

Chivasso, 18 notte.

E' stato arrestato e tradotto alle nostre Carceri giudiziarie il quarantenne Edoardo Bongiovanni di Ernesto, residente alla frazione Pisa di Brozolo, imputato di incendio doloso e di truffa ai danni d'una Società assicuratrice. Costui che ai primi dello scorso mese aveva stipulato con una Società regolare contratto di assicurazione, denunciando uno stabile del valore di 15 mila lire, andò maturando a poco a poco un progetto che realizzò in questi giorni. Cogliendo l'occasione che in un vicino paese si stava svolgendo la solita festa patronale e quindi che il suo rione era deserto, egli pensò di attuare il progetto: dare fuoco alla propria casa. In base alle confessioni che il Bongiovanni ha fatto in caserma è stato trattenuto sotto la denuncia di incendio doloso e di truffa.

Un morto ed un ferito
per il ribaltamento di un'auto

Milano, 18 notte.

Sullo stradale di Tirano sono rimasti vittime di un grave infortunio i milanesi Angelo Pilla e Giuseppe Gabba. I due, che ritornavano dalla Germania in automobile, dove si erano recati per ragioni di commercio, percorrevano lo stradale per Tirano, quando la macchina si sbandò paurosamente, rovesciandosi. Tanto il Pilla che il Gabba riportarono nell'incidente gravissime ferite e rimasero molto tempo sotto la macchina rovesciata prima di essere soccorsi. Il Pilla è morto poco dopo all'ospedale di Tirano ed il Gabba è stato giudicato in condizioni disperate.

Cade coll'auto da una scarpata
e rimane illeso

Valenza, 18 notte.

Nelle prime ore di stamane, mentre una automobile di proprietà di tale Celso Guicciardini di 45 anni, da Sampierdarena, e guidata dallo stesso proprietario, stava dirigendosi per la provinciale di Milano, poco oltre Valenza, per la rottura dello sterzo, fu vista sbandare e capovolgersi per la scarpata. Alcuni contadini che andarono in soccorso dell'infortunato, con non poca sorpresa poterono constatare che il Guicciardini non aveva riportate che lesioni di poco conto, mentre invece, un grosso cane da caccia, che si trovava nella parte posteriore della macchina, sbalzato fuori dal veicolo, fu travolto ed ucciso. La macchina subì gravi avarie.

APPENDICE DE «LA STAMPA»   (201

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Rimasto solo l'uomo giallo lasciò il suo posto, attraversò la camera, raggiunse un angolo oscuro ove, su di un piccolo altare di porfido, stava una statua di Budda. Davanti al simulacro era una piccola cazzuola d'oro e dei bastoncini d'incenso. Clang prese uno dei bastoncini, vi diede fuoco e lo mise sotto gli altri. Il fumo odoroso salì e si sparse per lo studio.

E imitando nell'atteggiamento il piccolo Budda, il cinese si inginocchiò davanti all'altare, incrociò le braccia sul petto e rimase in profonda meditazione.

Scendeva la sera.

Fuori i piccoli uccelli di paradiso, gli amici alati di Lily cinguettavano e pigolavano con rumore più forte, salutando la scomparsa del sole.

E mentre nelle avenues di New York si accendevano già le innumerevoli insegne luminose, mentre passava rombando una moltitudine di automobili e scorreva la folla sui marciapiedi, l'uomo giallo, invisibile e misterioso che faceva tremare la polizia, pregava sempre, in estasi davanti all'altare di porfido prezioso del piccolo Budda.

CAPITOLO VI.

Primi contatti con il nemico

Quando Rolando e Tom si svegliarono nel grazioso appartamentino di Curtiss, il loro vecchio allenatore ed impresario, udirono la sua voce grossa e bonaria che diceva:

— Accidenti! Me ne avete combinate delle belle! Non sareste mica innamorati della stessa donna?

I due amici si levarono a sedere sul letto e si ricordarono ad un tratto di quello che era accaduto nell'appartamentino di Lolita. Si alzarono subito ed andarono a sedersi presso una tavola sulla quale era stato preparato per loro il tè caldo e fumante.

— Non vi metterete ora a correre dietro alle ballerine, spero... continuava intanto il buon Curtiss. Questo non è il miglior contegno per dei pugilatori in allenamento...

Rolando volle immediatamente parlar chiaro all'uomo a cui doveva tutto e verso il quale era sempre stato molto sincero:

— Mio buon amico, disse, voi avrete la bontà di scusarci ma Tom ed io abbiamo bisogno di tre mesi di permesso e di libertà assoluta. Pel momento non ho nessun combattimento in vista. E spero quindi che non avrete difficoltà a lasciarci un po' di libertà e di briglia sciolta. Nevvero, vecchio mio?

E veduto il viso perplesso dell'impresario, Rolando gli raccontò in poche parole tutto quanto sapeva di Lily e di Lolita. Il buon Curtiss dovette rassegnarsi, anche perchè il campione mostrava una ostinazione senza pari nel voler seguire il piano che si era prefisso.

I due amici allora se ne andarono per poter deliberare tranquillamente sul da farsi.

La discussione fra i due fu lunga e laboriosa. Ma finalmente fu Tom a trovare la soluzione.

— Ascolta, disse, noi non siamo in grado di scoprire l'enigma della scomparsa di Lolita. Non sappiamo nulla dei suoi rapitori come ignoriamo ogni cosa su coloro che tengono prigioniera Lily. Ma c'è certamente della gente che sa quel che noi non sappiamo. Bisogna cercarla e trovarla.

— Di che gente intendi parlare? — domandò Rolando.

— Della polizia, perbacco!

— Ti confesso che non ho troppa fiducia in quella gente. Mi pare che se sapesse qualche cosa, Lily non sarebbe prigioniera di quei miserabili di cui parlava Lolita. E siccome Lily è invece tenuta sotto chiave, si arguisce facilmente che la polizia ignora tutto.

Tom rimase interdetto. Tra i due ci fu una lunga pausa, durante la quale l'amico di Rolando si grattò lungamente la fronte come per farne uscire un'idea.

— In ogni caso c'è un uomo che deve saperne qualche cosa — disse finalmente.

— Un poliziotto?

— Sì.

— Lo conosci?

— No, ma so il suo nome. E anche tu lo sai.

— Io?

— Sì, tu. Non ti ricordi?... Non ti sovviene di Jack l'Uccisore? Si direbbe che hai completamente dimenticato quello che ci ha raccontato Lolita. Hai dunque già dimenticato che Jack voleva uccidere Lolita perchè ella aveva salvato un uomo che i «gangsters» avevano condannato a morte, un poliziotto che non siamo giunti in tempo a vedere, ma che dev'essere facile rintracciare?

— Ah! perbacco! — esclamò Rolando — è vero! Vuoi parlare di quel tale Burton, vero?

— Precisamente. Credo che quel «detective» sa un'infinità di cose che noi ignoriamo e che è indispensabile metterci in rapporto con lui.

— Andiamo — disse Rolando alzandosi e prendendo il suo berretto. Non potrai dire che non sono deciso. Andiamo subito a cercare questo Burton.

— E dove?

— Al palazzo della polizia. Se non lo troveremo, ci faremo dare il suo recapito.

— Benissimo. Sbrighiamoci.

Appena usciti, i due amici presero un'auto pubblica e in pochi minuti furono nel centro della città, nell'avenue ove si trova il palazzo occupato dalla polizia statale.

Ma Rolando faceva i conti senza l'oste, o meglio senza la notorietà ch'egli godeva e senza l'entusiasmo che la folla americana manifesta sempre per i campioni di pugilato della Repubblica. La fisonomia di Rolando, o meglio quella del pugilatore Simson, era popolarissima a quel tempo, specialmente a New York, ove il campione aveva conquistato il suo primato.

Urlando e gridando degli evviva frenetici, la folla che transitava sui marciapiedi dell'avenue si strinse attorno al suo beniamino. Chi voleva un autografo, chi una stretta di mano, chi perfino un bacio. Non si udivano che dei battimani e delle grida entusiastiche.

— Viva il campione!

— Viva il nostro Simson! Urrah!

La dimostrazione di simpatia, data la ressa, minacciava di diventare pericolosa. Accorsero subito due poliziotti. E sotto la spinta dei due rappresentanti della legge la folla fu trattenuta.

— Evviva! Evviva Simson! — gridava sempre la moltitudine acclamante che si era radunata in pochi minuti davanti al palazzo della direzione di polizia.

Rolando sorrise, notando fra la calca un negro gigantesco le cui larghe spalle dominavano la folla e che, di lontano, agitava le braccia, urlando più forte degli altri. Invece di cedere alla spinta impressa alla gente dai poliziotti accorsi, il negro resisteva, faceva ogni sforzo per lasciar passare attorno a sè la marea di uomini plaudenti e avvicinarsi a Rolando per avere da lui una stretta di mano.

Rolando vide il gigantesco uomo di colore che faticava per avanzare e gli sorrise di lontano.

L'innamorato di Lily non avrebbe certamente sorriso se avesse saputo che il colosso nero non era altri che Samson, il mandatario sinistro inviato contro di lui da Clang.

Cinque minuti dopo la strada era libera ed un sergente di polizia si avvicinava ai due amici.

— Non vi hanno fatto del male, signor Simson?

— No, grazie. Ma vi assicuro che siete arrivati proprio in tempo. Stavamo per soffocare.

(Continua).

GLI SPORT

NEL REGNO DELL' ALPINISMO ARDITO

Come Emilio Còmici e i due fratelli Dimài conquistarono la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo

Spunta l'alba del 13 agosto... - Cinque ore per salire di 40 metri - Sospesi nel vuoto con le corde - I miracoli della tecnica alpinistica - Il bivacco sotto le stelle - Vittoria! - Una catastrofe evitata sulla via di discesa

(Dal nostro inviato)

RIFUGIO «PRINCIPE UMBERTO» agosto.

La notte si levò il vento a spazzar via le nubi ed asciugare la roccia; spuntò l'alba del 13 agosto, e delle cinque guide tornate la sera prima dalla parete, due — certo sopraffatte dallo sconforto e dalla stanchezza — calarono a Cortina, le altre ripresero il cammino verso la Grande. Passarono davanti la chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice madonna delle crode; salirono alla forcella Lavaredo; scavalcarono i reticolati di guerra che sui ghiaioni calcinati perpetuano la loro sanguigna fioritura; contornarono la Piccolissima e la Piccola; lambirono il ghiacciaio che scende dalla forcella di queste; furono sotto la parete, la «loro» parete.

L'azione prima del verbo

In tre sono rimasti: Emilio Còmici, Angelo e Beppe Dimài — i più ostinati, i più convinti che la vittoria non può, non deve sfuggirgli. Non è, forse, il caso di dire che hanno giurato di vincere o morire, ma sicuramente questa proterva che li sospinge sulla via del pericolo mortale li pone ben in alto nella scala dei valori individuali. Nessuno li compenserà, essi professionisti, di questa fatica fuori programma; hanno disdegnato i sicuri guadagni di queste giornate di affluenza; e ci rimettono di tasca pel consumo delle corde, dei chiodi, delle pedule. Chi pensa ad essi quando, appiattiti sulla roccia, li trattiene dalla orrenda caduta soltanto il loro spirito eroico? Chi li protegge in questo terribile giuoco sull'affilato taglio fra la vita e la morte? Quando scenderanno dalla conquistata vetta — se pur scenderanno, — non li aspettano premi nè onori. Ma essi non badano a queste ingiustizie; sentono solo nel cuore battere forte il comandamento di osare perchè gli stranieri non li precedano nell'agognata conquista. Poi, magari, verranno gli aristotelici dell'alpinismo che arricceranno il naso perchè i tre vincitori preferirono adoperare qualche chiodo piuttosto che andare a sfracellarsi sul ghiaione; ma non li dovremo prendere sul serio perchè sono i superstiti rappresentanti di una mentalità che nel clima di Mussolini non ha più ragione d'esistere. Riuscire bisogna, anzitutto, perchè l'azione è nota prima della parola e più di questa ha valore; riuscire, perchè al di là di queste montagne sappiano ancora una volta che ci abbiamo degli Italiani di calibro grosso così anche nell'alpinismo sportivo.

Afferrano le corde lasciate penzoloni dalla parete la sera avanti; vi si issano lentamente, dondolando sotto gli strapiombi. Còmici è lasciato per ultimo, perchè a lui, fra poco, sarà commesso il compito più gravoso e deve riservare intatte le sue prossime energie. Due ore impiegano ad arrivare all'angusto pianerottolo da dove comincerà il tratto nuovo della scalata, ed è soltanto dopo una lunga fermata che il Triestino, assicurato alla doppia corda, un chiodo stretto fra i denti, il martello assicurato al polso, riprende la titanica lotta.

La magnifica lotta

Chi potrà ridire quello che per tante ore, fino a che le ombre avvolsero le Cime, si svolse sotto i nostri occhi? Ci battevano le tempie; tum tum udivamo forte nel petto; e certo il cuore avrebbe voluto volare lassù, dove i tre audaci, già scaglionati di qualche metro l'uno dall'altro, sembravano quasi statue di santi che, dall'alto delle nicchie dove li han posti sui fianchi delle cattedrali, guardano immoti la gente del cielo. La parete si ergeva avanti a noi, ed a vederla così truce ed alta, si ha l'idea della forza che intimorisce l'avversario con la sola presenza. Noi stavamo estatici, eppur fremanti dentro, sostando sulle ghiaie; fedeli dei tre ardimentosi che volevamo confortare — se ne avessero avuto bisogno — con la nostra presenza. Ma la nostra ansia e il nostro desiderio non scavano, no, la roccia, che moltiplica le sue resistenze ed accumula gli ostacoli. Si vede Còmici procedere lentissimamente; alzare un braccio, e ritirarlo; tentare coll'altro. Colpi di martello echeggiano sordamente nella valle deserta; un moschettone è agganciato nel chiodo; una staffa di corda si vede biancheggiare. Eppure si ha l'uomo, con un rischio d'equilibrio che dev'essere difficilissimo, con uno sforzo atletico che dev'essere estenuante.

Dirà poi Emilio, al suo vittorioso ritorno:

— Trattenevo il respiro per offrire meno presa agli strapiombi che mi buttavano indietro.

Alle due del pomeriggio, cinque ore dopo aver cominciato il tratto nuovo della scalata, Còmici ha guadagnato quaranta metri di altezza. Venti metri più sotto c'è Beppe Dimài; ad uguale distanza, immoto sull'esile cornice, i piedi puntati alla roccia, c'è il fratello di questi. Tutti i suoi nervi son tesi, la sua attenzione è vigile e pronta se dovesse tirare a sè, per salvare una vita, due vite, le corde che già stringe, spasmodicamente, nelle mani già gonfie e martoriate.

Ma i comandi dall'alto giungono secchi e imperiosi. La voce un po' roca di Còmici grida:

— Tira la grossa!

— Molla la sottile!

Le acrobazie di Còmici

Soltanto le punte delle pedule dalle morbide suole di feltro poggiano sulle screpolature della roccia, chè il corpo, trattenuto e sollevato a mezza vita dalla corda robustamente tesa dal basso e scorrenti nel moschettone agganciato al chiodo, si sporge in fuori, facendo un angolo colla muraglia che sfugge sempre obliquamente verso l'alto. Così sospeso, l'uomo va alla ricerca dei minimi appigli che gli consentano di riprendere l'ascesa. Sotto di lui non ha che il vuoto. Ci par di sentire, noi per lui, il freddo della vertigine.

— Molla tutto! — egli grida.

Dal basso, vincendo l'emozione che vorrebbe farci guardare altrove, ci riesce a vederlo allargare le gambe in un'inverosimile spaccata, torcere il busto come volesse evitarlo, strisciare adagio adagio una mano sulla roccia liscia e compatta. Altro non vedemmo, se non che dieci minuti dopo la gamba destra aveva raggiunto la sinistra. Respirammo finalmente. Ma Còmici e i Dimài poi ci scherzeranno quando gli diremo delle nostre ansie e dei nostri timori.

— Teneteci a mente che noi non muoviamo un dito se non siamo certi che la presa è sicura. Correvamo meno rischi noi sulla parete che voi altri in basso. Scusateci se vi abbiamo buttato giù qualche sasso.

Emilio Còmici è contento...

In questi uomini d'eccezione, in questi atleti che la nazione tutta dovrebbe ammirare e ringraziare non meno degli altri famosi fra gli sportivi, la volontà della vittoria che disprezza d'ogni rischio e d'ogni fatica si sposa a una segreta ricerca di bellezza e di potenza che li rende dei perfetti artisti. Certo, tutte le finezze della moderna tecnica d'arrampicamento furono poste in atto; ma lo stile, cioè il segno inconfondibile della propria personalità scaturente dal profondo, lo stile di Còmici, lo stile di Giuseppe Dimai che alle sei del pomeriggio diede il cambio al Triestino, chi lo potrà descrivere e interpretare per l'arte indiscutibile che rappresenta?

A quell'ora il sole stava per lambire la cresta della Croda Rossa e cominciava, ma per poco, a battere di sbieco sulla parete. Poco più di sessanta metri sono stati percorsi dalla mattina; i più difficili — certo — dell'intera scalata, quelli che hanno obbligato Còmici a dar fondo a tutte le pure formidabili energie racchiuse nel suo corpo asciutto e leggero di arabo. Neanche la metà altezza della parete è stata raggiunta. Quando mette piede sul culmine di una specie di pinnacolo della muraglia, dal basso noi possiamo trattenerci dal gridargli il nostro «bravo!». Ma le braccia, ormai, gli dolgono; e i polpastrelli delle dita sanguinano.

Tocca a Giuseppe, ora. Venti metri più su, pare che la spietata ostilità della muraglia abbia un respiro, e che la roccia riprenda la desiderata verticalità piegandosi in un'esile cornice, dove, forse, sarà possibile fermarsi la notte, in bivacco come vorrà Dio. Ma bisogna affrettarsi, chè le prime ombre risalgono da Carbonin e inguiano a poco a poco la valle.

Giuseppe Dimai a 200 m. sulla parete verticale

Il bivacco notturno

Còmici adesso è passato secondo, e assicura il più giovane dei Dimài per una traversata, cui segue un'altra fessura strapiombante, chiusa, in alto, dal solito soffitto. Più d'un'ora occorre all'uomo per superare quei venti metri, ma giunto lassù ci parve d'udire il sospiro di sollievo e di gioia che certo gli uscì dal petto dopo tanto premere sulla roccia.

E' già scuro quando i tre valorosi possono riunirsi, dopo che coll'aiuto del cordino lasciato penzolone hanno issato i sacchi affidati all'altro Dimài; e si accoccolano sul brevissimo spiazzo di due metri quadrati per passare la notte eroica. Tirano fuori dai sacchi i teli gommati da bivacco; mangiano un boccone — il primo dal mattino — ma poi ci dissero che non andava giù, che le mascelle non sapevano più masticare. I curiosi che per tutta la giornata s'erano alternati sotto la parete, adesso ne hanno abbastanza, e raggiungono l'ospitale Rifugio dove gli escursionisti del Ferragosto s'empiono la pancia e bevono grosso per poi andare a russare nei lettucci e nelle cuccette. Non sono rimasti che i fedelissimi, quelli che «sanno», quelli che «sentono», a tenergli compagnia sotto la parete ormai tutta nera, cupa fra le tenebre delle forcelle ghiacciate da cui precipitano, risvegliando gli echi delle voragini, gli ultimi sassi della giornata.

Non veglia dolorante ai vinti della montagna, ma scolta d'onore ai vittoriosi, è questa notte; e c'è un alpinista veneziano — figlio d'un'Eccellenza; e ci sono i due giovanissimi Accademici bellunesi Fae e Bianchet qui arrivati da un sito lontano; e c'è la donna compagna di Còmici in tante perigliose scalate. Adesso ha il capo fasciato di bende perchè, salendo alla Piccola, un sasso le ha fatto un buco nella testa, ma ha tanto animo che è venuta fin qui, e intona la canzone preferita da Emilio:

A l'ombretta d'un bousson
la bergera s'andourmia...

La voce sottile si spande sotto la volta del cielo trapuntato di tante stelle, rimbalza sulle nere pareti incombenti, sale a portare un conforto a quel nido d'aquile lassù. Rispondono, rispondono! Agitano una lampadina. Un dialogo straordinario allora s'intesse in quel luogo favoloso cui i languidi raggi dell'ultima luna danno un aspetto di sogno.

— Angelo! — grida uno dal basso facendo portavoce con le mani. La tua Cooperativa è fallita!

— Impossibile! — risponde una voce dal cielo, e la segue una risata franca, aperta, gioviale, che ci conforta il cuore.

«Sono arrivati gli Atlantici?»

Còmici grida il mio nome:

— Sono arrivati gli Atlantici?

Egli quasi tutti li conosce, gli eroici volatori di Balbo, perchè per due inverni hanno sciolato con lui sulle nevi di Misurina.

— Sì.

— Tutti?

— Tutti.

Le voci scandiscono lentamente le domande e le risposte, perchè non vadano perdute:

— Oi di bordo, state bene?

— Benissimo.

— Avete freddo?

— No. Andate a dormire.

Gli astri continuano il loro viaggio nell'infinito, e vanno ad illuminare altri mondi. Passano, lente, le ore; le lanterne allungano sinistramente le nostre ombre sullo sfuggente ghiaione. Vorremmo esser lassù ben stretti ai nostri compagni nostri maestri... Dargli chissà che cosa, chissà perchè... non sappiamo neppur noi...

— Andate a dormire — essi ci gridano. Non preoccupatevi di noi. Dopo quello di oggi, domani tutto sarà facilissimo.

Ed è stato così, infatti. Ai duecentocinquanta metri circa di 6.o grado superiore, veramente al limite delle possibilità umane, in cui nella prima metà della parete si sommano le difficoltà più ardue di tutte le scalate dolomitiche, segue altrettanta distanza, ma con difficoltà di 5.o, e anche di 4.o grado, per raggiungere la vetta per la via più logica, obliquando, dal punto del bivacco, verso la sinistra.

E precisamente sulla vetta i tre ardimentosi giungono alle dieci del mattino del 14 agosto, che stava affollandosi di arrampicatori più o meno illustri venuti da tutte le vie, soprattutto dalla facile «via comune».

Pel prestigio dell'Italia

Fu su questa «via», tutta a comodi gradinoni, che poco dopo, scendendo di corsa, Angelo scivolò e cadde, e se il fratello con un balzo felino non lo avesse raggiunto e agguantato solidamente, una catastrofe sarebbe avvenuta.

In quel momento una cordata sta cautamente salendo, e una signorina, alla vista di quel ruzzolone, non può trattenersi dal dirgli:

— Imparate a legarvi. Se non siete buoni a andare in montagna statevene a casa.

Angelo le spalanca addosso quegli occhi chiari che mettono tanta luce sulla sua faccia di seminarista scapestratello, ma avanti che rispondesse, uno della comitiva aveva già dato una gomitata all'imprudente, dicendole chi erano quei tre giovanotti che, le vesti lacere, il viso solcato da graffi e cicatrici, carichi di corde e di chiodi e moschettoni tintinnanti come sonagliere, s'affrettano verso il rifugio e la meritata gioia del riposo e d'un lavacro ristoratore. Le accoglienze che qui ricevono sono affettuosissime, specie per Còmici che ha la sorpresa di trovar riuniti i suoi amici del Gruppo Rocciatori dell'Alpina delle Giulie, con a capo le due «vecchie glorie» Zanutti e Mercivigi.

— I tratti più difficili da me incontrati sulla Marcora e sulla Tofana — poi dichiareranno i Dimài — che là sono di pochi metri di lunghezza, qui proseguono per distanze enormemente superiori. Se un confronto si vuol fare, dobbiamo dire che questa parete batte tutte quelle che conosciamo. Questa è una scalata d'un genere a sè, anche per la speciale tecnica strumentale che abbiamo messo in esecuzione.

Còmici, lui, è alle prese con un redattore del Bergsteiger di Monaco, che lo intervista taccuino alla mano. Chissà cosa diranno i Tedeschi... E intanto noi ci freghiamo le mani, e andiamo a leggere la dichiarazione che Còmici, di suo pugno, ha stilato sul libro delle ascensioni del Rifugio. Mai, forse, parole più nobili e fiere conclusero così aspra e pacifica tenzone fra la gioventù ardita di tre Nazioni. La trascrivo:

«Perchè il prestigio dell'alpinismo italiano rifulga in faccia al mondo della stessa luce che in altri campi illumina il valore e la tenacia degli Italiani di Mussolini, nei giorni 12-13-14 agosto 1933, XI del Fascismo, abbiamo aperto la via di salita sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo».

Poscia Còmici ha scritto i nomi dei suoi due compagni, firmandosi per ultimo.

Poi inforcarono le loro motociclette (come non ne avessero abbastanza delle acrobazie più compiute!) e ritornarono in basso, dove la realtà della vita anch'essi richiama. Qui lasciano le ore ardenti della lotta e della conquista magnifica; l'impronta incancellabile del loro valore documentato sugli strapiombi della Nord dai chiodi che vi hanno lasciati infissi. Rimaniamo anche noi, qui, non sapendo, come al momento del frenetico abbraccio col quale salutammo i vittoriosi, se esultare per la gioia o piangere per la commozione. Ci fanno compagnia le Cime, alte e solenni come tre mitre di fuoco, nel cielo stupendo del vecchio Cadore.

VITTORIO VARALE.

Parla il capo degli studenti di tutto il mondo

I ludi universitari di Torino in un'intervista col presidente della C. I. E.

Mister Denis Follow — pelle bronzata dal sole, capelli accuratamente divisi a sinistra più rossi che biondi, viso liscio e quadrato più da americano che da suddito di Sua Maestà britannica, occhi grigioazzurri preceduti da leggere e cerchiate lenti rotonde — è un robusto giovanotto inglese ispirante fiducia e buon umore.

Mister Denis Follow è il presidente della Confederation International des Etudiants; il capo riconosciuto ed obbedito di parecchi milioni di studenti sparsi per tutto l'orbe terracqueo — dall'Italia all'Australia, dal Giappone all'Egitto, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, dalla Lettonia al Canadà. — Ma il fondo di così alta carica internazionale non pare abbia troppo influito sulla sua modestia e sul suo modo di fare, se, prima di venire a Torino onde assistere e collaborare alle ultime fatiche preparatorie dei Giochi universitari internazionali, non ha creduto neppure il caso di farsi precedere da un telegramma o da una telefonata. E' arrivato senza dir niente a nessuno, è andato alla sede del Comitato organizzatore dei ludi settembrini, s'è fatto riconoscere senza troppi sforzi, giacchè parla anche il francese, s'è messo in poco tempo al corrente di tutto ciò che gli interessava ed ha poi incominciato a visitare Torino in automobile. Tutto con gioviale tranquillità.

«Ovunque si costruisce»

All'etichetta non ci tiene in nessuna maniera. Prima studente all'Università di Nottingham, ora studente in letteratura inglese a quella di Londra, a chi gli chiede cosa faccia risponde che «studia l'inglese!...». Dirigente, prima nazionale, da un anno mondiale, del movimento universitario; reduce da un giro d'ispezione attraverso gli Stati di mezz'Europa, mister Follow è arrivato a Torino senza cappello e vestito di una giacca di panetto verdone con sul taschino, accampato in bianco, un purpureo giglio fiorentino, distintivo della sua Università. E fa ieri gira per la città in maniche di camicia. La gira in automobile, ben inteso, chè in tram sarebbero dolori... Se n'è accorto quando ha voluto varcare nella sua succinta tenuta la soglia della Basilica di Superga. Fermato dal guardiano, ha finito per indossare la giacca che il dottor Gial-Via, suo compagno ed interprete, gli ha volentieri ceduto. La cosa ha divertito molto mister Follow, che ci ha fatto su parecchie sonore risate, mentre si stringeva nell'indumento non suo.

Il buon umore è un ottimo alleato per chi vuol chiedere qualcosa di noioso. Noi abbiamo chiesto al capo degli studenti bianchi, neri, rossi e gialli di tutto il mondo un'intervista.

Prima domanda: «Cosa dice di queste prime ore di soggiorno a Torino?».

— Dico che sono contentissimo. E' la prima volta che vengo in Italia, ma da molto tempo desideravo di compiere questo viaggio. Ciò che avevo letto, ciò che avevo sentito dire, la conoscenza carissima dei delegati italiani al Congressi della C.I.E., avevano aumentato un tale desiderio. Ora ci son venuto. Da poche ore. Non posso, quindi, ancora dirvi molto. In quel poco che ho girato per la vostra città ho visto che ovunque si lavora, si costruisce; che tutto lo si fa bello, grande, in fretta. Non ho ancora visitato lo Stadio Mussolini; ci son solo girato attorno in automobile; ma ho già capito come deve essere: perfetto. Torino, poi, mi piace, tutta bella e ordinata com'è. E' una città che ravviva lo spirito!...

— E dei Giochi internazionali di settembre?

— Sono sicuro che i GUF li organizzeranno alla perfezione. Ho passato poche ore nell'ufficio del dott. Saini, direttore dell'organizzazione, e sono stato sorpreso dall'attività che vi ho vista e dal lavoro che è già stato fatto. Mi ha colpito molto quest'uomo: un grande lavoratore, per organizzazioni del genere io credo tra i più adatti che abbia mai conosciuto.

«Sono contento che i quinti Giochi universitari internazionali promettano di riuscire bene dal lato organizzativo, chè essi sono, per la quantità e qualità della partecipazione come i più importanti di quanti finora svoltisi. Trentadue Nazioni sono molte, specialmente se si considera che la crisi che travaglia il mondo in quest'epoca burrascosa non è certo fatta per favorire il raduno di grandi masse di studenti, gente che di quattrini in tasca ne ha sempre avuti pochi da spendere in viaggi!...

— L'assenza del Giappone?

— Dolorosa, ma logica. Le difficoltà finanziarie a cui mi son riferito sopra giustificano l'assenza degli studenti nipponici, così lontani da Torino.

Oltre lo sport

— Sulla partecipazione inglese cosa può dire?

— Abbiamo fatto i massimi sforzi per venire in Italia. La nostra rappresentativa sarà composta da cento atleti e sarà assai forte, specialmente nelle gare di corsa. Sono sicuro che ci comporteremo brillantemente e non dispero di vedere l'Inghilterra al primo posto nella classifica per Nazioni. Non bisogna dimenticare che gli studenti britannici partecipano alle gare con le spese interamente a loro carico. E' questa una dimostrazione del loro entusiasmo per il raduno mondiale di Torino.

— Può dirci il suo parere sui Gruppi Universitari Fascisti?

— Su questo argomento mi riservo di parlare in altra occasione più a lungo e più minutamente, quando avrò studiato più profondamente la vostra organizzazione studentesca. Sono, però, certo che dovrò dirne molto bene. Tutto il mondo universitario guarda attentamente ai GUF, al loro spirito e alla loro attività.

«E' un movimento originalissimo il vostro, che si distacca nettamente da tutti gli altri del genere. E' un movimento che ha scopi e mezzi altamente politici; non solo studenteschi e sportivi.

«Sulla via del GUF ho visto che sono incominciate le organizzazioni universitarie tedesche. Dato il breve tempo da cui il nazionalsocialismo è al potere, non si può ancora dire verso quali mète si dirigeranno i colleghi di Germania. Quello che è sicuro è che il movimento tedesco è fermamente controllato dal Governo.

«Un respiro più ampio sta prendendo l'organizzazione francese, i cui dirigenti, da un'attività puramente nazionale, stanno ora volgendosi a più frequenti e cordiali rapporti con l'estero.

— Da tutto questo fervore di attività e da tutto questo rinnovarsi quali auspici si possono trarre per l'avvenire del movimento studentesco internazionale?

— Le più liete, evidentemente. A Inghilterra e Stati Uniti, antiche propugnatrici dell'idea universitaria, all'Italia, che rapidamente le ha raggiunte, si avvicinano ora Francia e Germania. E' l'idea che irresistibilmente avanza e progredisce. I benefici effetti di questo avvicinamento delle giovani aristocrazie della cultura internazionale apporterà ai migliori risultati nel campo politico e sociale.

«E' un affratellamento che non può che fare del bene alla causa della mutua comprensione dei popoli e che le manifestazioni sportive fanno enormemente progredire. Per questo i ludi, che, col primo di settembre, avranno inizio a Torino, assumono un'importanza che va oltre il campo del puro sport per straripare in quello più squisitamente politico!».

Mister Gibson, lungo e biondo rappresentante del Canadà in seno alla CIE nonchè studente ad Oxford, viene a questo punto a por fine al colloquio. Ha letto su un giornale francese che a Montreal fanno la guerra agli ebrei e vuol sapere se i giornali italiani non hanno ricevuto nessuna notizia in proposito...

L'intervista è finita. Mister Follows osserva, dallo spiazzo di Superga, Torino inondata di sole, la «città che ravviva lo spirito».

E. A.

Una riunione di dirigenti

E' giunto ieri nella nostra città il dott. Denis Follows, presidente della Confederation International Etudiants e membro del comitato direttivo dei Giochi universitari internazionali. Accompagnato dal conte Guido Pallotta, segretario del GUF di Torino e da alcuni «ufficiali», dopo aver fatto un rapido giro di ricognizione della città, si è recato a visitare la Basilica di Superga, il Faro della Vittoria e il Parco dedicato ai Caduti torinesi sulla sommità del Colle della Maddalena. Il dottor Follows si tratterrà a Torino ancora alcuni giorni prima di partire per Venezia, ove presiederà il XV Congresso annuale della C.I.E., le cui sedute avranno luogo dal 28 agosto al 2 settembre. Egli prenderà parte oggi e domani, presso la sede del Comitato dei Giuochi, ad una riunione alla quale interverranno, insieme ai membri del Comitato organizzatore, il console Poli, vice-segretario del GUF, ed i dott. Paul De Rocca Serra e Chappert, dell'Office International du Sport Universitaire.

La squadra francese sarà composta di sessantun atleti

Parigi, 18 notte.

La Commissione mista del C.N.S. e dell'O.S.U. si è riunita ieri sera per la selezione definitiva degli atleti francesi per i Giochi universitari di Torino. La riunione, presieduta dal dott. Collet, a causa dell'assenza dei rappresentanti dell'atletismo, non ha potuto procedere alla selezione in questo sport: essa sarà presumibilmente resa nota domani. Per la coincidenza delle date dell'incontro Francia-Germania e del torneo universitario di atletismo, la Federazione di atletica aveva offerto all'O.S.U. tre soluzioni: 1.o domandare all'Italia di anticipare il programma del torneo di atletica di Torino; 2.o domandare agli organizzatori di anticipare le sole prove alle quali partecipano i francesi, in maniera che gli atleti universitari di primo piano possano essere di ritorno a Parigi 48 ore almeno prima dell'incontro Francia-Germania; 3.o in mancanza d'una intesa su l'uno e l'altro di questi punti, di accontentarsi di una squadra mutilata degli elementi di cui la F.F.A. ha bisogno per Francia-Germania. L'O.S.U., malgrado tutti gli sforzi fatti per evitare la terza soluzione, dovrà verosimilmente assoggettarsi ad essa nella riunione di questa sera.

Per i giocatori di palla ovale, la Federazione di rugby ha proposto alla O.S.U. i seguenti venti giocatori: Hayet, Geschwind, Savagnac, Max Vigerie, Puybaret, Aribaud, Vassal, Busquet, Capgrand, Camou, Szarwas, Galtier, Puig, Scoby. Riserve: Clottes, Bouillerce, Parvenu, Mayer, Casade.

Tale squadra è stata accettata dall'O.S.U., sotto riserva che tutti i titolari possano giustificare la loro qualità di studenti.

Per il nuoto sono stati scelti i seguenti atleti: 50 m.: Torre, Aspar, Guerin; 100 m.: Roig (Guerin), Torre, Aspar; 400 m.: Roig (Thierry), Aspar, Simien; staffetta 4×200: Roig (Thierry), Aspar, Torre, Guerin; riserva: Simine; tuffi: Casaumayau; 100 m. stile libero sul dorso femminile: signorina Teresa Blondeau. Si noterà che il nome di Roig è sempre accompagnato in questa lista da quello di una riserva: l'O.S.U. si è, in effetti, riservato il diritto di verificare la sua qualità di studente.

Per la scherma sono stati designati sette schermitori: fioretto: Grondeau, Jarricot, Pecheux, Baudichou, Buhan; spada: Pecheux, Janicot, Deydiere, Buhan, Godin.

Per il tennis si hanno quattro selezionati: Terrier, Bernard, Pulaillon, Troncin; per la pallacanestro nove uomini: Michel, Seguin, Liouret, Boinet, Homberg, Forcat, Rousseau, Riveire, Audoury, Larcelt.

Così lo sport universitario francese sarà rappresentato a Torino da un totale di 61 atleti, che saranno scortati da 18 accompagnatori ufficiali.

Gli atleti americani giungeranno stamane a Torino

Più nessun dubbio si può ormai nutrire sulla partecipazione degli atleti americani ai Giochi universitari internazionali di Torino. Reduci dalla riunione svoltasi giovedì sera a Parigi, giungeranno, infatti, stamane a Torino: Joan Fuqua, Johnny Morris, Henry Laborde e Joseph Mac Cluskey, che rappresenteranno gli Stati Uniti nelle gare di atletica leggera.

I quattro americani sono degli autentici assi, come si può facilmente arguire dai loro records che qui pubblichiamo: Morris (120 yards con ostacoli in 14" e 1/10, 220 yards c. ost. in 23" e 5/10, 100 m. in 10" e 3/5, salto in alto m. 1,80, in lungo m. 7,40); Fuqua (100 yards in 9" e 3/5, 220 yards in 22" e 9/10, 440 yards in 47" e 1/10; 800 m. in 1'17" e 3/5; 800 m. in 1'52" e 4/5); Laborde (disco m. 50,25, peso m. 14,45); Mac Cluskey (3000 m. in 8'38" e 2/5).

Non potranno, invece, partecipare alle gare di Torino: il mezzofondista Cunningham, il velocista Metcalfe, il lanciatore Anderson ed il saltatore Spitz.

Dopo i campionati del mondo

Giorgetti batte Lacquehaye nell'incontro rivincita ad Amsterdam

Amsterdam, 18 notte.

Grandi e clamorose accoglienze hanno tributato gli sportivi di Amsterdam al loro campione del mondo di velocità, Van Egmond. Gli applausi e le acclamazioni gli sono stati rinnovati nelle prove di rivincita del campionato mondiale di velocità e dietro motori, svoltesi ad Amsterdam. Van Egmond s'è dimostrato nuovamente migliore dei suoi avversari vincendo dinanzi a Pola, ad Andersen, nettamente; così pure Scherens che ha piegato Martinetti. Giorgetti, al contrario, ha brillantemente riportato la vittoria sul suo vincitore del Parco dei Principi, Lacquehaye, con ben cinquanta metri di vantaggio sul suo avversario.

Una gara ippica senza concorrenti

Rio de Janeiro, 18 notte.

Per la prima volta all'Ippodromo nazionale è stata organizzata una corsa con ostacoli. La gara è andata deserta per assenza completa di concorrenti. Il «Gran Premio Brasile», su tre chilometri, è stato vinto dal cavallo «Mossoro» per un'incollatura e mezza. Secondo è stato classificato il cavallo argentino «Belfort», e terzo l'uruguayano «Bambù». Alla gara ha assistito un pubblico impanenitissimo.

Lo sport nel Limbo

Il campionato di nuoto dei m. 100 è stato vinto da Omero.

DANTE: — Ed io fui sesto fra cotanto senno.

(Dis. di Barbara)

La «corsa dei bolidi» a Monza
Czaykowsky e Sommer fra gli iscritti

Milano, 18 notte.

Nella grande giornata monzese del 10 settembre, se il Gran Premio d'Italia, gara classica, costituirà una prova di resistenza alla velocità, richiamando pertanto la partecipazione delle vetture più idonee allo scopo, e fungendo da anticipazione alla stagione 1934, il Gran Premio di Monza, conservando l'ormai noto meccanismo delle batterie e delle finali, consentirà a parecchi bolidi, particolarmente adatti alle brevi «volate» da record, di essere presenti. E' questo il caso, oltre alle Alfa monoposto, della Duesenberg americana, della Maserati 16 cilindri, delle Bugatti 4900.

Le iscrizioni alle due prove affluiscono. Da segnalare, in primo luogo, quella del conte Czaykowski, uno dei piloti più in vista all'estero in questo momento, che ha stabilito quest'anno sulla pista berlinese dell'Avus il record mondiale dell'ora con la Bugatti 4900.

Anche Sommer, vincitore della 24 Ore di Le Man 1932 e 1933, ha dato la sua adesione. A proposito di lui, un giornale francese ha ultimamente scoperto che da giovanetto, in collegio a Manchester, si dedicava al pugilato, riuscendo ottimamente nelle competizioni fra medio-leggeri. Tanto che poi Sommer fece anche il professionista, arrivando ai 35 combattimenti.

In campo italiano, si hanno le iscrizioni di Renato Balestrero (Alfa Romeo) che riprendendo a correre quest'anno ha ottenuto ambite affermazioni (primo nella Varese-Campo dei Fiori, secondo nella Targa Florio, nella Coppa della Sila, e nel Gran Premio Polacco) e del Conte Castelbarco (Alfa Romeo) l'ardimentoso *gentleman* che s'è ormai affermato, e che dopo avere conquistato il secondo posto assoluto nella Mille Miglia, è giunto secondo nel Circuito di Samari e primo di categoria alla Pontedecimo-Giovi.

Tutti gli «assi» italiani al G. P. automobilistico di Comminges

Parigi, 18 notte.

La partecipazione dei migliori corridori italiani al Gran Premio automobilistico di Comminges che si correrà domenica prossima, ha dato quest'anno alla prova un capitale interesse sportivo. I diciannove concorrenti che prenderanno la partenza sul circuito di San Gaudenzio, su un percorso totale di [illegible] Km., sono: Nuvolari (Maserati), Campari (Maserati), Villars (Alfa), Valdthausen (Alfa), Lehoux (Alfa), Etancelin e Chiron (Alfa), Sommer (Alfa), Wimille (Alfa), Gaupillat (Bugatti), Zehender (Maserati), Moll (Alfa), Felix (Alfa), Czaykowski (Bugatti 4900), White Straight (Maserati), Borzacchini (Alfa), Zanelli (Alfa), Miquel (Bugatti), Fagioli (Alfa).

Pugilato

Andersen mette K. O. Steinbach

Vienna, 18 notte.

Davanti a 10 mila spettatori ha avuto luogo l'incontro di pugilato per il campionato europeo dei medio-massimi, tra il detentore del titolo, lo svedese Andersen e il campione austriaco Poldi Steinbach. Al peso Andersen segnava 78 Kg. contro Kg. 76,250 di Steinbach. I due avversari all'inizio si sono limitati a studiarsi. Nel secondo e terzo tempo Andersen è passato all'attacco finendo con una scarica alla testa di Steinbach che ha riportato una leggera lesione. Il quarto tempo è trascorso senza particolari eventi. Nel quinto Andersen si è slanciato sull'avversario che ha reagito debolmente. Nel sesto tempo è continuata la palese superiorità dello svedese che al tempo successivo, su attacco di Steinbach ha risposto con un potentissimo destro al viso, mettendo k.o. l'avversario.

Tino Rolando vuol battersi con Kid Nitram e Gustave Roth

Parigi, 18 notte.

Tino Rolando ha fatto ritorno in Francia dove ha ripreso al campo Dickson, sotto la guida del procuratore Krassowsky, il suo allenamento in vista degli incontri della prossima stagione. Tino Rolando che ha all'attivo, soltanto per l'anno scorso, venti combattimenti vinti contro uno solo perduto, spera di riuscire presto a conquistare l'alto titolo della sua categoria.

«Desidero molto — egli ha detto — incontrarmi con Kid Nitram, che mi ha sempre evitato. La mia più grande ambizione è di trovarmi contro Gustavo Roth».

Francia-Italia di tennis

I francesi in vantaggio per 3 a 1 dopo gli incontri della prima giornata

Parigi, 18 notte.

L'annuale incontro di tennis Francia-Italia si è iniziato oggi a Vichy. Gli incontri della prima giornata hanno dato i seguenti risultati:

George (Francia) batte De' Ostiani (Italia) per 6-3, 6-2, 8-6; Lesueur (Francia) batte Rado (Italia) per 6-4, 4-6, 9-7, 6-2; Bacigalupo (Italia) batte Goldschmidt (Francia) per 4-6, 6-2, 6-2, 6-3; Martin Legeay-Lesueur (Francia) battono Palmieri-Rado (Italia) per 6-4, 6-3, 3-6, 6-2. Alla fine della giornata la squadra francese conduce con tre vittorie contro una.

Calcio

L'Uruguay non permette più esodi
Petrone... pugilatore squalificato

Montevideo, 18 notte.

Il presidente della «Lega uruguayana di calcio» ha stabilito che nessun giuocatore possa d'ora innanzi trattare con società estere, affiliate o no alla F.I.F.A., senza l'espresso consenso della Lega, sotto pena di squalifica immediata per cinque anni a datare dal giorno in cui il giuocatore abbandona il Paese senza il consenso della società alla quale appartiene. La squalifica sarà immediatamente comunicata alla F.I.F.A. e alla società della quale il calciatore va a far parte.

Il «Nacional» è in testa al campionato uruguayano in gran parte per merito di Petrone, l'ex-giuocatore della Fiorentina. Al secondo posto è classificato il «Penarol». Il temperamento battagliero di Petrone si è rivelato ancora una volta. Alla fine di una partita, egli ha preso a pugni il giuocatore Morales. Il pubblico ha così assistito anche ad una vera e propria partita di pugilato. Petrone è stato squalificato.

Il Cile per il campionato del mondo

Santiago del Cile, 18 notte.

Si è iniziato il campionato nazionale di calcio che serve di base alla scelta della squadra che rappresenterà il Cile al Campionato calcistico mondiale.

NOTIZIARIO

La F. P. I. ha sospeso il pugile Parola Giuseppe di Asti da ogni attività pugilistica per la durata di mesi 6, dal 1.o agosto 1933 al 28 febbraio 1934 per essersi più volte gettato a terra senza essere stato colpito nel corso di un combattimento disputato a Vienna contro il pugile Latzak.

CRONACA CITTADINA

Le previdenze del Regime

L'on. Tanzini ispeziona le colonie fasciste montane e marine

Incaricato dalla Direzione del Partito, è giunto nella nostra città sabato 5 u. s. l'on. Tanzini per effettuare una improvvisa ispezione a tutte le colonie climatiche estive, organizzate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e degli altri Enti delle tre provincie. Recatosi alla Casa Littoria a salutare il Segretario federale Andrea Gastaldi, l'Ispettore del Partito iniziava subito il suo giro d'ispezione alle nostre colonie, accompagnato dal camerata Brambilla, Direttore dell'E.O.A.

Fra i goliardi

La giornata di sabato venne occupata a visitare minutamente le Colonie elioterapiche dell'E.O.A. numeri 11, 12, 13, 14 e 15, organizzate in Torino dall'Ente Opere Assistenziali e quella dell'Ente « Regina Margherita » al Pino torinese. Nei successivi giorni di domenica e lunedì l'on. Tanzini troncava improvvisamente le sue visite alle nostre colonie per effettuare un'ispezione a quelle della provincia di Vercelli. Ad Alagna s'incontrava con Piero Gazzotti, Segretario federale di Vercelli, che si trovava pure a visitare il campeggio del cinquecento Giovani Fascisti vercellesi, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento in quella bellissima zona alpestre.

L'on. Tanzini, accompagnato sempre dal camerata Brambilla, riprendeva il suo giro ispettivo ai nostri Enti e nella giornata di martedì 8 visitava le colonie montane organizzate dall'E.O.A. a Lanzo Torinese ed a Ceres e quella dell'Alleanza Cooperativa a Mezzenile. Proseguendo nelle sue visite, l'on. Tanzini si portava ad Usseglio, per ispezionare il campeggio della Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte » che ospita 250 militi. Ricevuto dal console Vedani, comandante della Legione, l'Ispettore del Partito si tratteneva al campeggio a consumare il « rancio » con i militi e durante la sua breve permanenza colà, aveva modo di constatare il perfetto funzionamento del campeggio, voluto ed attuato dal nostro Segretario Federale e poteva, nello stesso tempo, rilevare il simpatico spirito di cameratismo che in pochi giorni aveva affratellato le giovani « fiamme nere universitarie » alle « fiamme verdi » del 4° Battaglione Alpini « Intra » colà accampate.

Visita alla Casa Littoria

Rientrato nella nostra città, l'onorevole Tanzini visitava la sede centrale dell'Ente Opere Assistenziali, recandosi poi alla Casa Littoria per esprimere ad Andrea Gastaldi il suo vivo compiacimento per il perfetto funzionamento dell'E.O.A., delle sue colonie e dei campeggi e soprattutto per il tono veramente fascista che il Segretario ha saputo dare a tutte le istituzioni assistenziali del Partito. Giova qui far presente, che, ovunque, l'on. Tanzini venne accolto, dai bimbi e dai giovani accolti nelle nostre colonie e nei campeggi, da entusiastiche acclamazioni al Duce che ha voluto creare queste magnifiche istituzioni intese ad un continuo miglioramento fisico e morale della gioventù.

Mercoledì, 9 corrente, l'on. Tanzini, recatosi al Palazzo del Governo a ossequiare S. E. il Prefetto Ricci, partiva alla volta di Novara per effettuare anche durante i giorni di giovedì e venerdì, analoghe ispezioni in quella provincia.

Proseguendo nel suo giro ispettivo, sabato 12 u. s., si portava sulla Riviera Ligure di Ponente per visitare le innumerevoli colonie marine piemontesi che sorgono lungo la ridente spiaggia tirrenica. Accompagnato dal camerata Brambilla, l'on. Tanzini visitava le colonie dell'E. O. A. n. 1 e 2 in Loano, n. 4, 5, 6, 7 e 8 in Pietra Ligure e n. 10 in Finalmarina, incontrandosi col professor Bertone, Segretario Federale Amministrativo di Torino, che stava ispezionando le colonie dell'E.O.A. Successivamente l'Ispettore del Partito visitava le colonie del Municipio di Torino, del Patronato Scolastico centrale di Torino e dell'Ospizio Marino Piemontese in Loano, quella della Fabbrica Automobili Lancia in Finale Ligure, quella della Cassa Mutua Operai dei Sindacati Fascisti dell'Industria in Varazze e quella dell'Alleanza Cooperativa Torinese in Laigueglia, ove venne ricevuto dall'on. Bisi che si trovava appunto a Laigueglia a visitare la colonia del proprio Ente.

Entusiastiche acclamazioni al Duce accolsero l'Ispettore del Partito durante le sue visite alle colonie e giovedì 17 corrente, avendo ultimato il suo giro ispettivo, l'on. Tanzini, dopo essersi recato ad ossequiare il Prefetto di Savona, S. E. D'Eufemia, lasciava la Riviera Ligure.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomine di Segretari di Fascio. — In data odierna ho nominato il camerata Castagneri Pancrazio di Michele a Segretario del nuovo Fascio di Combattimento di Balme, ed il camerata Bruna [illegible] rag. Pietro a Segretario di quello di Piossasco, in sostituzione del camerata Melano geom. Enrico, dimissionario per trasferimento di residenza.

Ratifica di Direttori. — Ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei seguenti Fasci di Combattimento: *Balme*: Castagneri Pietro fu Battista, Segretario amministrativo; Bricco cav. Stefano, Castagneri [illegible] fu Angelo, Castagneri Battista fu Giuseppe, Castagneri Pietro fu Antonio, membri. — *Beinasco*: Ganna dott. cav. Costantino, Segretario amministrativo; Berra Federico, comandante F.G.C.; Antonietta Vittorio, Girando Antonio, Rostagno Luigi, membri. — *Grugliasco*: Casula Agostino, Segretario amministrativo; Monaco C. M. Attilio, Comandante F.G.C.; Maggia Francesco, Doglio Attiglio, Savarro rag. Carlo, membri. — *Villar Pellice*: Galetto Michele, Segretario amministrativo; Galoforo Carmelo, Comandante F.G.C.; Michelin-Salomon Pietro, Giovenale Giuseppe, Frache Paolo, membri. — *Villastellone*: Appendini dott. Lorenzo, Segretario amministrativo; Rocch [illegible] Luigi, Busso Simone, Enriore Pio, Chicco Giuseppe, membri.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi.

I TRENI POPOLARI

Gli orari e le gite di domani

Per comodità dei gitanti, diamo gli orari dei treni popolari in partenza domani:

Torino-Aosta-Pré St. Didier. — Andata: Torino P. N. part. ore 5, Torino P. S. p. 5,15, Aosta a. 8,20, Pré St. Didier a. 10,25. Ritorno: Pré St. Didier, p. 18,20, Aosta p. 19,55, Torino P. S. a. 22,29, Torino P. N. a. 22,40.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Andata: Torino P. N. p. 6,10, Pinerolo a. 7,05, Torre Pellice a. 7,46, Barge a. 7,45. Ritorno: Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Pinerolo p. 22,15, Torino P. N. a. 23,10.

Torino-Varallo Sesia. — Andata: Torino P. N. p. 5,43, Torino P. S. p. 5,53, Varallo S. a. 9,15. Ritorno: Varallo Sesia p. 19,35, Torino P. P. arr. 22,13, Torino P. N. a. 22,25.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26. Ritorno: Bardonecchia p. 20,28, Susa p. 21,11, Torino P. N. a. 22,30.

Torino-Alassio. — Andata: (1.o treno azzurro): Torino Porta Nuova, partenza ore 4,20, Savona arrivo ore 7,45, Alassio a. 9,35. Ritorno: Alassio p. 17,55, Savona p. 19,30, Torino P. N. 23,02. Andata (2.o treno giallo): Torino P. N. p. 5, Savona a. 8,20, Alassio a. 10. Ritorno: Alassio p. 18,23, Savona p. 20,13, Torino P. N. a. 23,40.

Torino-Savona-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,30, Savona a. 9,01, Genova P. P. a. 10,13. Ritorno: Genova P. P. p. 19,50, Savona p. 21,15, Torino P. N. a. 0,45 del 21.

Torino-Ventimiglia. — Andata: Torino P. N. p. 0,40 del 20-8, Ventimiglia arr. 8. Ritorno: Ventimiglia p. 18,10, Torino P. N. a. 1,10 del 21.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,25, Genova P. P. a. 8,45. Ritorno: Genova P. P. p. 19,20, Torino P. N. a. 22,55.

Novara-Venezia. — Andata: Novara p. 22,55 del 19, Verona a. 3,50 del 20, Vicenza a. 4,54, Padova a. 5,27, Venezia a. 6,15. Ritorno: Venezia p. 19,20, Padova p. 20,11, Vicenza p. 20,44, Verona p. 21,45, Novara a. 1,25 del 21.

Aosta-Vercelli-Venezia. — Andata: Aosta p. 21,40 del 19, Vercelli p. 1,20 del 20, Verona a. 5,02, Vicenza a. 6,04, Padova a. 6,46, Venezia a. 7,40. Ritorno: Venezia p. 19,05, Padova p. 19,51, Vicenza p. 20,34, Verona p. 21,25, Vercelli a. 1,24 del 21, Torino P. N. a. 5,10 del 21.

Novara-Como. — Andata: Novara p. 6,46, Como a. 9,33. Ritorno: Como p. 18,35, Novara a. 20,36.

Le sane domeniche del popolo

Al Lido Sangone e a Stupinigi

Domani domenica verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti da Torino per Lido Sangone e Stupinigi: Partenza da Torino (di fronte all'Albergo Torino in via Sacchi) alle ore 8,30 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 14 - 14,30 - 15 - 15,30 - 16 con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Rilievi del pubblico sulle gite domenicali

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Martedì mattina alle ore 6, dopo non breve attesa fra una moltitudine di gente, ho potuto acquistare agli sportelli della stazione tre biglietti per il treno popolare del 20 corr. per Pré St. Didier; i biglietti dell'auto per Courmayeur, che io avevo chiesto, non erano ancora in vendita, perchè ancora «non arrivati», come del resto anche i biglietti per tutte le altre località turistiche. Fu detto a me ed agli altri di tornare l'indomani mattina per i biglietti dell'auto, e ciò si ripetè per tre volte, essendoci io [illegible] regolarmente due volte al giorno; anzi, l'ultima volta l'impiegato mi disse che sarei potuto tornare senza preoccupazioni anche fra due o tre giorni, dato che di biglietti per Courmayeur ce ne sarebbero stati 200, cioè più che a sufficienza. Giovedì pomeriggio, invece, recatomi allo sportello non ho più potuto avere i biglietti perchè tutti esauriti, così come quelli per tutte le altre località, dato, mi si disse, che ne erano stati inviati pochissimi.

Della gente protestava, molti chiedevano il rimborso del biglietto ferroviario, avendo inteso, al momento dell'acquisto, comprare un biglietto cumulativo e non un solo biglietto di ferrovia per una località che non può essere fine a se stessa per una gita. Io ed un altro signore ci recammo alla Sezione Movimento per protestare e vedere come stavano le cose. Ci venne dimostrato con documenti, che la Ferrovia aveva fatto tutto il possibile, ed in tempo utile per avere il necessario numero di biglietti dalla Impresa automobilistica interessata, la quale aveva mancato ai suoi impegni. E' ad ogni modo da osservare:

1) E' inammissibile che, quando esiste un servizio cumulativo, di uno dei contraenti è un'Azienda di Stato (anzi la più grande) l'altro contraente, che è una impresa privata possa fare quello che vuole, e le Ferrovie debbano prestarsi a ciò. Se le Ferrovie non hanno in mano i mezzi per imporre il rispetto dei patti contrattuali, invece di fare dei telegrammi diretti alla ditta sollecitanti la risposta come un favore, si rivolgano in tempo, ed in via ufficiale, all'organo statale competente per la sorveglianza dei servizi auto-pubblici, per chiedere che questo riconduca al dovere la ditta.

2) Quando, malgrado ciò, e per un caso che dovrebbe essere straordinario, all'inizio della vendita dei biglietti cumulativi, non sono ancora disponibili i biglietti dell'auto, l'Amministrazione ferroviaria dovrebbe dare agli acquirenti dei biglietti un gettone di precedenza per il ritiro dei biglietti dell'auto, in modo che il diritto fino all'esaurimento sia lasciato per ordine di acquisto, e si dovrebbe senz'altro consentire il rimborso del biglietto ferroviario a chi è fornito di un gettone di precedenza per una località turistica e poi non può averne i biglietti perchè esauriti. Non è certo colpa del pubblico se i biglietti cumulativi non erano al completo al momento dell'inizio della vendita! Non si arriverebbe così all'assurdo che chi si è alzato alle 4 di mattina, ed ha fatto tre ore di coda per avere il biglietto della ferrovia, rimanga con le pive nel sacco, mentre chi per caso si reca all'ultimo momento allo sportello, può avere i biglietti completi.

Intanto, è bene si sappia, che per il treno Aosta-Pré St. Didier, che trasporta migliaia di persone, la società assuntrice dei servizi auto ha messo a disposizione 40 biglietti per Courmayeur, 10 per il Piccolo S. Bernardo e 20 per il Gran S. Bernardo. (Non so per le altre località, ma sarà in proporzione). Ciò è assolutamente ridicolo, e non si può certo parlare di treni popolari per tali località, giacchè la gran massa di gente che arriva alle stazioni ferroviarie, partenza delle linee automobilistiche, deve servirsi di queste, pagando i biglietti a tariffa ordinaria (perchè i posti ci sono, in quanto si mettono in servizio tante macchine quante occorrono).

Così si tratta il pubblico e lo Stato, dal quale si riceve la sovvenzione!

(*Segue la firma*).

Severa disposizione prefettizia sul pane da lire 1,70

Per disposizione della Prefettura, chiunque, entrando in una panetteria e chiedendo pane da L. 1,70 al chilogrammo, si senta dire dal panettiere che, per un motivo o per l'altro, tale qualità di pane non c'è, ha diritto di acquistare al prezzo stesso di L. 1,70 il chilogramma il pane che viene normalmente venduto al prezzo di L. 2,00 il chilogramma. I panettieri che non si attenessero a tale disposizione, sarebbero senz'altro dichiarati in contravvenzione alla relativa ordinanza podestarile.

Siamo lieti che al grave e diffuso inconveniente segnalato da *La Stampa* la Prefettura abbia posto argine prontamente, con un provvedimento di pretto stile fascista. Ancora una volta gli interessi del popolo vengono tutelati con la massima energia.

Bollettino demografico di Torino

18 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	20

Le iscrizioni ai corsi premilitari

Il Console Comandante la 1.a Legione « Sabauda » M.V.S.N. comunica che le iscrizioni ai corsi premilitari obbligatori 1933-34 si ricevono ai Gruppi rionali nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12,30 e nei giorni feriali dalle ore 21 alle ore 23.30. Si ricorda a tutti gli interessati, e cioè ai genitori o a chi in loro vece esercita sul minore la patria potestà, che le iscrizioni per il II Corso avranno termine il 31 agosto corr.

Visita alle colonie di Pegli e Varazze

Il Comitato per le Colonie estive operai addetti all'industria avverte tutti coloro che già sono in possesso del biglietto popolare per la visita alle Colonie di Pegli e Varazze, di recarsi negli uffici di corso Galileo Ferraris entro oggi per il ritiro del talloncino viola.

Per l'onomastico della Regina

Ieri, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina, sulla gran maggioranza delle case torinesi è stata esposta la bandiera tricolore, e le vie cittadine hanno così preso quell'aspetto festoso che così bene esprime il giubilo della cittadinanza, giubilo che ieri testimoniava una volta ancora di quali sentimenti d'affettuosa reverenza i torinesi circondino la Casa regnante. In serata tutti gli edifici pubblici sono apparsi sfarzosamente illuminati.

Le Autorità cittadine hanno fatto pervenire alla graziosa Sovrana, che trovasi a S. Anna di Valdieri, i loro devoti ed augurali omaggi.

Riduzioni ferroviarie ai Combattenti per le prossime manifestazioni patriottiche

L'Agenzia « Stefani » annuncia che il Ministro delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 70 per cento a favore dei decorati al valore e dei combattenti, e del 50 per cento a favore dei rispettivi famigliari che parteciperanno alle manifestazioni che avranno luogo a Torino nei giorni 16 e 17 settembre prossimo.

IL SECONDO TRATTO DI VIA ROMA

Il trasporto delle due chiese in un progetto fuori concorso

Come è noto, il termine utile per la presentazione dei progetti al concorso per il secondo tratto di via Roma, bandito dal Municipio, è fissato tra il 20 e il 31 del corrente mese. L'attesa della cittadinanza, la quale attraverso il graduale e rapido delinearsi del primo tratto vede compiersi uno dei suoi voti più cari, si mantiene vivissima anche e soprattutto nei riguardi della parte dell'arteria ancora da demolire. Continuando pertanto nel nostro proposito di non lasciar ignorato alcun elemento che possa essere di contributo alla migliore soluzione del problema, riteniamo opportuno segnalare il progetto che, secondo quanto abbiamo da Roma, è stato depositato il 17 giugno scorso, anonimo, firmato col solo motto: « Razionale », all'Ufficio della Proprietà Intellettuale presso il Ministero delle Corporazioni (num. 3066, posiz. 35.364). Il progetto in parola è « fuori concorso », giacchè esso investe in pieno la dibattuta questione delle chiese di Santa Cristina e di San Carlo, che il concorso invece esclude. La soluzione presentata è certamente originale e coraggiosa e, a parte ogni giudizio tecnico ed estetico, crediamo opportuno renderla nota ai nostri lettori.

La planimetria che pubblichiamo, desunta dal progetto depositato, contempla infatti la sistemazione del piano regolatore per la zona adiacente a piazza San Carlo, isolati 108 e 109, con speciale riferimento alle chiese, e il concetto fondamentale a cui il progetto si ispira è il trasloco di queste ultime. La chiesa di Santa Cristina — si rileva dalla relazione allegata al progetto — viene traslocata con l'asse longitudinale ad angolo retto rispetto alla sua direzione attuale, e collocata nell'interno dell'isolato omonimo (attuale Questura), mercè la formazione di una piazzetta circondata da palazzi, con portici. Analogamente viene trasportata la chiesa di San Carlo, che, rispetto all'asse di via Roma, farà simmetria con Santa Cristina, per mezzo di una seconda piazzetta della medesima struttura.

Al posto delle due chiese sono progettati due palazzi d'angolo, aventi caratteristiche eguali a quelli di piazza San Carlo, muniti di portici sul lato di via Roma. L'autore ritiene di conseguire così il doppio vantaggio di dare degna sede alle due belle chiese e logica continuità ai portici di via Roma fino allo sbocco di piazza San Carlo.

Nella facciata del palazzo progettato sull'area della chiesa di Santa Cristina e della Questura, e più precisamente presso l'inizio di via Ospedale, di fronte all'imbocco dei portici di piazza San Carlo, è prevista una galleria che, incorporata in parte in tale palazzo ed in parte coperta a vetrate, è destinata a condurre alla piazzetta antistante la nuova posizione della chiesa di Santa Cristina. Simmetricamente e parallelamente a via Roma, è progettata un'altra galleria, simile a quella descritta, con imbocco sotto il palazzo del secondo lato, all'inizio di via Alfieri, e conducente nella piazzetta della nuova posizione della chiesa di San Carlo. Le due gallerie trovano poi il loro proseguimento nei tratti fra le due piazzette e le vie Cavour ed Arcivescovado.

Per la continuità e comodità delle comunicazioni in tale zona centralissima, sono previsti due passaggi coperti situati di fianco alle chiese: uno fra la piazzetta di Santa Cristina e via Lagrange; l'altro fra la piazzetta della chiesa di San Carlo e via Venti Settembre.

Su quest'ultimo passaggio il progetto reca una variante consistente nella creazione di uno slargo verso via Venti Settembre, da ricavarsi con la demolizione della casa fronteggiante l'ingresso principale del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio, e ciò allo scopo di togliere a questa via l'inevitabile ingorgo che le deriverà specialmente dall'afflusso di autoveicoli davanti al grande Istituto di risparmio. In conseguenza di ciò la chiesa di San Carlo subirebbe un leggero spostamento verso la piazzetta. Per ragioni di simmetria un secondo passaggio coperto verrebbe creato dall'altro lato della stessa chiesa e lo slargo di via Venti Settembre.

La relazione conclude accennando ai due grandi passaggi ad arco che da via Roma immetteranno nelle due piazzette: passaggi aperti nel corpo dei palazzi costruiti sul filo della via, dei cui portici costituiranno una ininterrotta continuazione.

Da un più minuto esame del progetto, che diremo romano, risulta che le due nuove piazzette avrebbero le stesse dimensioni delle piazze Lagrange e Paleocapa, con in più i portici della larghezza di sei metri: si tratterebbe quindi di piazzette abbastanza vaste e tali da permettere un regolare svolgimento delle funzioni e delle pratiche religiose. La larghezza dei due archi di accesso alle piazzette da via Roma, supererebbe di tre metri la larghezza della stessa via Roma nuova, per cui le piazzette non sarebbero, per così dire, imbottigliate, ma provviste di una vasta apertura dal lato principale, oltre i passaggi minori e le gallerie.

L'anonimo progettista insiste infine nell'affermazione delle chiese non soppresse, ma lasciate all'ammirazione dei fedeli e di tutti i torinesi, quasi a voler significare con ciò che il problema, poichè in ultima analisi esso si concreta nella conservazione delle chiese voluta dalla cittadinanza, è col suo progetto senz'altro risolto. Circa il trasporto delle chiese, tutti sanno (e molto è stato scritto in argomento anche da noi) che la cosa è perfettamente fattibile.

Rinascita della cinematografia

Forzano « gira » al Castello della Mandria

L'attività dell'editrice su cui si concentrano — per il momento almeno — le maggiori speranze d'una rinascita cinematografica piemontese, continua senza soste. L'ingranaggio organizzativo si palesa ancora un po' pesante: fatto spiegabilissimo, data la non breve parentesi d'assoluta inedia, che supera ormai abbondantemente il decennio. Proprio stamane, Giovacchino Forzano ci assicurava però dell'imminenza d'un'assoluta regolarità di marcia, presupposto essenziale della lavorazione cinematografica, nella quale ogni minuto non è sarso per modo di dire. Segno indubbio, del resto, che si lavora in pieno, sono gli spostamenti continui che quasi giornalmente effettua fuori sede lo squadrone di « Villafranca ».

Episodi del Risorgimento

Non pochi « esterni » di questo film supereranno di gran lunga, per numero e complessità di messa a punto (dalle due alle tremila si calcolano le comparse occorrenti per le dimostrazioni nell'interno del « Regio », di fronte a Palazzo Madama, e per le ricostruzioni delle battaglie di Villafranca e S. Martino), quelli girati di « Camicia Nera », in cui alcune scene (la Marcia su Roma, a esempio) rimasero memorabili soprattutto di operatori e direttore. Ciò a dire e di Forzano e di alcuni suoi collaboratori che qui l'han seguito.

Ieri, il Castello della Mandria, l'imponente residenza dei marchesi Medici del Vascello a Venaria Reale, ha prestato le proprie mura cariche di gloria piemontese alla rievocazione di due tipici episodi sanguinosi del nostro Risorgimento. A giorni, seguirà probabilmente, nelle fastose sale dell'antica residenza dei Savoia, l'incontro di Plombières, tuttavia nè avvenuto nè, come vuole la tradizione di queste prime sortite, applaudito. Per compenso, sono stati impostati gli effetti di luce nelle sale del Castello, invase rumorosamente dai tecnici germanici, capeggiati dalla mole di Grimm e dall'esperienza di Tamburini, un aiuto-direttore italo-tedesco che già lavorò accanto a registi di gran nome, un Pabst e un Dupont, col quale ultimo ebbe a « girare » *Varieté*. Curiosissima operazione, l'ingresso dei riflettori, in tanto ambiente: le dame formosette che quasi in ogni stanza tappezzano le pareti, assumono sotto la luce rosa-viola non so che ironica o rassegnata fisionomia, che ti fa pensare a certe posiziche crepuscolari *upto date*, d'ultimissimo gusto. I camerieri seguono un po' accigliati l'indaffarato andirivieni, estraneo se altri mai al consueto ritmo di queste riposate stanze patrizie. Un vecchietto crolla ogni tanto la testa, senza dubbio tutt'altro che convinto da un sì pertinace affaccendarsi, pronto all'occorrenza a verificare il colore d'una poltrona ricoperta, l'asportabilità d'uno stemma o a rilevare — colmo dei colmi — l'inopportuno d'un filo elettrico evidente.

Lasciamo le sale cariche di ori e di arazzi del gozzaniano buon gusto antico, rapidi sui nostri passi. Forzano è preoccupato dal solito sole, che adesso se n'è andato senza rimedio. Entrano in campo i riflettori, e finalmente si comincia. Un plotone di soldati austriaci sfila; si dovrebbe vederli per intero, ma c'è di mezzo l'ostacolo d'una finestra. Non c'è altro da fare che scivolare sull'incidente. I soldati sfileranno accovacciati; e la macchina da presa non vedrà che le baionette simboliche e il non meno simbolico pezzo di muraglia, esclusa la seccante finestra stile moderno. Si tratta del quadro che aprirà il film: in certo senso, quindi, essenziale.

Tutto pronto per la fucilazione...

Succede, sull'identico terreno, addirittura una fucilazione: martiri, i fratelli Bandiera. Sgobbata di Forzano, incrociarsi d'ordini e contrordini. « Attenti, figlioli: gli austriaci un po' più a destra... Il comandante un po' più vicino, venti centimetri... Più vicino ai soldati quel signore in nero... ». Il « signore in nero » è semplicemente il rappresentante dell'Imperial Regio Governo: obbedisce militaresco. « Venga il prete avanti; venga avanti: più in dentro, in campo... Vitrotti, un momento: che obbiettivo? Il 40, no: meglio il 35... Il prete più indietro, che adesso ha campo... No, troppo; ecco... Il prete si volga verso di noi, guardi il cielo... ». Se Dio vuole, anche il consolatore dei morituri è a posto. Il regista segna il tempo, battendo le mani come il maestro di scuola. Al tre, il sacrificio è consumato. Tutto bene, gli operatori son soddisfatti. Un momento ancora di posa: la pubblicità ha le sue esigenze. L'operatore-fotografo, Gnemo, aiutato da un vecchio lupo del « Regio », Milo, che vanta ventotto anni d'anzianità al nostro Massimo, impone un fermo sulla posizione di sparo.

Fer. Bon.

Milly la bella pettinatrice seduce il suo padrone

— Mio marito, avvocato — spiega una donna sulla quarantina, bionda, esile, elegantemente vestita — ha agito magistralmente: sotto i miei occhi, colla mia acquiescenza, direi quasi spinto da me, ha intessuto una tresca colla nostra giovane commessa — con quella smorfiosetta, dagli occhi languidi e dalle movenze mellifue che non osava guardarmi in faccia e che assentiva ad ogni mio comando — che ieri è culminata coll'abbandono, da parte di mio marito, del tetto coniugale. La colpa è mia, sì, è mia che non ho aperto gli occhi in tempo, che non ho prestato soverchia attenzione alla loro reciproca condotta. Sono io che spingevo mio marito a farsi accompagnare dalle clienti da Milly — la commessa — perchè le aiutasse nel suo lavoro di parrucchiere (io e mio marito abbiamo un negozio di parrucchiere per signore) perchè arricciasse con garbo e maestria i biondi o bruni ribelli riccioli delle signore.

« Tutte le mattine, dunque, col pretesto di recarsi da questa o da quella cliente, mio marito e Milly rimanevano assenti per ore ed ore; siccome, per esperienza, conosco le esigenze delle signore, accettavo per buone le spiegazioni che mio marito mi dava per giustificare le sue prolungate assenze. Io non avevo ragione di dubitare di mio marito; in mia presenza si comportava con Milly rigidamente, qualche volta, anzi, ho dovuto perfino riprenderlo per i suoi rimproveri ingiustificati e troppo vivaci. Tutta commedia, quella, per mascherare ai miei occhi la tresca! Ma ieri, dopo la lettera che ho ricevuto da mio marito, la benda mi è caduta completamente dagli occhi, mi sono ricordata di tanti minuti particolari ai quali nella preoccupazione del buon andamento della nostra azienda non avevo prestato attenzione; mi sono stati raccontati tanti episodi che mi hanno illuminata sui veri rapporti che correvano tra i due. Altro che andare dalle clienti!

Due brutte sorprese

« Ieri mattina mio marito con Milly si sono allontanati dal negozio verso le ore nove; mi hanno detto che andavano a casa della contessa M., una nostra buona cliente, alla quale dovevano rinnovare la permanente; un'operazione, che avrebbe richiesto tutta la mattinata. A mezzogiorno e mezzo, quando stavo disponendo per la chiusura del negozio, vedo arrivare un fattorino degli espressi che mi porge una lettera: getto in fretta una occhiata sulla busta: l'indirizzo mi sembra scritto da mio marito. Incuriosita apro subito la lettera di cui ecco il tenore: « Io e Milly ci amiamo e non possiamo più tenere nascosti i nostri sentimenti e nemmeno vivere separati. Abbiamo quindi deciso di allontanarci da Torino: inutilmente farai ricerca di noi. Ti prego di perdonarmi se non sono riuscito a vincere la mia passione ». Come sia rimasta leggendo questa lettera lei può immaginarlo, avvocato. Mi sono immantinente precipitata in casa di Milly per accertarmi se non si trattasse di una burla di cattivo genere giuocatami da mio marito; ma della mamma della ragazza, che trovai piangente ed imprecante contro il mio indegno consorte: ebbi la conferma della loro fuga. Anche Milly aveva mandato alla mamma una lettera concepita presso a poco come quella indirizzata a me. D'accordo ci siamo messe ad indagare sulla condotta dei rispettivi marito e figlia e così siamo venuti a sapere che essi avevano stabilito il loro nido in una solitaria via poco lungi dal negozio, dove quasi tutti i giorni trascorrevano lunghe ore: che si erano fatti condurre, quella mattina, in automobile fino a Moncalieri e di lì avevano preso poi il treno per Genova. Prima però tanto mio marito che Milly si erano recati alle rispettive abitazioni dove si sono muniti di abiti e della biancheria più strettamente necessaria.

— Come le ho detto, avvocato, mi dispiace di essere stata tradita, ma non mi dispererei poi soverchiamente di aver perduto il marito se alla sua fuga non fosse seguita una constatazione che mi ha agghiacciato: mio marito il giorno innanzi aveva ritirato dalla Banca i denari che tenevamo colà in deposito; non solo, ma ha venduto il negozio in blocco, facendosi rilasciare una forte caparra. Questa mattina ho avuto la dolorosa sorpresa di veder comparire in negozio un signore il quale chiedeva di mio marito:

— Desidererei parlare col signor Giovanni Micheri.

— Non c'è — risposi — si è assentato da Torino per qualche giorno.

— Mi spiace, signora, che non sia puntuale; eppure era fissato l'appuntamento per stamane alle 10. Lei è la sua signora?

— Sì, per servirla.

— Ebbene saprà di che si tratta: io sono Giuseppe Tagliari, l'acquisitore del suo negozio.

La vendetta della tradita

E così dicendo mi fece leggere un documento su carta bollata dal quale risultava che aveva acquistato per cinquanta mila lire il negozio di mio marito e mio — perchè sono anche io proprietaria del negozio — e che aveva versato, a titolo di caparra, la somma di dieci mila lire. Insomma mio marito sarebbe partito da Torino con circa 30 mila lire. Io mi sono rifiutata di riconoscere l'impegno assunto da mio marito, facendo presente appunto la mia qualità di comproprietaria, ma il signor Tagliari non voleva sentire ragioni: « La ditta porta il nome di suo marito e quindi egli poteva disporne come voleva ». Io gli risposi che ciò non era sufficiente: si impegnò tra noi una viva discussione che si chiuse colla minaccia di denunciare mio marito per truffa.

Il legale se ne occupò con tanto zelo che riuscì a scoprire il rifugio dei due innamorati ed a farli sorprendere in flagrante adulterio; il procedimento penale però veniva chiuso per estinzione del reato. Allora si iniziarono diverse cause civili l'una per ottenere la separazione per colpa del marito e l'altra per ottenere la resa dei conti dell'azienda ed il rimborso delle somme di cui egli, fuggendo, si era impadronito. La prima si è chiusa di questi giorni con la piena vittoria della signora Adriana Morll e con la condanna del marito alla corresponsione di un assegno alimentare di lire 500 mensili; la seconda, invece, è ancora nella fase istruttoria; nel contrasto tra le parti circa l'esistenza della società di fatto il Tribunale ha ammesso le prove da entrambi dedotte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: « L'amore che passa », di Alvarez Quintero; « Crisi », di Dino Falconi (novità). STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: « Vittorio Amedeo II » di L. Leandri. FANTOCCI (ai Michelotti). — Ore 21,15: « Il castello incantato ». MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini. CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing. VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 21,15: « L'amore che passa »; « Crisi ». — STADIUM: Ore 21,15: « Vittorio Amedeo II ». — FANTOCCI: Ore 21,15: « Il castello incantato ». MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattoria del mistero (O'Brien) e Grande Spettacolo d'Arte Varia. SPLENDOR: Il Re dei lustrascarpe (Milton). Lunedì: Santarellina (Poltr. L. 2, Ridott.). IDEAL: « Non scommettete sulle donne ». ALFIERI: « L'ultimo degli Zorro », Maynard. STATUTO: « Maria Luisa di Prussia ». BORSA: Una notte col Granduca, Gerrard. PRINCIPE: La via del male, J. Crawford.

I divertimenti

Allo Statuto « Maria Luisa di Prussia » dramma storico con *Mady Christians*.

« La notte è nostra » al Cinepalazzo
Rammentate: « IGLU' »
il grande avvenimento del '34.

E. I. A. R. - Radio Torino
(Vedere programma in 5.a pagina)

Sorpreso a scassinare spara contro un vigile notturno

Nelle prime ore di ieri mattina gli abitanti del vicino comune di Gassino hanno avuto una sveglia fuori orario, provocata dal tempestivo intervento di un vigile notturno che ha sventato l'audace tentativo di due malviventi ai danni d'un negoziante. Il vigile Gaudenzio Marasia, del corpo provinciale « La Sabauda », stava compiendo il proprio giro d'ispezione, quando verso le due dopo la mezzanotte, all'angolo della via Carlo Alberto e S. Martino, notava due sconosciuti, i quali con troppa cura stavano trafficando presso la porta del negozio di proprietà del signor Giuseppe Gilardi. Il vigile già stava avvicinandosi alla coppia sospetta, quando i due si allontanavano con la massima precipitazione.

Si iniziava in tal modo una corsa ed inseguimento; ma il vigile, dotato di più veloci garretti, non tardava a raggiungere il meno svelto dei malviventi. Questi tentava l'ultima difesa. Con un bastone cercava di colpire l'agente, e come non riusciva nell'intento, estratta la rivoltella, sparava due colpi. Fortunatamente le pallottole non raggiungevano il bersaglio, ma servivano a richiamare l'attenzione di qualche nottambulo; non così presto però perchè il malandrino potesse essere acciuffato. Il vigile allora si recava alla caserma dei carabinieri e con i militi si disponeva a nuove ricerche. Dai connotati rilevati, il delinquente veniva identificato per un noto pregiudicato, tal Luigi Brunetti fu Giuseppe, poche ore dopo egli era in arresto. Naturalmente egli ha tentato di negare ogni cosa, ma la testimonianza del vigile era troppo precisa e veniva quindi inviato al carcere e denunciato.

Urtata da un'automobile

L'operaia Arnalda Berzoghi, di 20 anni, abitante in corso Regio Parco 35, percorrendo verso le ore 19 di ieri in bicicletta il corso Regina Margherita, all'angolo della via Cuorgnè veniva investita e gettata al suolo dall'automobile 13034-TO, condotta dal proprietario Ernesto Guglielminotti, di 33 anni, residente a Nichelino.

Nell'urto la Berzoghi riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Trasportata all'Ospedale S. Giovanni con la stessa macchina investitrice, l'operaia, dopo le cure del caso, veniva ricoverata in osservazione e giudicata guaribile in quindici giorni.

STATO CIVILE

18 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE: 26; maschi 13; femmine 13.

MORTI: 20: Griffa Benedetta fu Pietro, d'anni 68, di Nichelino, casalinga, via San Gillio, 6 — Ciotta Riccio Concetta v. Aliora, id. 64, di Trapani, pensionata, via Caboto, 29 — Grollero Carlotta v. Rubia, id. 81, di Alassio, casalinga, via Giacinto Collegno, 6 — Cellario Emma fu Ferruccio, id. 61, di Torino, agiata, via Giov. Semla, 17 — Bertagna Norberto fu Giovanni, id. 76, di Montaldo d'Asti, pensionato, via Lucerna, 11 — Mattirolo Piero fu Adolfo, id. 48, di Caluso, avvocato, via Barolo, 7 — Fornetto Ferdinanda di Luigi, di mesi 1 e giorni 19, di Torino, via Locana, 15 — Dolci Felicita m. Broggi, d'anni 70, di Savigliano, casalinga, corso Casale, 206 — De la Forest de Divonne contessina Elena, id. 4, di Torino, via Bidone, 32 — Piasca cav. Cesare fu Michele, id. 48, di Torino, elettricista, via L. Mercantini, 6 — Bosco Giuseppe di Giovanni, id. 62, di Gorzano, meccanico — Becchio Anna di Sebastiano, id. 23, di Chambery, camiciaia — Marchis Costantino fu Tommaso, id. 69, di Torino, calzolaio — Bianc Luigi fu Luigi, id. 74, di Ogila, contadino — Giachetti Maria di Natale, id. 20, di Torino, cucitrice — Lanzetti Rosa di Antonio, id. 18, di Castagnole Piem., operaia — Morone Francesca m. Vespa, id. 31, di Nizza Monf., bambinaia — Vottero Margherita m. Cardola, id. 38, di Torino, casalinga.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 fabbri battilastra, anni 20-30 — 1 lattoniere idraulico — 3 ragazzi capaci saldatura a stagno, anni 15-17 — una sarta uomo lavorazione a serie tasche e fodereggio — 2 macchiniste macchine a motore cucire — una macchinista circolare maglieria — una operaia pratica rolleggio — 2 lavoranti sarte lavorazione serie tasche uomo — 4 lavoranti sarte lavorazione serie fodereggio — una rammendatrice abilissima per stoffa — 4 confezioniste maglieria — una lavorante sarta da donna confezioni maglieria — una manichista — una aiutante sarta uomo, anni 16-30.

Per gli addetti al Commercio cercansi: un'aiuto commessa merceria 17-18 anni — un'aiuto fioraio 19-20 anni — una pettinatrice ferro e manicure — una ragazza tutto fare — due secondi di sala — una cameriera piani e ristorante — un'apprendista commessa panetteria, tutto fare, 16-18 anni, urgente — una commessa panetteria, tutto fare, 25-30 anni, urgente.

MILIZIA

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti i dipendenti delle batterie 6.a, 10.a e 11.a si troveranno domani mattina, alle ore 6,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram numero 11) per istruzioni. Tutti i dipendenti dalla 5.a e 7.a Batteria si troveranno domani mattina, ore 9, alla caserma A. Cesian per istruzioni.

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. - Seconda Compagnia Complementi. — Domani, alle ore 9, adunata in caserma. Giustificare le assenze.

Fasci Giovanili di Combattimento. — Reparto motociclistico. Domani mattina, ore 8 precise, adunata in piazza Carlo Alberto per servizio alla partenza del Campionato Interprovinciale Motociclistico.

Note spicciole

Gruppo Marinaro Duca di Genova. — Tutti gli iscritti possono partecipare alla riunione dei marinaretti a Roma. Quota lire 30. Si accettano iscrizioni e versamenti all'Unione Marinara Italiana, domani, ore 10.

ULTIME NOTIZIE

La sospensione dei trasferimenti romeni

Severe censure francesi contro la politica di Bucarest

Parigi, 18 notte.

La decisione del Governo romeno di sospendere i trasferimenti dei capitali richiesti dal pagamento degli interessi dei debiti di Stato contratti all'estero è stata giudicata a Parigi molto severamente. Per quanto la stampa ufficiosa abbia preferito astenersi da commenti ormai tardivi e unicamente atti a turbare l'atmosfera franco-romena, in questi circoli politici non si fa mistero della disapprovazione che l'operato del Governo di Bucarest incontra in alto loco. Certo la gravità della situazione finanziaria romena non viene messa in dubbio da alcuno; ma l'opinione generale è che la Romania nulla ha fatto di serio fin qui per ristabilire le proprie finanze pubbliche e in ogni caso qualora il provvedimento preso fosse stato giudicato inevitabile, sarebbe stato conveniente accordarsi prima con i creditori invece di prenderli alla sprovveduta.

«Gli errori della Romania sono gravi — scrive il Figaro. — Essa ha male amministrato i propri affari; non ha tratto partito dai soccorsi rilevanti che le sono stati concessi. Essa non ha ascoltato i consigli che aveva sollecitato e oggi sacrifica il suo credito al pretesto di salvare la propria moneta. E' questo un espediente disperato di cui non avrà da lodarsi. Un paese giovane il cui equipaggiamento è lungi dall'essere compiuto non può fare a meno del concorso dei capitali che in passato erano stati forniti dall'estero».

Il foglio finanziario London-Paris-Agency, facendosi interprete del pensiero dei capitalisti e delle Banche parigine, si domanda se da parte di un governo che prima o poi dovrà di nuovo fare appello al credito estero, la sospensione dei trasferimenti sia stato un mezzo abile. «Certo — scrive il giornale — Madgearu si è preso cura di indicare che le somme dovute all'estero sono bloccate alla Banca Nazionale, ma è una garanzia molto relativa nel momento in cui il lei può essere colpito a morte. Del resto che faranno i debitori privati? Non accresceranno con una inadempienza imitativa l'impressione detestabile prodotta dalla sospensione dei trasferimenti? Quale si sia il punto di vista economico e finanziario, la Romania si trova in una situazione incresciosa malgrado i consigli che a sua domanda le hanno prodigato gli esperti francesi Rist e Auboin. E' assai improbabile farsi una idea approssimativa dei danni, poiché mancano le statistiche e le informazioni; ed i circoli ufficiali rifiutano sistematicamente di comunicare le cifre che posseggono. Il disordine, l'eccesso delle spese suntuarie e improduttive, un aumento di debiti contratti senza misura e senza preoccupazione delle possibilità del rimborso, si trovano alla base di questo accidente assai più grave che la paralisi degli scambi; i creditori hanno del resto la loro parte di responsabilità per non avere saputo imporre un controllo più rigoroso. Di conseguenza Madgearu distoglie l'opinione pubblica quando accusa unicamente la crisi. Inoltre se Bucarest avesse voluto comportarsi da debitore leale, avrebbe esposto la situazione ai circoli interessati, in particolar modo alla Francia, e una decisione sarebbe stata presa di comune accordo. Non dimentichiamo infatti che è soltanto il risparmio francese che rischia di fare le spese di questa avventura. No; il Ministro romeno delle Finanze [illegible].

Il timore di non trovare più prestatori egli mette in sicurezza gli arretrati dei vecchi prestatori [illegible] Stato così massiccio che per [illegible] monetario. Il congelamento dei crediti dietro la cessata facoltà dei trasferimenti [illegible]. Come giustifica la sospensione dei trasferimenti davanti al risparmio [illegible] di duplicità sotto il ricatto disperato di un Paese che recita l'agonia, davanti alle sue ricchezze invendibili, ma che tutti i fabbricanti di materiale da guerra considerano come più clienti serio? La Romania si discrediti; essa non dice che l'avrà ben cercato».

Quello che l'Agenzia Finanziaria non dice è che il Governo romeno confida probabilmente nella ragione politica per ottenere egualmente dalla Francia degli aiuti finanziari che la sua cattiva amministrazione potrebbe indurla a rifiutarle.

C. P.

Atteggiamento del Governo greco per l'attentato a Venizelos

Atene, 18 notte.

Il Ministero greco degli Interni è stato assunto dal Governatore generale di Creta, Muntguridis, in sostituzione di Giovanni Rallis, il quale si limita al Dicastero dell'Aria. Il nuovo Ministro ha subito proceduto all'allontanamento dalle loro funzioni del capo della Polizia, Trifonas, e del comandante della Sicurezza Generale, Dikeos, accusati — forse a torto — di non avere adeguatamente condotto gli sforzi dell'autorità giudiziaria per l'arresto degli autori materiali dell'attentato a Venizelos.

Il magistrato inquirente ha inoltre formalmente accusato [illegible] di conoscere gli attentatori. Il Ministro degli Interni che ha assunto personalmente l'inchiesta onde accertare la autentica causa, in dichiarazioni ufficiose alla stampa ha fatto sapere che sarà inflessibile se l'accusa risulterà provata, ma punirà il magistrato se essa risulterà infondata.

L'atteggiamento e i provvedimenti del nuovo Ministro sono stati favorevolmente accolti dai capi dell'opposizione che dalla stampa venizelista. Quelli che si dichiarano, invece, poco soddisfatti, sono i cosidetti «intransigenti» del partito al potere che accusano Tsaldaris di avere ceduto alle pressioni degli avversari e sacrificato il Ministro Rallis, sottocapo del partito popolare.

Si apprende altresì che il Primo Ministro greco, Tsaldaris, partirà il 3 del prossimo mese di settembre per Ankara, essendo stato invitato da Ismet Pascià. Tsaldaris sarà probabilmente accompagnato dal Ministro degli Esteri, Maximos, e dal Ministro dell'Economia Nazionale, Pesmazoglu.

I rottami dell'apparecchio di Guilbaud non sono stati recuperati

Stoccolma, 18 notte.

Il corrispondente del giornale svedese «Dajens Nyheter» di Tromsoe (Norvegia), si è messo in rapporto con i due pescatori che alcuni giorni or sono avrebbero trovato presso Djoernoen (Mare Artico), nelle loro reti, dei rottami provenienti probabilmente dall'aeroplano francese *Latham* pilotato da Guilbaud e caduto in mare nel 1928, mentre trasportava l'esploratore Amundsen. I pescatori non sono riusciti a prendere i rottami a bordo del loro battello, ma costretti a lasciarli cadere. Hanno però dichiarato che il luogo dove si trovano è esattamente individuato. I rottami avrebbero una lunghezza di metri 3,50 e sembra siano costituiti da una lamiera in alluminio. Il Console francese a Tromsoe è persuaso che si tratti effettivamente dell'aeroplano perduto.

La nave norvegese *Fritjof* sarà probabilmente inviata verso il luogo per effettuare delle ricerche.

(*Radio Stefani*).

Ammirevole forza d'animo di una Piccola Italiana

Roma, 18 notte.

Il 7 corrente la Piccola Italiana Anita Bréast, di 8 anni, romana, mentre attraversava la via del Colosseo, veniva investita da una motocicletta. Istintivamente si aggrappava al manubrio della macchina, evitando così di essere travolta dalle ruote. Condotta all'Ospedale della Consolazione, le veniva riscontrata dai medici una larga ferita all'avambraccio destro, con la recisione del muscolo e bruciature multiple all'avambraccio stesso e al braccio sinistro.

Durante l'operazione al braccio quasi totalmente squarciato in giro, mentre il chirurgo, medicando, ritagliava i bordi della ferita, suturava e ricuciva la carne viva, la piccola Anita non emetteva alcun lamento e sopportava con ammirevole forza il grave dolore, esclamando: «Non devo piangere; io sono una Piccola Italiana».

Il Capo del Governo, in segno del Suo alto compiacimento per il coraggioso contegno della Piccola Italiana, le ha inviato la Sua fotografia con autografo.

L'ESPERIMENTO AMERICANO

La lotta tra i capitani d'industria e il Governo di Roosevelt

New York, 18 notte.

Da parte del Governo di Washington si cerca in tutti i modi di convincere le grandi società industriali americane di aderire al codice proposto da Roosevelt per l'aumento dei salari e per la riduzione delle ore di lavoro. Secondo alcuni corrispondenti inglesi da New York e Chicago, nulla è risparmiato di quanto può influire personalmente sui maggiori esponenti dell'industria pesante. Finora i capi delle maggiori compagnie che controllano le industrie del carbone, dell'acciaio, del petrolio hanno rifiutato di aderire alle prescrizioni della legge per la ricostruzione nazionale, volendo trattare separatamente, e secondo le proprie convenienze, le questioni salariali e di orari.

Le resistenze dei petrolieri

Oggi Roosevelt ha ricevuto il generale Johnson, presidente della commissione incaricata di far applicare il *Recovery Act*, e gli ha presentato il suo progetto per la riorganizzazione dell'intiera industria petrolifera. Questo progetto è violentemente contrastato dalle società interessate, ma Roosevelt lo ha approvato in principio facendo sapere ufficiosamente che è pronto a tradurlo in pratica se continua l'opposizione alla sua legge. Il Parlamento ha accordato ampi poteri a Roosevelt per quanto riguarda questi progetti di ricostruzione delle varie branche dell'industria, e secondo alcuni osservatori sarebbe deciso a far uso di questi poteri.

Si prospetta il caso che certe branche dell'industria, purtroppo delle minori, per il momento siano disposte a seguire i consigli di Roosevelt prima che egli faccia approvare il progetto che praticamente impone le ore di lavoro, i salari da pagare e i prezzi di vendita. Poiché in alcuni centri sono stati aumentati i prezzi dei generi di prima necessità, alcune categorie di lavoratori sono entrate in sciopero per avere aumenti di salari. Inviati speciali del Governo cercano di fare opera pacificatrice cercando di mettere d'accordo, per amore o per forza, i contendenti.

In questo momento i due scioperi più importanti sono quelli dei sarti di New York e dei braccianti per la coltivazione delle frutta di California. Quantunque le statistiche dimostrino che il numero dei disoccupati è diminuito del sette per cento nel mese di luglio, generale impressione è che la situazione non sia molto migliorata. L'irregolarità della Borsa, il declino dei prezzi del grano e del cotone, sono le principali cause che tolgono fede nel successo del *Recovery Act* a molti degli uomini che dirigono le grandi aziende commerciali e industriali degli Stati Uniti.

Il generale Johnson, parlando questa sera della nuova politica economica instaurata da Roosevelt, ha detto che il successo è certo ed ha lanciato un severo monito ai «recalcitranti». Con questo nome egli ha voluto indicare coloro che resistono ai desideri di Roosevelt. Tra l'altro, il generale Johnson ha ricordato che se il Governo vuole è in facoltà di applicare multe e, persino, di togliere il permesso di esercizio di una fabbrica o di una azienda commerciale qualora i dirigenti si ostinassero a non voler aderire al *Recovery act*.

Ford fra i recalcitranti

Tra i «recalcitranti», il più noto è Enrico Ford, che finora ha tenuto in non cale l'ordinanza presidenziale. Il generale Johnson non ha fatto nomi, ma siccome il suo monito è stato principalmente diretto contro l'industria automobilistica, di cui Ford è il maggiore esponente, era evidente che è stato ricordato specificamente il mezzo di cui il Governo può disporre, perché il grande industriale intendesse. Nessuna eccezione sarà fatta all'applicazione della legge, sia che si tratti del più piccolino o la più grande d'America — ha concluso il generale Johnson.

Tra la preparazione del progetto per la organizzazione dell'industria petrolifera, la sua approvazione da parte di Roosevelt e la sua presentazione agli industriali, non è trascorso molto tempo. Questa sera tardi, un telegramma da Washington dichiara che la Federazione dell'industria del petrolio ha ricevuto un vero e proprio *ultimatum* da parte del Governo: o aderire al *Recovery act* o vedersi imposto il progetto che determina le ore di lavoro, i minimi di paga ed i prezzi di vendita. Nel caso che Roosevelt dovesse ricorrere alle sanzioni per fare rispettare la legge, egli sarebbe appoggiato dall'opinione pubblica. Questa lotta fra il Governo di Roosevelt da una parte, ed i grandi capitani d'industria americani dall'altra, va assumendo forme impreviste fino a qualche tempo fa, quando il Presidente americano ha iniziato la sua campagna per la ricostruzione nazionale. Certo che, dall'accettazione o no del *Recovery act* da parte delle grandi industrie, dipende il successo o il fallimento del piano di Roosevelt. Nei prossimi giorni dovrebbe risolversi questa epica battaglia.

A. R.

Il rappresentante degli Stati Uniti all'Istituto internazionale di agricoltura

Washington, 18 notte.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di riprendere la sua partecipazione attiva all'Istituto internazionale d'agricoltura. A tal fine il Presidente Roosevelt ha nominato il dr. Henry C. Taylor membro del Comitato permanente di tale Istituto. Il dottor Taylor partirà per Roma ai primi di settembre (United Press).

Le condizioni di Gandhi dopo 48 ore di digiuno

Simla, 18 notte.

Gandhi dopo 48 ore di digiuno, è assai indebolito. Egli rimane a letto in una cella non chiusa, del reparto europeo della prigione di Yeravda, e gli si concede di ricevere dei collaboratori della sua campagna per gli intoccabili.

Scene di terrore sulla Costa Azzurra

Il motoscafo del deputato Patenôtre si incendia e affonda

Nizza, 18 notte.

Si ha da Cannes che l'autocanotto Petit Niçois appartenente all'on. Raimondo Patenôtre, sottosegretario per l'economia nazionale, si è incendiato a 250 metri dall'isola St. Honnorat. Gli invitati a bordo ed i marinai hanno dovuto gettarsi in acqua e raggiungere la riva a nuoto per sottrarsi alle fiamme. Il fuoco era scoppiato nella camera delle macchine ed aveva raggiunto la prua del battello prima che i passeggeri avessero potuto organizzare i soccorsi. Il principale pericolo era insito nella provvista di benzina di mille litri che si trovava a bordo. Fu impossibile lottare contro l'incendio e ben presto il motoscafo, che stazzava nove tonnellate, tagliato in due affondò. Patenôtre e la sua signora si trovavano a bordo della nave incendiata con una quindicina di invitati fra cui il marchese di Albàs e Lady Mendle, moglie del segretario dell'ambasciata d'Inghilterra a Parigi, la quale, ignara del nuoto, dovette essere sostenuta sino a terra dai suoi amici. Il Petit Niçois era grande favorito per il premio dell'A. C. di Francia che si disputerà il 29 corrente.

Guarisce la cecità operando il naso

Vienna, 18 notte.

Ogni giorno una meraviglia scientifica; non è un po' troppo? Un laringologo dell'Università tedesca di Praga dice che per certe forme di cecità causate da improvvisa infiammazione del nervo ottico (malattia che colpisce talvolta le donne fra i 20 e i 30 anni) si può impedire che la cecità diventi definitiva e restituire al malato la vista mediante un atto operatorio da lui studiato. La perdita della vista viene attribuita a molte malattie dell'organismo e fra le altre a malattie del naso che si estendono alla vicina cavità degli occhi. Ora operando nel naso si può influire in modo efficacissimo sul nervo visivo. L'operazione assai semplice e priva di pericolo fa sparire o attenua in considerevole misura la malattia del nervo ottico entro brevissimo tempo. In certi casi il miglioramento della vista sarebbe subentrato subito dopo l'operazione del naso. Il medico avverte che però questo atto operatorio dal naso è possibile solo se si sia in presenza della neurite retrobulbare, che sarebbe la descritta malattia del nervo ottico.

Un portalettere uomo di mondo

Budapest, 18 notte.

La passione del giuoco ha mandato in galera il portalettere Michele Stadler, che ogni sera si vestiva elegantemente e andava a puntare somme notevoli in un Circolo molto distinto. Quando si è voluto sapere donde venissero i denari del signor Stadler, si è constatato che egli aveva la cattiva abitudine di alleggerire le assicurate affidategli. Il danno finora accertato ammonta a varie migliaia di lire.

Quattro inglesi vittime delle Alpi elvetiche?

Londra, 18 notte.

E' qui giunta notizia che quattro insegnanti del Collegio di Eton sarebbero rimasti uccisi in un incidente alpinistico in Isvizzera. Mancano particolari.

Come verrà applicato in Germania il divieto della vivisezione

La macellazione col rito ebraico proibita

Berlino, 18 notte.

Il consigliere ministeriale Conti, capo del reparto medico al Ministero degli Interni prussiano, ha ricevuto oggi la stampa a cui ha dato alcuni chiarimenti sugli intenti e sui criteri del Governo nella preparazione della legge contro la vivisezione di cui la proibizione è già un fatto nell'ordinanza dei due Governi prussiano e bavarese. Il consigliere Conti ha detto che il provvedimento non può essere inteso a dovere se non nel quadro di tutta la progettata legislazione del Governo nazionale per la protezione degli animali, fra cui per esempio vi è la proibizione della macellazione secondo il rito ebraico e cioè per via di dissanguamento. Il punto fondamentale di partenza è l'abbandono del criterio che l'animale sia una cosa quasi inorganica. Finora la legge prevedeva la punizione per i maltrattamenti agli animali stessi nel caso che il fatto suscitasse scandalo pubblico e anche nel progetto del nuovo Codice penale la violenza sull'animale per ragioni religiose non poteva essere considerata come maltrattamento. Il criterio del nuovo governo è invece diverso ed è quello di considerare come violenza sull'animale anche il maltrattamento per ragioni religiose.

«Con ciò non è detto, ha aggiunto il Conti, che si voglia cedere alle richieste di vegetariani fanatici e di sette religiose non meno fanatiche le quali vorrebbero impedire del tutto l'uccisione degli animali. Anche nella futura legislazione sarà considerata indispensabile l'uccisione di animali sia per ragioni di nutrimento come per determinate ragioni mediche. Saranno permessi interventi sull'animale al fine di produrre dei sieri ovvero saranno permesse le iniezioni e infezioni a scopo diagnostico. Come esempio il Conti ha recato la constatazione diagnostica della tubercolosi dei reni la quale è difficilissima, mentre invece se ne ottiene una diagnosi assolutamente esatta a mezzo del contagio ai porcellini d'India. A ciò non si potrà rinunziare, come pure non si potrà rinunziarvi nella reazione di Wassermann e in altri casi. Un altro esempio di ammissibilità di interventi sull'animale vivo è il Germain, unico rimedio contro la malattia del sonno, il quale deve essere costantemente controllato con l'esperimento sull'animale. Così per i nuovi sistemi degli ormoni dei quali non può essere negata l'utilità e così per esempio anche per la somministrazione dell'insulina, unico rimedio contro il diabete il quale ha anche bisogno di essere controllato sull'animale vivo. La vivisezione che deve essere proibita è la disarticolazione operatoria di animali vivi a scopo, per esempio, di semplice dimostrazione didattica del funzionamento di organi o ad altro scopo non prettamente necessario. L'anestetizzazione in ogni caso, e cioè nei casi di assoluta necessità di vivisezione, sarà però sempre obbligatoria. Gli studi sul dolore nei quali l'anestetizzazione sarebbe naturalmente impossibile, devono essere considerati come una branca primitiva e ormai conclusa. Anche gli esperimenti sul cervello dell'animale vivo devono essere proibiti».

Il drammatico inseguimento di un battello di contrabbandieri

New York, 18 notte.

Una nave guardiacoste che compiva servizio di perlustrazione al largo della costa di Delaware ha scorto durante la notte un battello sospetto che ha rifiutato di fermarsi. Dopo avergli dato la caccia per quindici miglia il guardiacoste ha aperto il fuoco. Il battello ha però continuato la corsa, mentre l'equipaggio lanciava in mare delle casse che, a quanto si crede, contenevano ruhm. Un proiettile avendo colpito il serbatoio del combustibile, il battello dei contrabbandieri esplose. Tre uomini dell'equipaggio sono stati raccolti in mare e imprigionati a Welmington.

S. E. De Vecchi a Oropa

Biella, 18 notte.

Quest'oggi è giunto improvvisamente al Santuario d'Oropa, accompagnato dalla Medaglia d'Oro colonnello conte Morozzo e dall'on. Buratti di Biella, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Ambasciatore d'Italia presso la Città del Vaticano. Ricevuto al Santuario dal Rettore, mons. cav. Eliseo Maja, l'illustre ospite, che era pure accompagnato dalla sua gentile signora, si è trattenuto, per tutta la durata della riunione religiosa del mattino, nella mistica chiesuola della Madonna Nera, lasciando poi il Santuario nel pomeriggio.

Il conte Asinari di San Marzano borseggiato alla stazione di Roma

Roma, 18 notte.

Il conte Giuseppe Asinari di San Marzano si trovava, ieri sera, alla stazione Termini in procinto di partire per Torino, quando si avvedeva che gli mancava il portafogli. Si è subito recato a denunciare il borseggio all'ufficio di polizia, precisando come il portafogli contenesse 3500 lire in contanti e alcune carte personali per lui assai importanti.

Una le paga tutte

La fatale imprudenza di un ciclista che pur sapeva d'aver la coda di paglia

Cuneo, 18 notte.

Un certo Antonio Galliani di Bartolomeo, residente a Revello, colpito da mandato d'arresto per una condanna a sei mesi di reclusione inflittagli dal Pretore di Moncalieri per appropriazione indebita, sarebbe rimasto ancora chi sa fino a quando uccel di bosco, se non avesse avuto la biasimevole idea di circolare in bicicletta senza bollo. Quasi che ciò non bastasse, all'invito di fermarsi rivoltogli da un carabiniere, cercò di fare orecchie da mercante! Naturalmente fu arrestato, si chiesero informazioni e così saltarono fuori le vecchie marachelle. Ora, il Galliani, sconterà le une e le altre.

I bagni che costano la vita

Muore nuotando sott'acqua

Intra, 18 notte.

Una grave sciagura si è verificata a Cannero, nel pomeriggio di ieri. Il villeggiante Luigi Balconi, di Edoardo, di 24 anni, residente a Milano, recatosi a prendere un bagno in località Vigne, in compagnia di una signorina, ad un certo punto volle tuffarsi per fare una lunga nuotata sott'acqua; il giovane, però, non compariva alla superficie e la signorina, in preda a viva angoscia, si diede ad invocare aiuto. Accorse prontamente un altro bagnante, il prof. Robertazzi, pure di Milano, il quale riuscì a ricuperare il cadavere del disgraziato villeggiante.

Disertore francese che si costituisce alla nostra frontiera

Ventimiglia, 18 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie Petit Roland che si è dichiarato suddito francese e disertore del 19.o artiglieria da campagna di quell'esercito.

TEATRI

La prima di «Otello» nel Palazzo Ducale di Venezia

Venezia, 18 notte.

La Porta del Frumento ha aperto questa sera i battenti al pubblico che ha affollato il cortile del palazzo Ducale, per la prima recita dell'*Otello* di Shakespeare. Il pubblico imponente, scelitissimo ed elegante, nel quale figuravano oltre alle autorità, il fior fiore della cittadinanza, Principi, artisti e molta gente venuta da varie città d'Italia e dall'estero, dato il vivissimo interesse che aveva suscitato l'annunzio dell'eccezionale spettacolo.

Pieno è stato il successo e ha dimostrato che l'idea di allestire la rappresentazione del classico capolavoro nella meravigliosa sede dei Dogi, è stata veramente felice. Innegabilmente il valore di tale successo è dovuto in buona parte all'ineffabile splendore dell'opera d'arte ed al profondo fascino esercitato dal luogo, che si mirabilmente attesta il fasto e la potenza dell'antica Venezia, ma bisogna riconoscere che esso premia anche meritatamente gli interpreti e gli inscenatori che lo hanno conseguito superando molte difficoltà e risolvendo non facili problemi.

Il capolavoro, espresso dal genio di Shakespeare nella sua maturità, la leggenda tragica di Otello e di Desdemona, parlano ancora e sempre al cuore delle folle, nè potrebbe essere diversamente: bisogna quindi elogiare senza riserve tutti coloro che hanno saputo offrircene questa interessantissima esumazione, nella traduzione in prosa del Rusconi, ridotta a tre atti, sottoposta a tagli sapienti, ripulita dagli arcaismi che la infioravano. Camillo Pilotto, nella veste di Otello, ha dato un'altra prova della versatilità e delle doti che fanno di lui uno dei nostri migliori attori.

Kiki Palmer ha dato palpitante rilievo alla figura della sventurata Desdemona, di cui ci sono apparsi tutto il soave candore, la rassegnata dolcezza, l'amorosa dedizione. La sottile perfidia, la crudele malvagità, l'odio implacabile di Jago, sono stati resi in modo degno di ogni elogio da Filippo Scelzo, cui tale parte si attaglia mirabilmente. Gino Cerri ha ottimamente disegnato il personaggio di Cassio. Accanto ad essi molto bene Mercedes Brignone (Emilia), Nini Gordini (Bianca), Carlo Tamberlani (Brabanzio) e gli altri. Perfetti i movimenti delle masse e il gioco delle luci. Ammirata l'inscenatura di Shafroff, che ha saputo ottenere il massimo effetto con minimi mezzi, sfruttando genialmente tutte le possibilità che il meraviglioso ambiente gli offriva.

Bellissimi i costumi dovuti a Mariano Fortuny e alla casa Palmer. Di bell'effetto le musiche composte dal maestro Mario Leone Zanetti e da Geni Sadero; leggere armonie di voci umane e di strumenti. Della Sadero, molto piaciute le brevi pagine di colore orientale, una canzone-ballo popolare in tempo di pavana, affidata a voci di donne a semplice impasto di timbri, dell'oboe, del flauto, del clavicembalo e delle chitarre. Dello Zanetti, la fanfara di Otello vittorioso, la canzone di Jago e quella del Salice, semplice e tenue, una ninna nanna per coro lontano ed una mattinata.

Erano presenti all'eccezionale rappresentazione S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca di Spoleto, S. E. il conte Volpi di Misurata, gli onorevoli Malusardi e Alfieri, il Prefetto Bianchetti e il Segretario federale Suppiej.

Govi si dà al cinema

Genova, 18 notte.

La Compagnia di Gilberto Govi riprenderà il 26 corrente il ciclo delle sue recite, iniziando da Montecatini. Sarà a Torino, al Teatro Alfieri, dal 15 aprile al 24 maggio, e saranno queste le ultime rappresentazioni del popolare artista, in quanto si dà per certa la notizia che Gilberto Govi, alla fine del maggio 1934, darà un addio al teatro, per dedicarsi completamente al Cinematografo.

AL MICHELOTTI, la nuova rivista *Trenta ragazze in barca*, di Nuni e Bel Ami, presentata dalla Compagnia Bluette-Navarrini, ha ottenuto ieri sera lieto successo. Più che di una rivista, si tratta di un vaudeville, la cui trama scorre piacevole dal principio alla fine, in una successione di quadri vivaci e di notevole effetto coreografico. Un giovane signore, avendo provato delle amare delusioni amorose, decide di porre fine ai suoi giorni gettandosi in mare. Trenta ragazze a diporto su una barca, riescono a salvarlo. Poi le leggiadre fanciulle, appartenenti al regno di Femminopoli, lo conducono, insieme ad un suo servo, al cospetto della loro regina, alla quale i due sono costretti a narrare la loro storia. La regina di Femminopoli non può tollerare una tale violazione del suo territorio e li condanna a morte. Inutile dire che i due cercano di far recedere la sovrana dal fatale ordine emanato, tentando di dimostrare come la colpa dei loro mali, e di tutti i mali che affliggono gli uomini, sia solo delle donne. La regina allora viene a un provvisorio accomodamento, e lascia liberi, per un giorno, entro i confini del suo reame, i due prigionieri, obbligandoli a provare le loro asserzioni. A questo punto si inizia la citata successione di quadri che, un po' per conto della regina e un po' per conto dei due giovani, mettono in evidenza le malefatte degli uomini e quelle delle donne. Naturalmente va a finire che la regina sposa il giovane signore, mentre il fido garzone di questi può tornare alla sua casetta di campagna nella pace della sua famiglia. Il pubblico si è divertito ed ha calorosamente applaudito, ammirando in particolar modo la ricca messa in scena costituita da originali scenari dipinti da Gelich e da sfarzosi costumi. Apprezzato anche il commento musicale, intonatissimo al lavoro. Molto festeggiati tutti gli attori e specialmente applauditi la Bluette, sempre elegante e briosa, Nuto Navarrini, come al solito, di una comicità divertente e comunicativa, la Tanzi, il Re, il Campanini, il Carrera e il Botton. Affiatatissime le *girls* che hanno ballato e cantato con molta grazia. Bene l'orchestra diretta dal maestro Padovano. Da questa sera *Trenta ragazze in barca* inizia la serie delle repliche.

AL TEATRO DELLO STADIUM la Compagnia Zan ha rappresentato iersera una novità in numerosi quadri di Leandro Leandri: *Vittorio Amedeo II* (*L'Assedio di Torino*). Il pubblico ha fatto liete accoglienze allo spettacolo di carattere popolare, che mette in scena, oltre a quella di Vittorio Amedeo, le figure del Principe Eugenio, dell'abate Valfrè, di Pietro Micca, e, ad ogni fine d'atto, ed anche a scena aperta, ha rinnovato calorosi applausi. Lo spettacolo si ripete questa sera.

AL CHIARELLA la Compagnia degli «Spettacoli Meda» rappresenta due lavori: *L'amore che passa*, due atti di Alvarez Quintero con adattamento di musiche, e *Crisi*, novità in un atto di Dino Falconi. Tale spettacolo sarà ripetuto domani sera.

Resti di antichi pirati presso il Santuario di Rio Maggiore

La Spezia, 18 notte.

Giorni or sono alcuni ragazzi, giuocando nei pressi del Santuario della Madonna di Montenero a Rio Maggiore, trovarono alcune ossa umane. Avvertito dagli stessi ragazzi, accorse sul luogo il parroco del Santuario, il quale potè constatare che nello scheletro di una mano al dito medio era infilato un grosso anello d'oro, con scritture in caratteri greci, per cui si ritenne che si potesse trattare dei resti di alcuni pirati che tra il 1200 e il 1300 imperversarono sulle coste delle Cinque Terre, alla quale zona, Rio Maggiore appartiene.

Segnalato il rinvenimento alle locali autorità archeologiche, stamane si recarono sul posto alcuni esperti, tra i quali il prof. Torti, accompagnato dal comandante della stazione dei Reali Carabinieri.

Praticati alcuni scavi, con il concorso di contadini del luogo, furono tratti alla luce tre scheletri abbastanza ben conservati. Da un primo esame risultava che gli scheletri erano di donne vissute circa 600 anni or sono, cioè intorno al 1300. Si è supposto che si trattasse degli avanzi di un'antica necropoli; ma l'ipotesi appare destituita di fondamento, data l'esatta conoscenza storica che si ha dei luoghi. Permane pertanto l'altra ipotesi che si tratti di scheletri di pirati e dei loro congiunti che appunto nel 1300 scorazzarono nelle Cinque Terre. Le indagini scientifiche per fare piena luce sulla scoperta continuano attivissime.

Un bosco di larici distrutto dal fuoco durato cinque giorni

Varallo, 18 notte.

E' scoppiato, per cause ancora imprecisate ma probabilmente per una scarica elettrica, un furioso incendio sul monte Tignoso, in quel di Riva Valdobbia (Val Grande). Le fiamme hanno trovato facile esca nei pascoli e si sono propagate verso una zona coltivata a larici. Da Alagna, da Riva Valdobbia, da Mollia e Campertogno, tutte località donde l'incendio era visibilissimo, è stato un pronto accorrere di montanari, per tentare di circoscrivere il fuoco. Sul posto sono pure accorsi i RR. CC., le guardie della Milizia Forestale, Giovani Fascisti del campeggio di Alagna. Nonostante il lavoro tenace, le fiamme si sono estese per circa 15 ettari di terreno, distruggendo oltre un migliaio di larici. L'incendio è durato per 5 giorni e 5 notti, ed è stato alla fine spento da un provvido temporale.

CRONACA

La Duchessa Elena d'Aosta

Proveniente dalla Savoia, ieri sera ha fatto ritorno a Torino S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, passando in automobile dalla grande strada del Moncenisio. Al varco doganale di Moncenisio del Cenisio, tutto imbandierato in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, la Duchessa, riconosciuta, è stata fatta segno ad una calorosissima manifestazione d'omaggio.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 18. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		97 1/2
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 3/4	l. 93 —
Id. id. 1957	d. —	l. 97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 87 1/4	l. 89 —
Id. Roma id.	d. 88 1/4	l. 89 —
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip 6,50%	d. 68 —	l. 71 3/4

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	87 3/4	86 1/2
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 1/4
American Tel. Tel.	127 1/2	126 1/2
Consolidated Gas	49 7/8	48 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	79 —	75 —
General Electric	24 5/8	24 —
Intern. Harvester Co.	37 1/4	36 1/4
Johns Manville Corp.	49 1/4	49 —
General Motors	31 1/2	30 3/4
Kennecott Copper	21 1/8	20 1/2
Montgomery Ward	25 3/4	25 3/8
National Biscuit	56 —	55 —
New York Central Ry	45 3/8	44 1/2
North American Co.	24 1/4	23 1/4
Procter Gamble Comp.	40 1/4	40 1/2
Radio Corporation	9 5/8	8 3/4
Standard Brands Inc.	28 5/8	27 3/4
Standard Oil of New Jersey	38 —	37 1/4
Texas Gulf Sulphur	29 1/4	29 3/4
United Corporation	8 1/2	8 1/2
United States Steel	60 1/4	58 3/4
Union Carbide Co.	46 1/4	46 1/2

Chiusura cambi: Roma 7,18,50; Londra 4,49,87; Berlino 33,50; Madrid 11,39; Amsterdam 55,05; Parigi 5,33,50; Bruxelles 19,03; Berna 26,32,50; Stoccolma 23,20; Oslo 22,65; Copenaghen 20,12,50; Vienna 15,30; Praga 4,07,50; Budapest 24,20; Bucarest 85; Belgrado 192; Atene 77,50; Buenos Aires, peso carta 34,45; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,77; Buenos Aires su New York, peso oro 127,70.

Parigi, 18. — Il mercato ha avuto oggi una attività scarsa, ma la tendenza generale è stata più soddisfacente di ieri. In modo particolare i valori internazionali, che ieri avevano subito il contraccolpo del ribasso di mercoledì a Wall Street, si sono mostrati fermi, dato il raddrizzamento della Borsa di New York, sottolineato oggi dalla reazione del dollaro. Per esempio le Suez, che ieri erano in ribasso di 295 franchi, hanno riguadagnato 310 franchi. Le Rio Tinto e le Royal Dutch hanno pure ripreso in misura apprezzabile. In quanto alle Miniere d'oro la loro tendenza è sempre ferma e la maggior parte di esse hanno riguadagnato tutto o in parte i «coupons» oggi staccati. Nel gruppi di valori francesi le differenze da una seduta all'altra sono meno apprezzabili; essi hanno tuttavia dato prova di disposizioni più favorevoli. Per contro le Rendite, come spesso accade in tali casi, sono state più discusse ed hanno perduto di nuovo una parte del terreno guadagnato in precedenza. Conviene d'altra parte segnalare il movimento di ripresa delle Obbligazioni Young, in guadagno di 14 franchi in seguito al nuovo miglioramento che è risultato dalla situazione stazionaria della Reichsbank per quello che concerne la copertura in oro degli impegni dell'Istituto di emissione tedesco. Sul mercato dei cambi il fatto predominante è stato il regresso del dollaro da 19,24 a 18,66 per terminare a 18,72. La sterlina, per contro, si è mostrata ferma a 84,43 contro 84,32. La lira italiana si è mantenuta inalterata a 134,35. Un leggero miglioramento è stato riscontrato nel franco svizzero. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 66,75; Banca Francia 12.550; Crédit Lyonnais 2070; Azioni Suez 19.630; Citroen 540; Rio Tinto 1730; Royal Dutch 14.005; Tubize 171,50; O. Dan. Sava 148; De Beers 555; Gold Fields 311; Montecatini cont. 148. — Cambi: Italia 134,35; Londra 84,43; New York 18,72; Belgio 355,50; Spagna 213,37,50; Svizzera 493; Olanda 1030,75; Svezia 435,75; Praga 75,70.

Londra, 18. — Un tono generalmente migliore è stata la caratteristica della seduta odierna alla nostra Borsa, specialmente per quanto riguarda i titoli industriali. Per contro, i titoli di Stato inglesi ed esteri sono stati molto calmi. Tra gli industriali particolarmente in domanda i petroli, le distillerie, i tabacchi. Anglo-americani in complesso abbastanza fermi. Snia Viscosa 52 5/8 - 52 3/4; Cavi e sensa fili 83 3/4 - 84 3/4; 31 1/4 - 31 3/4; 14 1/4 - 14 3/4. Nel mercato dei cambi oggi si è avuta una grande offerta di dollari che ha provocato violente oscillazioni della valuta americana. La chiusura odierna era 4.52 1/2, in confronto di 4,43 1/2 di ieri. Italia 62 3/4; Francia 84 1/2. — Chiusura cambi: Italia 62,84; New York 4,53,25; Francia 84,46; Germania 13,80; Spagna 39,54; Amsterdam 8,19; Belgio 23,60; Svizzera 17,13; Copenaghen 22,38,50; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 111,62; Budapest 25,75; Belgrado 242,50; Sofia 475; Bucarest 560; Costantinopoli 635; Atene 550; Austria 30; Varsavia 29,50; Buenos Aires oro uff. 42,80; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,32.

Zurigo, 18. — Chiusura cambi: Italia 27,33; Francia 20,29; Inghilterra 17,13; New York 3,77; Belgio 72,275; Spagna 43,30; Olanda 209,20; Germania 123,35.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 22,12; Francia 16,45,50; Svizzera 81,04; Vienna 47,50; Londra 13,99; Amsterdam 169,75; New York 3,08; Praga 12,426.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37,20; New York 5,17,50; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 168,60; Svizzera 136,70; Amsterdam 285,90; Praga 20,98; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,16; Londra 23,45; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. — Disponibili; tendenza poco stabile; Middling 9,15; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: poco stabile.

	17	18		17	18
Agosto	9,15	9,08	Gen. '34	9,73	9,61
Settemb.	9,23	9,16	Febbr.	9,80	9,68
Ottobre	9,37	9,30	Marzo	9,83	9,75
Id.	9,39	9,32	Aprile	9,94	9,83
Novemb.	9,48	9,40	Maggio	10,00	9,92
Dicemb.	9,60	9,51	Giugno	10,06	9,99
Id.	9,63	9,54	Luglio	10,12	10,06

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 9,25; Futuri:

	17	18		17	18
Ottobre	9,33	9,25	Gen. '34	9,66	9,56
Id.	9,37	9,26	Marzo	9,83	9,79
Dicemb.	9,55	9,47	Maggio	10,04	9,90
Id.	9,37	9,49	Luglio	10,19	10,04

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,66; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,63; Id. Upper 6,92; Surtee F.G. 5,19; Broach 4,68; M. G. Punjab-American 4,79; Bengal F. G. 3,81; Bengal Superfine 4,01; Sind F. G. 3,81; Id. superfine 4,01.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma, sostenuta.

	17	18		17	18
Agosto	5,40	5,43	Maggio	5,56	5,58
Settemb.	5,39	5,42	Giugno	5,57	5,60
Ottobre	5,41	5,44	Luglio	5,59	5,62
Novemb.	5,42	5,45	Agosto	5,61	5,63
Dicemb.	5,45	5,47	Ottobre	5,63	5,66
Gen. '34	5,47	5,49	Gen. '35	5,68	5,70
Febbraio	5,49	5,51	Marzo	5,71	5,73
Marzo	5,51	5,54	Maggio	5,74	5,76
Aprile	5,53	5,56			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair.

	17	18		17	18
Ottobre	7,23	7,16	Maggio	7,66	7,59
Novemb.	7,31	7,25	Giugno	7,64	7,58
Gen. '34	7,40	7,34	Luglio	7,64	7,58
Marzo	7,48	7,43			

Upper F. G. F.

	17	18		17	18
Ottobre	6,55	6,46	Maggio	6,73	6,67
Novemb.	6,56	6,50	Giugno	6,78	6,74
Gen. '34	6,62	6,50	Luglio	6,78	6,74
Marzo	6,67	6,61			

Indiani: tendenza poco stabile.

	17	18		17	18
Ottobre	4,93	4,96	Maggio	4,99	4,99
Gen. '34	4,96	4,98	Luglio	5,08	5,00
Marzo	4,96	4,98			

METALLI

Londra, 18. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	225,5
Massimo	40	Piombo:	
Minimo	38,15	carico m. s.	12,1,3
Elettr. comp.	40,5	— 3 m. mese	12,7,6
Id. c. comp.	36,2,6	Zinco:	
— 3 m. comp.	36,6,3	carico m. corr.	17
Stagno:		— 3 m. mese	17,2,6
Id. c. comp.	216,75	Alluminio	100
— 3 m. comp.	215,5	Antimonio	42,50
di Banca	222,5	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	24	sereno	calmo
S. Remo	28	21	½ cop.	l. mosso
Milano	30	19	»	—
Venezia	28	19	sereno	calmo
Trieste	28	20	½ cop.	l. mosso
Fiume	27	22	sereno	calmo
Trento	29	13	½ cop.	—
Bologna	31	20	sereno	—
Firenze	31	19	¼ cop.	—
Ancona	29	20	sereno	l. mosso
Roma	33	21	»	calmo
Napoli	29	23	½ cop.	»
Bari	32	24	»	»
Taranto	31	21	»	l. mosso
Palermo	28	21	½ cop.	»
Catania	30	21	sereno	»
Messina	31	24	½ cop.	»
Cagliari	32	18	¼ cop.	»
Tripoli	33	22	sereno	calmo
Bengasi	33	19	»	l. mosso
Rodi	31	22	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 30,8
Minima (ore 6)	+ 19,2
Press. barom. (ore 8) mm.	742,4
Umidità relativa (ore 8)	71 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 29
Minima	+ 19

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 18 notte.

Situazione barica: l'Europa settentrionale e parte della centrale sono ancora sotto l'influenza di un'ampia depressione, con centro fra l'Islanda e la Norvegia. Permane stazionaria la depressione del Mar di Levante. Un'area di alta pressione atlantica ha rapidamente invaso la Spagna, e si incunea sulla catena alpina.

Probabilità: tempo generalmente buono su tutta l'Italia, con leggeri annuvolamenti pomeridiani sui rilievi montuosi. Venti da deboli a moderati, freschi sull'alta Italia, intorno maestro sul rimanente. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COSTITUENDA azienda agraria perfetta garantendo merci deposito pagando contanti blocchi vantaggiosi. Telefono 68-313.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cartoleria giornali centrale cedesi 13.000 [illegible], Vittorio 5°, Cartoceri.

AFFITTANSI grandi locali adatti salumeria, elegante facciata. Madama Cristina, 137. 22471

A. Giornali, guadagno giornaliero 40 cedesi. Boria, Francesco Paola, 9.

ALIMENTARIO grande, centrale, forte incasso, occasione 10.000, Giletta, Carlo Alberto, 40. 22943

AVVIATA industria legnami, con capitale proprio di oltre 600.000, cerca socio amministrativo con lire 150.000 contanti per maggior sviluppo lavori. Rivolgersi rag. Ceglenti, via Garibaldi 47, Torino. 23006

LICENZA commestibili drogheria trasferibile vendo, volendo mobilio modernissimo: automatica, lire 700. Albertina 27, Emporio. 22454

MACELLERIA, drogheria, bottiglieria centrale rimetto straoccasione, permuto casa, disponendo differenza. Giletta, Carlo Alberto, 40. 22994

OCCASIONE per ritiro commercio cedesi ed affittasi casa vinicola. Scrivere cassetta 17 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANIFICIO e pasticceria a vendere. Nizza, Riviera francese a Lione da 30.000 a 250 mila fr. Rivolgersi Ufficio Panetteria Pasticceria, 43, Avenue de la Victoire, Nice (Francia).

RILEVEREI latteria panetteria commestibili tabaccheria. Rivolgersi portineria via Camerana 14. 22962

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSARCIO perfezionamento confezioni varie. Grandioso Salone Dante Noria, Vanchiglia, 17. 2257

CERCANSI coniugi abili servizio portineria, pratica orto-giardino. Referenze. Conti, piazzi 35 dalle 18 alle 20. 36934

CERCASI pittore specializzato magazzeno. Referenze indispensabili. Scrivere cassetta 33 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FETTINATRICE barbiere, cerca Signorina, via Montebello, 2. 36912

SARTO tagliatore abilissimo classico e moderno, età 25 a 30 anni, scapolo, urge subito, 600 mensili. Presentarsi o scrivere: Ghirardi, Ivrea. 22909

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA patentato specializzato autotreni Fiat-O.M. offresi ovunque. Scrivere cassetta 61 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Acquisto, insuperabilmente, oreficerie, gioiellerie, anche impegnate. Gemme, Vinti, due, Alessandria [illegible]. 22998

A A Sposi! Prima di fare qualsiasi acquisto di mobili visitate il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, ivi troverete assortimento svariatissimo e completo, prezzi assolutamente moderati, condizioni di pagamento eccezionali. Vendita dalle otto alle ventuno. 36958

ABBIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pellegatti, Carlo Alberto 33 bis. Telefono 47-372. 22935

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

A prezzo disastroso vendo ricco mobiglio camera matrimoniale entrata studio cucina. San Quintino, 60. 36928

DISASTROSAMENTE vendo urgente ricca camera matrimoniale, studio. San Quintino, 43. 36926

OCCASIONE vendo gabinetto bagno completo come nuovo. Cerale, Quintino Sella 99.

PRESSO tutte le edicole trovansi in vendita opuscoli che dimostrano con numeri e dati positivi il modo di eliminare la disoccupazione senza diminuire i salari.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo bollettino sigillato. Istituto Famiglia, Monza. 22664

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA moderna reddito netto 11.60 contanti 150.000. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22976

ISTITUENDO pensionato cerca bella località alpina, abbondanza acqua, facilità accesso e rifornimenti, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 13 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22930

SVENDO mq. 2600 cancelli, permuto casa centrale signorile (1.200.000). Tessera postale 238.163. 22916

VILLA camere 20, terreno 3000, occasione 70.000, Giletta, Carlo Alberto 40.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A famiglia distinta affitterebbesi appartamento o ambienti signorilmente ammobiliato, centralissimo; prezzo modico. Pietro Micca 15, Torino. 22970

AFFITTANSI, via Ponza 2 angolo corso Umberto, due alloggi signorili sette ambienti, ascensore, termosifone. 22954

AFFITTASI, strada Cavoretto 84, alloggetto, una camera cucina, terrazzino L. 75.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

SPOTORNO, Pensione Minerva, accuratissimo trattamento, settembre, ottobre dell'ultimo soggiorno; riduzioni. 22976

VARIGOTTI. Pensione Nuova 20 agosto tutto settembre 16, tutto compreso.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARIEL 1933, Norton 1932, Davidson ottime occasioni. Facilitazioni pagamento. Camerana, due. 23007

DELLAFERRERA meravigliose 175-350-500, prove, cataloghi gratis; cambi, facilitazioni. Motocastagno, Guastalla, uno.

MOTOLEGGERA motofurgoncino auto 509 occasionissime vendo. Vigone, 29.

VENDO Balilla berlina lusso, bene equipaggiata. Via Cibrario 30 bis, Torino.

VENDO 509 berlina ultima serie, vera occasione. Villa Catania 11. 36927

509 Berlina metallica vendo trasferimento. Prato, Maria Vittoria, 51. 36921

521 Cabriolet fuori serie urge vendere. Bonardi, via Bogino, 13. 36935